

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sergio Zavoli è il nuovo presidente della Rai-TV

Sergio Zavoli è il nuovo presidente della Rai. Lo hanno votato 11 dei 16 componenti il massimo organo di governo dell'azienda radiotelevisiva. Al professor Giorgio Tecce, indipendente, sono andati tre voti; due le schede bianche naturalmente quelle degli stessi Zavoli e Tecce. Per Zavoli, che dal momento della riforma era direttore del GRI, hanno votato i consiglieri designati dalla DC, dal PSI, PRI, PSDI e PLI. I comunisti hanno votato invece per Giorgio Tecce. La scelta del nuovo presidente è avvenuta sulla base di una logica spartitoria osteggiata fin dall'inizio dai comunisti. A PAG. 2

Commozione ma anche rabbia contro la mafia

Un funerale di massa La gente non ha paura

Due operai uccisi a lupara nella stessa zona

A Rosarno decine di migliaia danno l'addio a Peppe Valarioti, il comunista assassinato dalle cosche - Occhetto parla alla folla - I legami mafiosi con il potere locale

Nel Mezzogiorno si combatte anche così

Conosco alcuni dei compagni che erano a cena con lui. Non ricordo, invece, Giuseppe Valarioti, assassinato dalla mafia nella notte tra martedì e mercoledì. Su, però, che senza quadri comunisti come lui quella zona della Calabria non sarebbe — come è — terreno di scontro tra democrazia e mafia: sarebbe il regno incontrastato di un nuovo feudalesimo senza legge, soprattutto senza speranza di riscatto per la povera gente. Ricordiamoci sempre quando criticiamo i comunisti meridionali. Ragazzi come lui, nati dalla miseria contadina in anni in cui il «calone» calabrese realizzava — grazie a noi — lo storico passaggio da plebe disperata a classe in lotta, costituiscono quanto di più moderno abbia espresso la rivoluzione democratica meridionale. Una rivoluzione incompiuta, contrastata, rimessa continuamente in discussione e tuttavia — grazie a gente come lui — più che mai aperta. Ecco il morto che piangiamo.

Dalle colonne di questo giornale che parla ai comunisti e al movimento operaio di tutta Italia vogliamo dire con chiarezza una cosa. Se la mafia ha pensato di coglierli, lì, in un'ora difficile, e ha creduto di affondare il coltello nella amarezza dei comunisti calabresi per impaurirli, si è sbagliata. Non siamo un partito di eroi ma di costruttori politici, di organizzatori di movimenti di emancipazione, di portatori di nuove idee. Ma se, organizzando contadini, operai, giovani della «285», coltivatori di arance e di bergamotto e salariati forestali, ci capita di essere, per questo, colpiti a morte, noi non ci limitiamo a gridare al martirio. Cerchiamo, invece, di comprendere meglio, con più freddezza e lucidità, che c'è, nella Calabria di oggi, un passaggio che non può più essere eluso: spezzare ad ogni costo l'intreccio nuovo e spietato fra criminalità, interessi economici e politica.

Non abbiamo certo nascosto la sconfitta elettorale nel Sud e la somma di problemi, di difficoltà oggettive, di limiti soggettivi che le sta dietro. Ma l'assassinio del compagno Valarioti ci ricorda in quali condizioni si combatte in tanta parte del Mezzogiorno. C'è un silenzio che pesa. L'Italia, anche l'Italia di sinistra, guarda troppo distratamente al Sud. Chiediamoci: quanti giornali, quante emittenti radio e tv hanno appoggiato la battaglia di democrazia e di civiltà del compagno Valarioti? Ed è impressionante anche il silenzio di questi giorni. A noi comunisti di questa criminalità, dobbiamo costruirci tutto con le nostre mani: organizzazione politica e sindacale, strumenti associativi, mezzi di propaganda, tutto un tessuto di organizzazione di classe e di massa. L'esempio eroico può essere il lievito, non il sostituto di questa potenza reale, da contrapporre alla potenza reale che ci sta di fronte.

Dobbiamo sapere che la criminalizzazione della politica è andata molto avanti in larghe zone del Mezzogiorno. Al di là dello Stretto, in Sicilia, è con i colpi di lupara che è stato imposto un corso politico di destra. Dobbiamo chiedere con tutta l'energia necessaria che lo Stato democratico faccia il proprio dovere contro questa criminalità, così come è chiamato a farlo contro il terrorismo; ma dobbiamo sapere che lo Stato siamo anche noi, è quanto noi abbiamo saputo costruire di movimento e di consenso. E di solidarietà della classe operaia del Nord con il Mezzogiorno.

Dopotutto, è proprio per questo che il compagno Valarioti è stato colpito: per impedire a gente come lui di farsi classe dirigente, organizzatori di riscatto. Questi criminali otterranno l'effetto opposto.

Alfredo Reichlin

Dal nostro inviato

ROSARNO (Reggio Calabria) — L'auziano braccante si china a fatica sulla bara di notte deposta al centro dell'angusta aula del consiglio comunale. Piange, senza ritegno. Dal primo mattino l'omaggio al giovane intellettuale comunista, Peppe Valarioti, assassinato dalla mafia, è un silenzio, lunghissimo pellegrinaggio di un'intera città in lutto.

E nel tardo pomeriggio lo addio è di massa, in quella piazza Calvario che più volte aveva visto Peppe, il professore, il segretario della sezione comunista, parlare alla gente del quartiere, svolgere il suo impegno politico. C'è gente di Rosarno, a migliaia sono giunti anche dai

punti più lontani della Calabria. Quanti sono? Dieci, ventimila? Impressionante, la partecipazione delle donne. tante, vestite di nero.

Tutti per salutare «un giovane che fa onore alla Calabria» come dice Achille Occhetto che guida la delegazione del Pci. Occhetto aggiunge: «Stai pur certo, Peppe, noi abbiamo capito il messaggio che viene dal tuo sacrificio. Vogliamo creare paure, spaventarvi tutti. Ebbene, faremo più forte la nostra battaglia».

Non si tratta di un impegno d'occasione. A Rosarno e nella piana di Gioia Tauro

Sergio Sergi

(Segue a pagina 5)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

La situazione politica dopo le elezioni di domenica

E ora, le Giunte Dove sono possibili intese di sinistra

I dati che permettono soluzioni democratiche - Polemica nella DC: risultato «mediocre» afferma la sinistra - Dichiarazioni di Aniasi

ROMA — Ora si tratta di fare le Giunte. La discussione politica post-elettorale si sta spostando proprio su questo nodo.

che i partiti debbono scegliere al più presto. La destra democristiana (con l'aiuto di qualche giornale, in prima fila quello di Montanelli) è già partita all'attacco per cercare di evitare, o almeno per contenere, soluzioni che confermano alla testa delle Regioni, delle Province e dei Comuni amministrazioni democratiche e di sinistra. Però le sue armi sono in gran parte spuntate, perché nella tornata elettorale di domenica e lunedì scorsi la Democrazia cristiana del «prembolo» ha fallito il proprio obiettivo principale, quello di rovesciare le maggioranze «rosse» e di cancellare con un colpo di spugna la grande

novità del 1975. Come stanno le cose:

1) Per quanto riguarda le Regioni, una solida maggioranza di sinistra è confermata in Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, mentre in altri quattro Consigli regionali le forze di sinistra e democratiche hanno la possibilità — sulla scorta del dato elettorale — di proseguire l'esperienza degli ultimi cinque anni, o addirittura (è il caso delle Marche) di inaugurarla adesso. Si tratta di quelli del Piemonte, dove le sinistre hanno trenta seggi su sessanta; della Liguria, dove Pci, Psi e Psdi hanno venti seggi su quaranta; delle Marche, dove Pci, Psi e PdUP occupano venti seggi su quaranta; e infine del Lazio, dove lo schieramento che ha sostenuto la Giunta uscente (della quale facevano parte Pci, Psi

e Psdi) potrebbe raggiungere i 31 seggi su sessanta con l'apporto del Pri (che già faceva parte della maggioranza) e del PdUP.

2) In tutti i comuni capoluogo di regione nei quali nel quinquennio passato vi è stata una maggioranza democratica di sinistra — e si tratta delle maggiori città italiane —, questa può essere ricostituita. Fa eccezione soltanto l'Aquila, dove lo schieramento maggioritario passato (Pci - Psi - Pri - Psdi) ha ora la metà dei seggi. In altre città, però, una maggioranza di sinistra è possibile per la prima volta dopo il voto dell'8-9 giugno. A Torino, Venezia, Firenze e Bologna la sinistra ha la maggio-

c. f.

(Segue in penultima)

Ieri 347 firme Il caso Cossiga alle Camere

Hanno firmato Pci, PdUP, sinistra indipendente, Pli, alcuni socialisti e parte dei radicali

ROMA — Un ampio pronunciamento parlamentare ha annullato ieri la decisione imposta all'Inquirente due settimane fa da una risicata maggioranza di centro-sinistra — di archiviare per manifesta infondatezza il procedimento avviato dalla magistratura torinese nei confronti del presidente del Consiglio per l'inquietante vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin.

Nel giro di poco più di otto ore, avanti che si concludesse la prima delle cinque giornate fissate dalla legge per la raccolta, è stato infatti raggiunto e superato il quorum di firme di deputati e senatori necessarie per investire direttamente il Parlamento, in seduta comune, delle accuse mosse nei confronti dell'onorevole Cossiga: favoreggiamento personale e violazione di segreto d'ufficio.

Le Camere non dovranno, tuttavia, esprimere un giudizio di colpevolezza o di assoluzione nei confronti del presidente del Consiglio; quanto piuttosto consentire — attraverso quegli ulteriori accertamenti istruttori negati nel corso della sessione-lampo dell'Inquirente — che si faccia l'indispensabile chiarezza sulla vicenda e sul «dubbio» seriamente ingenerato (così si esprimeva la deliberazione del Pci di promuovere la raccolta delle firme) che tuttora persistono circa il comportamento del presidente del Consiglio.

In questo senso si sono pronunciati, già ieri, 347 parlamentari (243 dei 630 deputati e 104 dei 322 senatori), più di quel terzo quindi (318 su 952) richiesto dalle norme per i procedimenti di accusa. Chi ha firmato? Anzitutto, e quasi al completo, i comunisti: 185 su 190 deputati (non contando il presidente della Camera Nilde Iotti) e 91 su 94 senatori. I pochi che non lo hanno ancora firmato, precedenti impegni di lavoro, lo faranno tuttavia a oggi oppure tra lunedì mattina e mercoledì sera della prossima settimana. Tra i compagni che hanno già sottoscritto la richiesta ci sono anche Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. Hanno firmato anche tutti e sei i deputati del PdUP, e gran parte degli indipendenti di sinistra. Meno sollecitati i radicali: ieri hanno firmato solo 7 dei 18

deputati e uno dei due senatori. Molti parlamentari del MSI hanno sottoscritto la richiesta di convocazione.

A queste adesioni, già preventivate, altre si sono aggregate nel corso della giornata di ieri, per iniziativa personale. E' il caso di quei deputati socialisti che, non ritenendosi vincolati dal deliberato ufficiale di non adesione all'iniziativa della convocazione delle Camere, hanno voluto riaffermare l'esigenza di un approfondimento dell'intera vicenda che, in commissione, non aveva trovato un esauriente chiarimento. Su questa linea si sono collocati fino a questo momento Riccardo Lombardi e Michele Achilli il quale ha preannunciato per oggi la sottoscrizione della richiesta anche da parte di altri esponenti delle sinistre socialiste. Non firmerà invece Giacomo Mancini, che presenterà un'altra iniziativa: manda oggi una lettera ai presi-

g. f. p.

(Segue in penultima)

Giscard attacca sull'OLP e Schmidt sulla politica economica

Subito profonde le divisioni tra i 9

Al vertice europeo di Venezia, la Francia ha detto che si sentirà svincolata da una linea sul Medio Oriente appiattita sulle scelte USA - Colombo non è andato a Washington per conto della CEE

Duri scontri in Afghanistan Più lontana una soluzione politica

ISLAMABAD — Sembra allontanarsi la prospettiva di una soluzione politica della questione afgana. Il Pakistan ha ieri respinto la proposta di partecipare a colloqui diretti con il governo di Kabul, mentre i sovietici continuano a rifiutare di incontrare la «commissione speciale» creata dalla Conferenza islamica per trattare «con tutte le parti interessate, e quindi anche con i ribelli afgani. Continuano intanto con crescente intensità i combattimenti tra le forze regolari del governo di Babrak Karmal, appoggiate da truppe sovietiche, e le formazioni dei ribelli islamici.

IN PENULTIMA



Italia-Spagna bella, ma senza gol

L'Italia ha pareggiato a reti bianche il confronto con la Spagna a Milano nel primo turno dei campionati europei di calcio. La partita, pur terminata senza gol, è stata senza dubbio la più piacevole fra quelle giocate finora. Gli spagnoli recriminano per un gol annullato dall'arbitro Palotai (fuorigioco), mentre gli azzurri hanno reclamato per un fallo su Graziani che a loro

avviso avrebbe meritato il rigore. Comunque gli spagnoli sono apparsi ben più forti e hanno dominato l'intera ripresa cogliendo anche una traversa. Nella ripresa Benetti ha sostituito Cabrinì. L'altro incontro del secondo turno ha visto il pareggio per 1-1 fra belgi e inglesi con reti di Wilkins e Culemans. NELLA FOTO: Graziani atterrato in area spagnola. NELLO SPORT

Dal nostro Inviato

VENEZIA — La Francia è rimasta sola a premere perché l'Europa prenda una iniziativa autonoma per la pace nel Medio Oriente? E' questa l'impressione che è uscita dalle prime battute della riunione del consiglio europeo dei nove capi di stato o di governo della CEE, riuniti da ieri pomeriggio alla Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, sotto un cielo splendente di sole. Ma le nuvole di un tempestoso scontro politico sul tema centrale della riunione, l'iniziativa dell'Europa per la pace in Medio Oriente, si sono immediatamente addensate attorno al tavolo dei nove.

Gli otto primi ministri e il presidente francese avevano appena preso posto nella sala dell'isola lagunare, che già il portavoce dell'Eliseo significativamente ricordava ai giornalisti le posizioni prese da Giscard durante il viaggio nei paesi del Golfo, in un particolare: la Francia ritiene utile e auspicabile una iniziativa europea in questa regione essenziale agli interessi del vecchio continente; ma se all'iniziativa europea non si potrà arrivare, la Francia andrà avanti da sola o in collaborazione con altri paesi.

Il senso dell'affermazione è chiaro: la Francia non crede più alla volontà e alla capacità degli altri otto partners di respingere il paralizzante invito americano a «non disturbare» le trattative bilaterali israelo-egiziane sotto l'egida degli USA, né alla capacità politica della Comunità in quanto tale di esprimere una posizione autonoma su un problema internazionale che pure la tocca così da vicino. E perciò non si ritiene legata ne all'eventuale documento «annacquato» sulla questione mediorientale al quale i funzionari dei ministeri degli esteri hanno lavorato per tutta la giornata di ieri, per trasmetterlo in serata ai capi di governo, né tanto meno ai risultati della missione di Colombo a Washington.

A questo proposito il portavoce dell'Eliseo ha avuto toni apertamente sprezzanti: «Non abbiamo alcun commento da fare. Si è trattato di una iniziativa della diplomazia italiana, che non investe la nostra responsabilità». Neppure la formale correttezza diplomatica è servita a nascondere l'irritazione francese per i risultati del viaggio, né la cocente smentita alla versione della Farnesina, secondo

Vera Vegotti

(Segue in penultima)

Bloccati gli esami di licenza media

ROMA — Aumentano i disagi per gli studenti e la loro famiglie a causa del blocco di esami e scrutini proclamato dal sindacato autonomo della scuola. Gli esami di licenza media, che secondo il calendario ufficiale dovevano partire lunedì, con molta probabilità slitteranno. Non è ancora possibile stabilire quando. La trattativa tra governo e sindacato autonomo si è arenata infatti sulla controversa questione dell'arbitrato. Il sindacato, precedenti impegni di lavoro, lo faranno tuttavia a oggi oppure tra lunedì mattina e mercoledì sera della prossima settimana. Tra i compagni che hanno già sottoscritto la richiesta ci sono anche Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. Hanno firmato anche tutti e sei i deputati del PdUP, e gran parte degli indipendenti di sinistra. Meno sollecitati i radicali: ieri hanno firmato solo 7 dei 18

I rappresentanti del sindacato autonomo chiedono che l'arbitrato, se necessario, venga riconosciuto ai di fuori della trattativa per il nuovo contratto. A PAG. 2



per favore, sia più cauto

«SE FOSSIMO stati prudenti avremmo aspettato un'ora...» dice il professor Antonio Fazio, presidente della Doxa — invece un po' a causa anche delle pressioni della Rai — per lo scoppio sportivo, abbiamo cominciato a trasmettere proiezioni sulla base dello scrutinio di 76 sezioni su 87 mila. Infatti noi sappiamo, compagni, come è andata. Lunedì nel pomeriggio, all'inizio delle trasmissioni dei dati previsionali Doxa noi ci siamo sentiti, ora lo possiamo dire, messi letteralmente a terra: eravamo dati a poco più del 27% e invece lo scrutinio senza sarcasmi polemici per i socialisti è del tutto diverso. Luzzatto Fegiz non inizia col dire: «Stravincano i comunisti anche a piazza dei Gesù, i democristiani si succidono, i socialisti sono in fuga. Spadolini è dimagrito...». No, Luzzatto Fegiz ha fretta, è uno sportivo, e i comunisti, guarda caso, sono in rotta.

Intendiamoci, mica che ci sia dispiaciuto. Il professore non sa con quanta gioia abbiamo assistito alla nostra risalita e l'ammirazione del primo momento non ce la ricordiamo neanche più: anzi ora ci sembra che sia servita a rendere ancor più soddisfatti. Ma la prossima volta il professore si metta un tappo nelle orecchie e rinunci allo sport, e vada piano, molto piano. Con i comunisti, ci creda, viene sempre il momento in cui bisogna fare i conti. Fortebraccio

Un rapporto nuovo tra la gente e la politica

Non si è rivelata infondata la nostra previsione elettorale di una tenuta delle amministrazioni di sinistra di consolidata tradizione. Né si è rivelata infondata l'analisi che stava alla base di quella previsione, e cioè che eravamo riusciti, più di quanto si credesse, a promuovere modificazioni molecolari nella società e nel diverso modo di essere di quel potere istituzionale locale negli confronti della gente.

Oggi siamo di fronte alla verifica di quella previsione e di quella analisi. I conti tornano. Non si è trattato soltanto del cosiddetto buon governo, e cioè di una onesta e saggia amministrazione ordinaria, ma di un'opera calata più nel profondo, di una direzione politica locale carica di ambizione rinnovatrice e programmatica, nel campo sociale, culturale ed economico.

Non è certo di poco momento la circostanza che nelle regioni rosse il cosiddetto «fronte del rifiuto» (schede bianche, nulle e astensioni) raggiunga percentuali più basse che altrove. Questo è dovuto fra l'altro alla diversità dei partiti di sinistra, nell'amministrazione locale, rispetto alle altre forze politiche: fattore non trascurabile anche per la credibilità delle istituzioni. Nello scontro elettorale tra giunte di sinistra e contrattacco dc si è subito ridimensionata la parola d'ordine conservatrice secondo cui tutti i partiti sono uguali, e la nostra diversità ha dato maggior valore alla posta in gioco.

Ma c'è un altro dato che va posto in evidenza. Nelle zone in cui siamo tradizionalmente molto forti risultano anche più efficienti che altrove i canali di partecipazione popolare alla vita politica. Dove sono numerosi gli iscritti al partito e consistenti le nostre organizzazioni, dove sono più diffuse ed efficienti le sedi dell'aggregazione politica di sinistra e popolare, si moltiplicano le occasioni di incontro e di discussione, spesso informali ed occasionali, ma sempre influenti nel determinare o correggere l'indirizzo amministrativo. Esistono cioè — nelle sezioni di partito, nelle organizzazioni sindacali, nelle case del popolo, nei quartieri e in tante altre sedi — vari modi per intervenire, proporre, criticare, esercitare cioè una pressione, per lo più indiretta, ma non per questo meno efficace, sui gruppi dirigenti e sugli amministratori locali. Noi lo verificiamo ogni giorno, e sappiamo che non si può prescindere né da questi umori né da queste pressioni. In altre parole, la «base» in un modo o nell'altro si fa sentire.

Non si vuol dire con questo che i canali della partecipazione siano perfetti ed al massimo li-

vello; si vuole semplicemente affermare che esistono nelle zone rosse forme più larghe ed efficaci di partecipazione politica che non altrove. In ogni caso, un dato resta incontrovertibile e al tempo stesso straordinario: si va ancora avanti nelle regioni amministrative della sinistra da trentacinque anni. Non dice proprio nulla agli osservatori politici, ad esempio, che nella provincia di Siena, la più rossa d'Italia, alle ultime elezioni provinciali il Pci sfiora il 58 per cento dei voti ed ha progredito persino rispetto al 1976?

La novità dell'8 giugno, però, è soprattutto un'altra. E' il successo delle amministrazioni di sinistra delle grandi città di recente conquista, il premio a quel felice connubio tra saggezza e solidità amministrativa da un lato e fantasia inusitata per la «qualità della vita» dall'altro. Un premio, cioè, all'impegno

per rendere più vivibili le città, per combatterne la degenerazione cui le frenesia capitalistica del guadagno ed il gigantismo sembrano averle condannate.

«La gente ci ha capiti», ha detto Diego Novelli. La gente ha difeso queste nuove realtà. E lo ha fatto ancor più nei comuni, perché essi sono una entità inevitabilmente più tangibile delle regioni, più vicina al cittadino, e non c'è da meravigliarsene. La gente ha avvertito la posta in gioco e si è schierata, non ha esitato a scegliere fra destra e sinistra, non si è domandata se esisteva ancora una sinistra. Anzi, è proprio in questa occasione che è stata rilanciata la formula delle giunte rosse. Persino fra gli intellettuali — che in queste elezioni hanno per lo più tacitato, e riproposto la crisi in cui versa il rapporto loro con la politica e della politica con loro — non

è mancato chi, vincendo la riluttanza all'ultimo momento, ha chiamato a difendere le giunte di sinistra.

Ma il sud? Forse anche lì il Mezzogiorno ragionamento finisce per non discostarsi da queste premesse. Certo, la questione meridionale resta una grande questione politica, insolubile senza un generale mutamento di indirizzo e di direzione politica del paese. Ma anche per il sud esiste un problema di governo locale diverso, esiste la necessità di operare nel profondo della società anche attraverso le istituzioni locali, le associazioni politiche, le forme più diverse di aggregazione sociale. Si sente come insopportabile l'esigenza di costruire una serie di punti — se non una rete — di vera e propria amministrazione della de-

Luigi Berlinguer

(Segue in penultima)

Il PCI alla Camera
Garantire alla P.S. i diritti sindacali e politici

ROMA - La civilizzazione della PS, per rispondere coerentemente alle esigenze per le quali è stata voluta, deve garantire la pienezza dei diritti sindacali e politici a tutti il personale ed un libero collegamento con le istituzioni e le organizzazioni democratiche del Paese.

Su questi temi si è soffermato il compagno Edmondo Raffaelli, intervenendo ieri alla Camera nella discussione generale sul progetto di riforma della polizia.

«I comunisti - ha detto il compagno Raffaelli - vogliono una polizia più efficiente e più potente, sia per i mezzi e per gli uomini sia per i poteri giuridici di cui dispone. Essa potrà avere questi requisiti ed essere tanto più preparata per assolvere con successo i propri compiti, di lotta contro la criminalità e il terrorismo, quanto meno sarà separata e contrapposta alla società.

«La legge di riforma deve prevedere l'obbligo del Dipartimento di istituire, presso i vari organi giudiziari (Procure, Preture, Uffici istruttori) i contingenti di tutte le forze di polizia, necessari per costituire - come hanno riferito le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia, dando ragione alla tesi del PCI - «Nuclei e Sezioni di polizia giudiziaria, alle dirette dipendenze funzionali dell'autorità giudiziaria», come prevede l'art. 109 della Costituzione e il nuovo Codice di procedura penale.

COORDINAMENTO - Altro cardine della riforma - ha detto Raffaelli - è il coordinamento di tutte le forze di polizia. Affermato il principio, non sono state però previste strutture e momenti operativi. Anche per la sede operativa il testo di riforma varato in Commissione non precisa né dove, né come, né quando esse debbano essere istituite.

ORGANICI - Uno dei problemi di fondo, che la riforma dovrà risolvere, è quello della grave crisi degli organici. Non si può certo ritenere di averla risolta solo con il reclutamento di ausiliari di riserva, che può tutt'al più temporaneamente una situazione divenuta drammatica.

Nel dibattito sono intervenuti ieri anche il ministro Greggi, il liberale Costa, l'indipendente di sinistra Corsi e Gianni De Paup. La discussione generale sul progetto di riforma proseguirà stamani, per riprendere martedì prossimo. Si prevede che la replica del governo si possa avere nella giornata di mercoledì.

Subito dopo si passerà all'esame degli articoli. L'impegno di tutti i gruppi politici e del governo è di varare la riforma, almeno in uno dei due rami del Parlamento, prima delle ferie estive.

Eletto ieri mattina il successore di Paolo Grassi
Sergio Zavoli presidente della RAI con i voti di 11 consiglieri su 16

I rappresentanti designati dal PCI hanno sostenuto la candidatura del professor Giorgio Tecce, indipendente

ROMA - Sergio Zavoli, 57 anni, romagnolo, da lungo tempo giornalista della RAI, titolare nel passato di molte rubriche radio-televisive (tutti lo ricordavano come conduttore del «Processo alla tappa» nei Giri d'Italia), poi vice-direttore del GR1 con Willy De Luca all'epoca di Bernabei, autore di libri, direttore del GR1 dai tempi della riforma, è stato eletto ieri mattina presidente della RAI con il voto di 11 dei 16 consiglieri che compongono il massimo organo di governo dell'azienda. Il prof. Giorgio Tecce, indipendente, ha ricevuto 3 voti; due le schede bianche, evidentemente quelle di Zavoli e dello stesso Tecce. Con 10 voti è stato eletto vice-presidente il professor Gianpiero Orsello: un voto - in questo secondo scrutinio - è andato al professor Tecce, 5 le schede bianche. A favore di Zavoli hanno votato i consiglieri designati dalla DC, dal PSI, dal PRI, dal PSDI, dal PLI. I consiglieri comunisti hanno sostenuto per la presidenza la candidatura del professor Tecce ritenendola «persona idonea - come è spiegato in una dichiarazione diffusa dopo le votazioni - a garantire l'autonomia del servizio e la difesa del servizio pubblico».

La questione della presidenza si è dunque conclusa secondo un epilogo abbastanza scontato visto l'accordo ma-

turato tra i partiti di governo ed esteso a PLI e PSDI. Il dibattito che ha preceduto il voto - a scrutinio segreto - ha fatto riemergere con estrema chiarezza i due dati salienti della vicenda: la scelta preconstituita che i partiti di governo hanno voluto imporre sulla base di un accordo spartitorio, la coerenza con la quale i comunisti hanno osteggiato sin dal suo nascere questo disegno votando i loro candidati in commissione e un loro candidato per la presidenza. E' stato il compagno Pavolini a illustrare ieri mattina la posizione dei consiglieri designati dal PCI. Abbiamo cercato invano - ha detto il compagno Pavolini - un accordo unitario per individuare, tra persone di riconosciuto prestigio e qualità, un presidente al di sopra delle parti, libero anche da vincoli e rapporti consolidati da anzianità in grado - perciò - di offrire la più ampia garanzia, al Paese, al Parlamento, alla RAI medesima e ai suoi operatori che hanno bisogno - gli uni e l'altra - di una reale autonomia. Pronti a discutere le candidature altrui abbiamo proposto dei nomi di indubbia qualità che le altre forze non hanno voluto neanche prendere in considerazione. Al contrario, ci siamo trovati di fronte a una controproposta secca -

«prendere o lasciare» - che aveva tutti i segni di un accordo preconstituito e spartitorio. Zavoli alla presidenza, De Luca alla direzione generale e via via organizziamo i destini stralunati degli assetti interni dell'azienda. A questo punto per noi non si ponevano questioni di carattere personale verso Zavoli. Ma abbiamo voluto denunciare e combattere il criterio con il quale si è giunti a queste designazioni violando le più gelose e importanti prerogative del consiglio. A tale comportamento noi intendiamo mantenere coerenti. Non siederemo nel consiglio per pronunciare sterili «no» a questo o a quell'altro ma per lavorare e dare battaglia sui problemi che riteniamo essenziali per il rilancio del servizio pubblico: funzionamento del consiglio, entrate e spese dell'azienda, il piano triennale degli investimenti (ancora fermo al ministero), le posizioni dei comunisti e palinurosi, problemi di informazione (che sta conoscendo pericolosi segni di involuzione e faziosità, ndr), regolamentazione delle tv private.

Sono preoccupazioni che non emerse - fatto di indubbio significato - anche in altre componenti del consiglio. E non è un caso che quando il consigliere dc Lipari - che ha proposto la candidatura Zavoli - si è

lasciato prendere un po' la mano nel sostenere che la scelta non era affatto frutto di accordi preconstituiti ed esterni all'azienda - qualcuno di coloro che poi hanno votato Zavoli lo abbia garbatamente richiamato alla realtà: l'accordo c'era e c'è ed è inutile fingere con se stessi e con gli altri. La votazione si è fatta attendere fin dopo mezzogiorno perché in precedenza si è dovuta affrontare una questione abbastanza delicata: il fatto che Zavoli e il consigliere liberale Battistuzzi sono dipendenti della RAI e vencono a trovarsi, ora, nella singolare posizione di amministratori anche di se stessi. Una commissione dovrà studiare come scegliere questo nodo: la soluzione più logica appare quella delle dimissioni dei due dai ruoli della RAI. Sicché soltanto dopo le 13 Zavoli ha potuto raggiungere il suo predecessore Grassi - che dalla mattina attendeva nel suo ufficio - per lo scambio delle consegne. Grassi non ha voluto rilasciare dichiarazioni: «quello che avevo da dire - ha fatto sapere - l'ho già detto». C'è invece una dichiarazione di Zavoli: dà atto ai comunisti della loro coerenza politica; si impegna per il rilancio del servizio pubblico; come una evidente forzatura quando afferma che la sua candidatura, per es-

LETTERE all'UNITA'

Come a Torino abbiamo lottato per conquistarci questa bella vittoria

Cara Unità, scusa se ti chiedo un po' di spazio non per sollevare un problema ma per esprimere orgoglio e soddisfazione dopo il nostro successo alle elezioni del Comune qui a Torino. Soddisfazione e orgoglio ancora più sentiti (da noi e dai compagni socialisti) dopo quel voto che un anno fa aveva suscitato preoccupazioni indirette per la giunta, la nostra giunta. Sì, ha fatto bene il compagno Diego a dirlo chiaramente: è il successo che premia non solo un vero sindaco in cui la città si riconosce, ma il lavoro onesto, cosciente, quotidiano della forza popolare, la stabilità e l'efficienza di governo. L'impegno delle riunioni, delle tante discussioni a cuore aperto con la gente, delle iniziative e delle lotte, ci sembra adesso ripagato in pieno da questa rinnovata fiducia. E' un premio certo, ma anche una promessa per il futuro, per questi nuovi cinque anni, in cui cercheremo di consolidare e ampliare il rinnovamento.

GIUSEPPE MUSSO (Torino)

E' da trent'anni che lottiamo col PCI, per battere la prepotenza dc

Carissima Unità, chi ti scrive sono due compagni comunisti della sezione «A. Gramsci» di Villa Castelli: Giuseppe Sasso (ex braccante) e Augusto Alviaini (ex autoferrotraviere), ora pensionati. La nostra è una storia molto lunga. Oltre 30 anni della nostra vita sono stati dedicati alle dure lotte del PCI, con la speranza di poter cambiare e di andare avanti. Abbiamo vissuto (anche se indirettamente) la Resistenza, abbiamo sofferto, siamo stati tutta una vita (e non esageriamo certamente), colpiti dalle ingiustizie e dalle speculazioni, dall'arroganza e dal sistema clientelare e corrotto - come i fatti ancora oggi continuano a dimostrare e a darci ragione - di una DC così squallida e insopportabile. Ed è proprio per combattere questo sistema e il crescente malgoverno della DC e per realizzare una società pulita che abbiamo lottato sino ad oggi.

Ora però, 1980, sentiamo l'esigenza di esprimere - se pur con molto rammarico - la nostra delusione per la società in cui viviamo, in quanto è ancora una volta la DC a prospettare aumentandosi le già non poche difficoltà della vita. Avremmo voluto tanto avere, prima di morire, il PCI al governo; avremmo voluto tanto vivere l'ultimo tempo che ci rimane in una serena democrazia e poter dire con orgoglio: ecco, le nostre dure lotte sono valse a qualche cosa, sono valse specialmente per i nostri figli che avranno certamente il modo di vivere in una società senza scandali e corruzioni, perché nel PCI noi ci crediamo e ci crederemo sino all'ultimo respiro. Ora noi ti chiediamo: ma questa DC è davvero così forte? Dobbiamo tenercela alle costole ancora a lungo? Quando avremo finalmente il socialismo in Italia? GIUSEPPE SASSO e AUGUSTO ALVIANI (Villa Castelli - Brindisi)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche: Giuseppe LOMASTRO, Tiengen-RFT; Lodovico NASCETTI, Loiano; P.J., Torino; Luigi DE ZAIACOMO, Rovato; Peppino BIANCHI, Bologna; Rocco RASCANO, Torino; Cristina NARDINI, Ferrara; Luigi FIERRO, Catona di Ascea; Silvio FONTANELLA, Genova; avv. E. Stefano CARRARA, Loano; G. BORRIELLO, Napoli; Luigi CASAZZON, Venezia; Marcella CARBONE SPINELLI, Roma; Venanzio SPADAFORA, Sensi; Giacomo T. ARAGIO, Prato; Francesco PALLARA, Lecce; Giovanni FRATE, Roma; Marcello PUCCIONI, S. Maria a Monte; MASTROMAURO, Codroipo; Gerolamo FONTANA, Monte Marengo; Anna ROSSI, Ferrara; Ugo MENEGATTI, Torino (Da tempo leggo sui giornali più diversi che il maggior male italiano, dopo il terrorismo, è la galoppante inflazione, il virus devastatore del nostro Paese; ed è di questi ultimi giorni la reclamazione esultante di una scollatura della lira, l'unico rimedio per alcuni, mentre per altri è cosa da eritari perché, dicono, sarebbe solamente un palliativo per demandare a domani il problema. Tutto questo ha rafforzato in me il dubbio già da tempo covato: ma non saranno tutte balle - o storie - quelle che ci raccontano?).

Contro la caccia, ma con la gabbietta del grillo

Cara Unità, sono un cacciatore e vorrei raccontarti un piccolo episodio accaduto nei giorni scorsi. Andando alla festa dell'Ascensione, a Firenze, fra tutti i banchi che vendevano c'era, come tradizione, la vendita del famoso grillo. C'era anche un banco del Partito radicale dove si spiegavano i referendum proposti. Fra questi, come ben saprai è quello della caccia e ho visto gente firmare questo referendum con la gabbietta del famoso grillo in mano. Ora dico: come si può firmare un referendum che chiede l'abolizione della caccia, dicendo di amare gli animali, quando poi si compra un grillo chiuso in 10 cm. di posto in una gabbietta e facendolo morire di fame dopo alcuni giorni? Poi si sa bene che i suddetti animaletti sono in estinzione per via dell'inquinamento! Io dico, alla gente che ha firmato con il grillo in mano, è giusto proibire ai cacciatori di andare a caccia? Con quale diritto queste persone ci giudicano? Perché prima di firmare non si fanno l'esame di coscienza? Ed infine, visto che i radicali «amano gli animali» perché non hanno fatto una manifestazione contro l'uccisione dei grilli? GIOVANNI CHIARUGI (Firenze)

Sulla «compartecipazione» replica il segretario nazionale degli ospedalieri

Caro direttore, ti scrivo in riferimento alla lettera composta sull'Unità del 5-6-1980 sotto il titolo «La compartecipazione in ospedale che fa raddoppiare certi stipendi» a firma del compagno Bruno Cardini della FIO di Verona. La compartecipazione non è uno strano istituto, è semplicemente il mezzo attraverso il quale viene retribuita la prestazione liberamente effettuata all'interno della struttura pubblica. Prestazione liberamente gestita e regolata per legge, nel caso specifico il decreto 761 attuativo della legge di riforma sanitaria, che sancito il principio, domanda poi alla contrattazione le forme di articolazione e definizione di tale istituto. Fino al passato contratto i problemi delle compartecipazioni erano divisi, dettata la parte preparatoria che va all'ente pubblico, fra il solo personale medico individuale come unico soggetto titolare di questa prestazione. Ora come si sa, l'effettiva prestazione di una diagnosi o di una terapia passa attraverso il contributo professionale di più operatori dall'infermiere, al tecnico

Aumentano i disagi per gli studenti e le loro famiglie

Saltano gli esami di licenza media

E' una conseguenza del blocco degli scrutini deciso dagli insegnanti aderenti al sindacato autonomo SnaIs - La prova era fissata per lunedì mattina - A un punto morto le trattative col governo

ROMA - Salta la data degli esami di licenza media fissata per lunedì e si profilano così nuovi disagi per gli studenti e le loro famiglie. Le trattative tra governo e sindacato autonomo SnaIs sono a un punto morto e stando così le cose l'inizio della prova potrebbe slittare chissà per quanti giorni. La conferenza dei delegati provinciali del sindacato autonomo della scuola riunita ieri a Roma ha confermato senza esitazioni il blocco a tempo indeterminato: anche gli scrutini sono in alto mare. L'eventualità che vengano rispettate le scadenze previste dal calendario ufficiale sono ridotte ai minimi termini: «potrebbero essere onorate solo se oggi scadesse qualcosa di miracoloso» dice il segretario nazionale dello SnaIs, Gallotta. Ma con una trattativa che si trascina stancamente da un paio di giorni sembra poco probabile che in poche ore arrivino il fatto miracoloso che possa invertire d'un colpo la situazione e dare a milioni di studenti la possibilità di sostenere esami e di conoscere il risultato di un anno. Gli autonomi dello SnaIs premono fino in fondo il pe-

dale convinti che il momento sia a loro favorevole. Del resto sull'atteggiamento del sindacato autonomo cominciano a pesare anche comitati spontanei di insegnanti sorti un po' dovunque che premono per la linea dura e perché non si ceda nemmeno di un passo sulle richieste iniziali. E un atteggiamento che certo non favorisce la distensione e non promette niente di buono. La fronda oltranzista al sindacato autonomo che si sta delineando preannuncia addirittura agitazioni condotte in prima persona nel caso in cui lo SnaIs si decida infine per un atteggiamento meno duro. Le trattative tra SnaIs e governo sono proseguite, anche ieri, di nuovo in sede tecnica. Si è discusso ancora della controversa questione dell'anzianità degli insegnanti: al governo che già nell'incontro di mercoledì con i sindacati confederali aveva promesso una spesa di 1.800 miliardi per miglioramenti eventualmente introdotti con il nuovo contratto '79/81 e anticipazioni (120 mila lire in un tantum) e 40 mila lire in più ogni mese a partire dal gennaio di quest'anno lo SnaIs ha contrapposto un suo pro-

getto. «L'abbiamo consegnato ai funzionari governativi e ora aspettiamo una risposta» informa Gallotta, lasciando intendere che in sostanza la trattativa di ieri non è stata molto fruttuosa. L'appuntamento tra le parti era fissato per la mattinata a Palazzo Vidoni (anche la scelta della sede ha la sua importanza: il governo che vuole discutere della questione dei lavoratori della scuola nell'ambito dei problemi di tutto il pubblico impiego), ma poi è stato spostato al pomeriggio per volontà dei rappresentanti governativi. La riunione pomeridiana è stata breve, appunto il tempo necessario per discutere il progetto elaborato dallo SnaIs durante la notte. A questo punto l'ultima parola sembra spettare al governo. E' difficile fare previsioni. Il governo del resto ha già dimostrato la sua volontà annunciando miglioramenti economici e impegni finanziari che consentirebbero di avviare a soluzione il problema dell'anzianità nell'ambito del nuovo contratto. Ma lo SnaIs insiste perché la questione venga affrontata e risolta a parte.

Decisa dai sindacati dal 23 al 30 giugno

Settimana di lotta in tutti gli Atenei

ROMA - I lavoratori dell'Università sono di nuovo costretti allo sciopero. Una prima settimana di «dure agitazioni» è stata proclamata dalle segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL del settore Università e dal Cisaipuni. Si svolgerà dal 23 al 30 giugno e probabilmente prevederà anche la sospensione delle attività assistenziali: il 27 giugno si terranno manifestazioni in tutte le città sedi di Ateneo. La decisione della nuova ondata di agitazioni è stata presa dai sindacati dell'Università al termine dell'incontro di mercoledì mattina a Palazzo Vidoni tra rappresentanti sindacali e i ministri Sarti, Pandolfi e Giannini. L'incontro, che è stato giudicato soddisfacente dai confederali per la parte riguardante la scuola, non è stato altrettanto positivo per il settore universitario. Il governo si è rifiutato addirittura di aprire la trattativa contrattuale per i lavoratori dell'Università; i sindacati hanno giudicato «ingiustificato e grossolano» questo atteggiamento e per questo hanno promosso agitazioni definite «dure». In questi anni i lavoratori dell'Università hanno lottato per il loro primo contratto ('76-'78) la cui traduzione in legge è in alto mare per l'atteggiamento dilatorio della Democrazia Cristiana. Del nuovo contratto il governo non vuol nemmeno parlare: «nessun altro datore di lavoro ha potuto permettersi nel nostro paese - denunciano in una nota i sindacati dell'Università - tali ritardi e simili atteggiamenti antisindacali».

Mille delegati presenti al convegno CGIL-CISL-UIL in corso a Riccione

I confederali della scuola discutono del nuovo contratto

Dall'inviato RICCIONE. Il tema più scottante è quello dell'anzianità. Ma non è l'unico al centro del dibattito che si è aperto ieri a Riccione, al convegno delle tre confederazioni sindacali, sul rinnovo del contratto dei lavoratori della scuola. Si parla di orari collegiali, di tempo pieno, di formazione professionale, di aumento del diritto allo studio, di organici, di orario di lavoro. Si cominciano a discutere i cri-

teri economici dei miglioramenti retributivi. Tutti argomenti elaborati e trasformati, nel corso di una consultazione iniziata qualche mese fa fra tutti i lavoratori ocenti e non docenti. E' stato un lavoro intenso e capillare, reso difficile dall'esplosione del problema della anzianità che strumentalmente è calcolato dagli autonomi. Anche ora sugli oltre mille delegati CGIL, CISL, UIL, eletti attraverso centinaia di assemblee nelle scuole, e im-

pennati a definire i termini della prossima battaglia contrattuale, pesa il ricatto che proprio in questi giorni sta attuando lo SnaIs (il sindacato autonomo). Pesa l'insubordinazione con cui gli autonomi, bloccando scrutini ed esami, tentano di spostare l'attenzione della categoria, e di un governo sin troppo compiacente, dal quadro complessivo dei problemi della scuola (in primo luogo, la mancata attuazione di un contratto scaduto già ad apr-

le nel '79) a quello dell'anzianità. Una questione reale e delicata, quest'ultima. E' proprio perché è il rinnovo contrattuale cade in un periodo in cui si va sviluppando l'attacco montante al ruolo politico-contrattuale del sindacalismo confederale, che nella relazione introduttiva, data da Alessandro Zanin a nome delle tre confederazioni, è stato dedicato uno spazio molto ampio alla SnaIs. Non a caso la «linea» degli autonomi occupa oltre metà del discorso preliminare. Perché è una linea che contrasta e attenta sistematicamente a affermare Zanin - alla integrità dei rinnovi contrattuali dei lavoratori pubblici, cercando di ridurre a semplici e scollegate operazioni salariali, al grado di ascolto clientelare presso il potere politico e burocratico, al loro «potere contrattuale selvaggio».

Certo, è difficile mettersi a discutere di questo contratto, mentre il precedente non solo non è stato ancora attuato, ma rischia di risultare manomesso, rispetto agli accordi raggiunti fra federazione unitaria e governo, e sul quale gravano forti incertezze economiche. Ma se a Roma lo SnaIs preferisce «cavalcare la tigre», avviandosi a contrattare direttamente con il ministro del Tesoro (la notizia è di ieri) problemi economici

Le proposte per i livelli retributivi

La parte di più immediato interesse, soprattutto in questo momento, è ovviamente quella economica, già tradotta in cifre nel corso della prima giornata di lavori a Riccione. Vediamo, per ogni livello (ne sono previsti sei), quali sono le richieste dei sindacati, premessa che il ministro del Tesoro ha già fatto sapere di avere una disponibilità di 1800 miliardi da distribuire nel triennio coperto dal contratto. I sei livelli sono così divisi: personale ausiliario (3 milioni); personale esecutivo (3 milioni); personale esecutivo (3 milioni); segretari (4 milioni); docenti diplomati (5 milioni); docenti laureati (5 milioni); personale direttivo e ispettivo (6 milioni); 300 mila lire.

Vanno aggiunti otto scatti biennali dell'1,5% e 12 aumenti, anche questi biennali, del 2,5%. Si arriva così a 40 anni di servizio, quando la carriera si intende completata. Per l'inquadramento, viene chiesto che avvenga sulla base dell'anzianità giuridica (anni di servizio prestati in ruolo, più eventuali titoli e ricostruzioni delle carriere) acquisita al momento dell'entrata in vigore del contratto. Per chi va in pensione prima dell'approvazione del contratto (il cui beneficio economico dovranno essere pagati), secondo il sindacato, tutti entro il 1981) si reclama una liquidazione e una pensione calcolata sulla base della reale anzianità. Per quest'ultimo problema va aggiunto che CGIL-CISL-UIL chiedono al governo di chiudere rapidamente la parte che riguarda le anticipazioni economiche e la garanzia del riconoscimento integrale delle anzianità nell'ambito del negoziato.

Marina Natoli

Interpretazioni del caso iraniano

Khomeini, rivoluzione e no

L'ingenerosità della cultura europea di fronte a una « situazione limite » che arricchisce l'immagine del nostro mondo - Da Lenin a Walter Benjamin



che appariva come un'ennesima « rivoluzione contro il Capitale ». Con quella espressione di Gramsci si voleva indicare un evento originale, creativo, risultato di uno slancio soggettivo della volontà...

« In avanti », ma semplicemente in un « altro luogo ». Più che al futuro da costruire, opera guardando, « in nome di generazioni di vinti » (Benjamin), ai torti passati da riparare...

una ben altra « sensibilità » a eventi di quel tipo. Basti pensare al superiore potere di comprensione offerta da una variante, oggi così « screditata », come quella del leninismo...

Massimo Boffa

Papa Wojtyla dalla Francia al Brasile

Pellegrino di una « Chiesa forte »

Un'azione multiforme al servizio di una strategia religiosa e temporale di grande ambizione. Le identità nazionali e l'illusione di una risposta totalizzante

Il significato del soggiorno parigino di Giovanni Paolo II, può essere meglio inteso se lo si inserisce all'interno di una « strategia globale » che va facendosi sempre più chiara nel pontificato di Wojtyla.

« Chiesa dei potenti », tuttavia, non riflette nella sua interezza la multiforme azione di Giovanni Paolo II. L'attenzione che già in altri viaggi, e in quello africano in particolare, il pontefice rivolge ai problemi di grandi masse di uomini che vivono in uno stato di subalternità economica, sociale e culturale...



chiesa è in grado di riassumere il meglio che la tradizione e la storia di ogni popolo ha prodotto, a dare significato alle parole del pastore Chevallier, e a delineare più compiutamente un disegno temporale-religioso di grande portata.

come quelli della pace e dell'equilibrio tra le condizioni dei diversi popoli, o l'altro della « degenerazione » di civiltà che alcune società a forte sviluppo economico riflettono...

La nostra cultura alla riscoperta dell'Italia contadina

Attenti a quel cafone perché ha fatto storia

Padroni, Stato e lotte nelle campagne negli Annali dell'Istituto Cervi. La politica agraria fascista « Terra nuova e buoi rossi »: un inedito di Emilio Sereni

L'Italia contadina. Il mondo delle campagne, sereno e quasi immobile in attesa dell'immane avvicinarsi delle stagioni. La vita dei campi fatta di semplicità, di cibi genuini, di relazioni, non ancora avvelenate dall'affanno della città e dalla complessità della fabbrica...

di diverso orientamento ideale proprio il mondo delle campagne, le lotte e le aspirazioni dei contadini italiani, le loro condizioni di vita e di lavoro, la storia della loro emancipazione. Trovano quindi posto negli Annali alcuni dei contributi più importanti che il Istituto Cervi ha suscitato in occasione dei due convegni di Reggio Emilia (« Antifascismo. Resistenza. Contadini » 1975) e di Potenza (« Campagne e fascismo in Basilicata e nel Mezzogiorno », 1978).

agricolo » e il passaggio nelle mani dei grandi gruppi industriali delle leve di comando del potere economico e politico sono le conseguenze più vistose - al di là della demagogia ruralistica del regime - che si troveranno a subire le campagne italiane durante gli anni '30 e fino alla caduta del fascismo.

Nel nord dell'Italia la nuova stagione di lotte contadine che si apre con la caduta del regime vede innanzitutto la partecipazione in massa di mezzadri e braccianti alla guerra di liberazione. E' questo un fatto nuovo nella storia nazionale. La resistenza coinvolge per la prima volta le masse rurali nella costruzione su nuove fondamenta di quello stato da cui erano state da sempre escluse.



si presenta tuttavia univoco. Il manto vegetale ripetutamente sottoposto ad abbruciamento reagisce in quanto cosa viva: intere montagne di pavesano calce, denudate; il paesaggio forestale si trasforma e si degrada. L'originaria selva mediterranea dominata dal leccio viene col tempo a bruciarsi e cede il posto al pino e alla macchia. Le specie vegetali e le associazioni di piante che meglio resistono a ripetute distruzioni mediante il fuoco prendono il sopravvento fino al punto in cui verranno meno

gli stessi strati umiferi e l'importantissimo « schermo verde ». L'uomo ha creato la steppa. Ma anche il contadino che ara con i buoi rossi, cioè col fuoco, e non solo quello che crea e trasforma il paesaggio agrario, o quello che produce, che lotta e si organizza per conquistare con la terra un « brandello di potere » nella società contemporanea è un contadino vero. Anche la sua storia e la sua fatica devono essere studiate.

Franco Cazzola

Foto di gruppo con analista

Uno degli aspetti tra i più significativi al centro della riflessione anche al recente Congresso della Società psicoanalitica italiana, si può dire sia quello della relazione tra analista e paziente, e del ruolo e della collocazione dello stesso analista nella società.

Napoli, che segue l'indirizzo del psicoanalista inglese Freud, è un gruppo di lavoro che si è formato in realtà, bisogna distinguere tra psicoterapia analitica in gruppo (questo è, propriamente, la « gruppo-analisi »). Si tratta d'una distinzione importante sotto il profilo tecnico, anche se le finalità terapeutiche sono sempre quelle di Freud assegnate alla psicoanalisi.

« Comprendere meglio se stessi ribadisce Napoli - significa comprendere meglio anche gli altri, vederli per quello che sono e non per i significati che noi addegniamo loro ».

« Comprendere meglio se stessi ribadisce Napoli - significa comprendere meglio anche gli altri, vederli per quello che sono e non per i significati che noi addegniamo loro ».

« Comprendere meglio se stessi ribadisce Napoli - significa comprendere meglio anche gli altri, vederli per quello che sono e non per i significati che noi addegniamo loro ».

« Comprendere meglio se stessi ribadisce Napoli - significa comprendere meglio anche gli altri, vederli per quello che sono e non per i significati che noi addegniamo loro ».

« Comprendere meglio se stessi ribadisce Napoli - significa comprendere meglio anche gli altri, vederli per quello che sono e non per i significati che noi addegniamo loro ».

Advertisement for Enciclopedia Europea Garzanti. Text: 'Uno strumento per capire. Un mezzo per assimilare. ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI. Sono a vostra disposizione gratuitamente presso la vostra libreria...'

MILANO: Perché vince lo schieramento di sinistra, ma solo grazie alla significativa avanzata del partito socialista

Il «fattore sindaco» non spiega tutto

La netta sconfitta della DC dopo cinque anni di opposizione viscerale alla giunta «rossa» Il pacchetto di voti radicali riversato sul PSI - I mutamenti avvenuti nella struttura sociale dell'area milanese - Il panorama culturale - I pareri di Terzi, Quercioli, Vitali e Cervetti

MILANO — Cippiti, che non è un sostenitore di Craxi, si sente come strabico quando guarda le tabelle con i risultati elettorali di Milano: un occhio guarda la DC che va giù e la giunta di sinistra che vince, l'altro però non può fare a meno di vedere che l'avanzata della sinistra è dovuta, tutta, all'exploit dei socialisti che arrivano quasi al 20 per cento. E i socialisti milanesi più di tutti gli altri sono autonomisti o craxiani. Non c'è dubbio che il risultato di Milano in queste amministrative farà discutere, e non per poco. E di quello strabismo risentiremo parlare. Ma la discussione, le domande cominciano solo dopo che abbiamo preso atto delle prime risposte, inequivocabili, che le elezioni del 3 giugno hanno dato a questa città. Sono le risposte che i calcolatori del Comune e quelli dei partiti hanno dato subito dopo aver incamerato i dati elettorali definitivi martedì sera: sia al Comune che alla Provincia le sinistre (PCI, PSI, PdUP e DP)

hanno la maggioranza assoluta in seggi e potranno dunque governare Milano anche senza considerare (cosa che invece si farà e con molto interesse) l'ipotesi di un allargamento delle alleanze ad altre forze laiche, socialdemocratiche prima di tutto, ma anche repubblicane. Che si sia conquistata questa maggioranza è cosa tanto più considerevole, se ricordiamo che al Comune nel '75 per mettere insieme i quarantuno consiglieri necessari, ci fu bisogno della fuga di due eletti dalle file socialdemocratiche e democristiane. I due protagonisti di quell'episodio non sono stati rieletti, ma la sinistra è stata messa direttamente in condizioni di amministrare Milano senza ricorrere a scorciatoie. Da questo punto di vista lo smacco per la DC non poteva essere più clamoroso e non le resta che registrare e archiviare un no ad altissima voce ai suoi cinque anni di opposizione. Cinque anni di strilli contro la «Giunta rossa», contro le «bandiere rosse» e sulle istituzioni milanesi, contro i «soviet» dell'arte e dello spettacolo, vedono come conclusione la conquista da parte delle sinistre di una maggioranza che nel '75 non c'era. Dopo una campagna elettorale in cui agli appelli «preambolisti», in difesa della linea di Donat Cattin, dell'ex prefetto Mazza si sono aggiunte accuse palesemente false contro l'opera delle sinistre, la DC retrocede e queste avanzano. Ma c'è anche l'altro aspetto. Dobbiamo seguire anche il secondo occhio di Cippiti. Senza dimenticare che l'equilibrio generale del voto milanese è favorevole alla sinistra contro chi voleva scaltare le posizioni di governo, dobbiamo chiederci perché di questo successo beneficino esclusivamente i socialisti, mentre i comunisti restano al di sotto (pur mantenendo la maggioranza relativa, dell'17,7 sul '79 e del 3,9 sul '75). E' indispensabile, per abbozzare qualche ipotesi, il richiamo alle caratteristiche

proprie della struttura sociale dell'area milanese: accanto a una presenza operaia tradizionale, che rappresenta pur sempre un terzo circa della popolazione, si affianca una espansione formidabile di ceti sociali nuovi. Non si tratta solo di quelli che tradizionalmente definiamo ceti intermedi produttivi — il lavoro autonomo artigianale e commerciale — ma dei quadri tecnici delle aziende, degli addetti ai servizi, del pubblico impiego, della manodopera intellettuale diffusa nella produzione culturale concentrata a Milano. E' un'area sociale vasta e complessa, dalla quale la stessa classe operaia delle grandi fabbriche non è separabile, per costumi e mentalità, in modo netto come in passato. Si formano in questa fascia tendenze di opinione laiche e moderne con una dinamica loro propria, di cui possiamo in qualche modo seguire il percorso dal '74 ai oggi. Prima l'apporto deciso e plebiscitario al referendum sul

divorzio, poi il sostegno nel '75 e nel '76 ai comunisti. Nel '79, dopo l'esperienza della partecipazione del PCI alla maggioranza di solidarietà democratica, i seguaci di un disagio che si esprime per una parte di questi settori del ceto medio urbano, con il voto, carico anche di sfiducia e di qualunquismo, alle liste radicali (che raggiunsero a Milano livelli tra i più alti in Italia con il 6,9 per cento). E, prima ancora, c'era stato il referendum sul finanziamento pubblico ai partiti, con la vittoria dei SI: un dato quello, forse troppo rapidamente archiviato e addirittura rimosso. Ora, nel giugno '80, il pacchetto più consistente dei voti avrà l'anno scorso dal Partito radicale — 37 su cento secondo un'analisi statistica dei «flussi», del passaggio, cioè, da un partito all'altro — si riversa sul PSI, mentre solo 16 su cento scelgono il PCI. E c'è una corrispondenza palese tra questi spostamenti elettorali e la scelta della segreteria socialista di dare sostegno alla

campagna referendaria di Pannella. Una corrispondenza che a Milano si è tradotta in un preciso accordo di lista, che ha consentito l'elezione di un consigliere radicale a Palazzo Marino. Ma nel risultato socialista si combinano effetti diversi: in certa misura contraddittori, fatti nazionali e fatti locali, la scelta della coalizione con la DC al centro nel nome della «governabilità», e della coalizione con il PCI dove vi siano maggioranze di sinistra in periferia. Come si combinano spinte così diverse? Dobbiamo giungere alla conclusione paradossale che il corpo elettorale premia l'ambiguità? Per Riccardo Terzi, segretario della Federazione milanese comunista, «il PSI ha in questa città caratteristiche uniche, non riscontrabili altrove. Qui la segreteria Craxi ha costruito la sua politica. Quello di Milano è un punto di osservazione dal quale capire ciò che i socialisti cercano di essere e che qui sono riusciti ad essere».

Ma tutto questo non basta a spiegare la flessione comunista, sia pure lieve rispetto al '79, che ha accompagnato il successo del PSI, e l'accentuarsi di queste tendenze proprio nelle elezioni comunali. In che modo è intervenuta in questione l'amministrazione cittadina. E fuori discussione l'incidenza del «fattore sindaco», il ruolo della personalità politica e individuale di chi sta alla testa di un'amministrazione comunale nella grande città. Ma sarebbe frettoloso liquidare in questo modo variazioni elettorali così sensibili. L'elettorato — afferma Elio Quercioli, capoluogo del PCI al Comune — ha espresso un voto di apprezzamento per la giunta di sinistra, mentre non è emerso a sufficienza il nostro ruolo. E questo nonostante il fatto che la nostra presenza sia stata determinante per la svolta del '75. Che cosa non ha funzionato? Dove cercare gli elementi per capire e, se occorre, correggere? Come ottenere l'apporto dei comunisti al governo della città sia effettivamente riconosciuto per quello che ha rappresentato e rappresenterà nei prossimi anni? In primo luogo c'è l'ordine della alleanza di sinistra a Milano. Qui, a differenza che a Napoli e a Torino, la svolta del '75 non ha avuto gli stessi caratteri di un balzo radicale dal disastro amministrativo ai limiti della bancarotta, dal malcostume endemico, alla pulizia al rigore e alla stabilità della

guida delle sinistre. Diverse le tradizioni del Comune di Milano, che già durante l'ultima fase del centro sinistra aveva introdotto elementi di novità sotto la spinta dei comunisti. Il secondo luogo la presenza in città di un polo socialista con solide tradizioni, un forte gruppo dirigente, saldamente legato alla segreteria nazionale, che ha utilizzato la sua robusta presenza nelle istituzioni culturali per estendere la propria influenza. Tra gli intellettuali milanesi — sostiene Roberto Vitali, presidente della Provincia — si può forse parlare di una egemonia culturale socialista, di una azione di politica culturale, con aspetti anche discutibili, ma sempre molto intensa. Intorno ad alcune figure maggiori della cultura socialista ha operato una sorta di macchina che ha condizionato il clima culturale della città. Noi l'abbiamo saputo contrastare solo in parte. E a questo si deve aggiungere che l'influenza dei comunisti nelle università, nel mondo editoriale, della pubblicità, delle libere professioni è del tutto inadeguata. In terzo luogo è necessario valutare se agli elementi negativi del nostro risultato elettorale non corrisponda anche un indebolimento della nostra forza nell'area stessa del movimento operaio, nell'area tradizionale dell'insediamento sociale dei comunisti (nella cultura popolare della provincia, dove pure si confermano quasi tutte le amministrazioni di sinistra

sia quelle «storiche» che quelle conquistate nel '75, si registrano diminuzioni dei voti comunisti altrettanto sensibili che nella città). Il voto — è il giudizio di Gianni Cervetti, segretario regionale del PCI — è legato alla capacità che un partito manifesta di saper dirigere, di essere forza di governo. E i socialisti a Milano erano nei punti di massima esposizione in una giunta di sinistra. Se il Psi fosse stato al leato della DC, gli strati sociali più sensibili alle capacità di direzione, e anche quelli di tipo radicale non avrebbero votato tanto facilmente per loro. Del resto l'esperienza elettorale passata del PSI lo conferma. Nel futuro della città, l'alleanza delle sinistre al Comune e alla Provincia, resta, dopo la prova elettorale, una certezza. Nel momento stesso in cui la riproposizione di comunisti sembra come indispensabile un rilancio della loro presenza e della loro capacità di iniziativa nei settori decisivi della vita della città. In tutto questo c'è anche una sfida interna alla sinistra, una sfida nei confronti del socialismo milanese. L'alleanza, a Milano come altrove, è necessaria a entrare in politica e soprattutto all'uscita dal ghetto, in particolare di tutti delle buone amministrazioni che comunisti e socialisti possono garantire. La competizione è aperta e la capacità di lavorare insieme non ha nulla da perdere.

Giancarlo Bosetti

La vittoria elettorale vista da una periferia della città

A Torino, in un rione dove il PCI ha il 51%

L'esempio di Madonna di Campagna che ha dato alla lista comunista 17 punti in più - A colloquio col presidente del Consiglio di quartiere - La tenacia di una amministrazione che ha saputo realizzare le «piccole cose»

Dal nostro inviato TORINO — Di che cosa è fatta la vittoria dei comunisti a Torino? Di molte cose, probabilmente. Tante che certo ci vorrà un buon lasso di tempo per metterle in fila, catalogarle, capirle. Ma vale la pena di cominciare subito, in queste ore, mentre la festa impazza. Giusto per non perdere l'abitudine ad una fatica che, grazie al voto, durerà altri cinque anni filati. Novelli, del resto — tanto per non smentire la sua (immeritata) fama di triste scrutatore del futuro — lo ha detto subito: «Al lavoro, la campagna elettorale dell'85 comincia oggi». Forza e coraggio.

tra Lucento e Borgo Vittoria. Cinquantamila abitanti, con un forte presenza operaia. E' un vecchio quartiere popolare. O meglio: vecchio e nuovo assieme, in un disordinato alternarsi di case basse e fatiscenti, e di anonimi «casermoni». Ha una triste fama Madonna di Campagna. Qui, negli anni più recenti, vennero scoperti tre covi delle BR. Qui, a due passi da piazza Stampella, al bar dell'Angelo, morirono in un scontro a fuoco con la polizia Barbara Azzaron e Matteo Caggigi. Nelle loro tasche trovarono quanto bastava per capire che si preparavano ad attaccare la sede del Comitato di quartiere. Per uccidere, come qualche mese più tardi, per ferocia vendetta, venne ucciso Carmine Civitate, il gestore del bar dell'Angelo.

proprio quello che la gente ci ha chiesto di fare, nelle assemblee sul bilancio. Ce lo ha chiesto ed ha controllato che lo facessimo davvero». Ci parla del «Questionario sul terrorismo» distribuito a tutta la popolazione, delle assemblee nelle scuole, nei cinema, per vincere la paura, per impedire che il terrorismo spingesse ciascuno a rinnersarsi dietro la porta di casa; del seminario sul problema della droga, dei disegni raccolti tra i bambini delle scuole su «Come vorresti la città», del concorso fotografico. Ed anche qui, non elenca le cifre di una marcia trionfale: venti persone a quell'assemblea, cinquanta a quell'altra, centocinquanta, duecento, e poi ancora venti. «La partecipazione — dice — è un bisogno di tutti. Ma non sempre è facile scoprirlo».

Così a Madonna di Campagna, quartiere della periferia Nord. Ma il discorso potrebbe continuare oltre i suoi confini, percorrere ogni strada di Torino, dalle due panchine di via Assisi fino alla enorme estensione verde della Felletina, il nuovo parco che la giunta ha consegnato alla città, attraverso i segni di un recupero, ora minuto ora grande, di spazi di vita, di lavoro, di cultura. Di queste cose è fatta la vittoria di Torino.

Dalla periferia estrema, al centro. Su su fino al punto dove «Più centro non si può»: fino alla Mole, proprio lei, quella stampigliata sui pacchi di grissini e sulle scatole di gianduiotti. Ora è un grande centro per esposizioni (3000 metri quadrati): prima era stata un'azienda dal centrostruttura fino a diventare un polveroso deposito di roba vecchia. Vecchia o da invecchiare, come il buon vino. E' capitato, infatti, che l'on. Costamagna, allora assessore, pensasse di unire l'utile al dilettevole, e depositasse proprio dentro il simbolo di Torino il patrimonio enologico che si era assicurato organizzando a ripetizione mostre di vini: semila bottiglie, tutti «campioni» gentilmente concessi dagli espositori e subito finiti nell'«archivio personale» dell'assessore. Quando, nel giugno '75, la DC perse la giunta, l'on. Costamagna si affrettò a riappropriarsi di quel bendidio, e presumibilmente a berne una parte, visto che la sconfitta elettorale gli dava più di un buon motivo per affagare il dispiacere nell'alcol.

Solitudine e paura fino ad un anno fa

Solitudine e paura: questo era Madonna di Campagna, che cosa è accaduto, qui in questo quartiere, l'8 ed il 9 giugno? Diamo un'occhiata alle cifre. Un anno fa, alle elezioni politiche, il PCI, con un nettissimo calo sul '75, aveva preso il 34 per cento dei suffragi. Domenica questa percentuale si è incerpicata fino al 51 per cento. Più 17 per cento rispetto al '79, più 3 per cento rispetto al '75. Diciassette persone su cento sono tantissime: se si organizzassero in partito sarebbero, in assoluto, la terza «potenza elettorale» della città. Che cosa le ha spinte, nell'arco di un anno (pur tenendo conto della diversità delle due consultazioni) prima a lasciare e quindi a ritrovare, più numerosi di prima, il nostro partito? Giancarlo Torbazzi, comunista, da un anno presidente del Consiglio di quartiere, non ha risposte precise. Ci offre un giudizio problematico, per nulla trionfale, nel quale tuttavia ci pare riconoscibile una buona parte della verità sul perché della vittoria. «Non so. Credo che questo successo debba farci riflettere più a fondo sul significato reale del «terremo

to» del '75. Allora, come risposta ad un malgoverno non più tollerabile, si era creata una fascia molto ampia di «potenza elettorale», che non fa più credito a nessuno sul piano della ideologia o della tradizione. Vota a sinistra, o non vota, si muove di continuo e ti tiene costantemente sotto esame. Ti giudicano, sulla base delle cose concrete che fai, sulla base del rapporto che, nel fare queste cose, riesci ad instaurare con loro. Non chiedono «potenza elettorale», ma cose che interessano tutti, che riguardano la vita di tutti: verde, scuole, cultura, possibilità di incontro, sicurezza per la salute, trasporti, e chiedono di sapere, di contare...». Quel «più diciassette», insomma, è fatto di cose e di parole semplici. Di cose fatte, che si toccano e si vedono, di parole che hanno riallacciato il filo di una solidarietà dissetata, che ricompongono una identità sociale perduta, aiutano nella difficile impresa di vivere insieme. E quali sono, a Madonna di Campagna, le cose fatte e le parole dette? Niente di eclatante, di gigantesco, di fantasmagorico.

Un punto di ritrovo per gli anziani Torbazzi ci porta in via Assisi. Ci mostra un giardinetto. Non è un gran che: un po' di verde ordinato, due panchine. Prima c'erano due muri e un po' di sterpaglia. Accanto, dove prima c'era l'ex fabbrica abbandonata della Superba, ora ci sono un astio nudo ed una scuola materna. Ancora più in là due campi di bocce. «Per gli anziani del quartiere — ci spiega — un punto di ritrovo». E' un breve viaggio attraverso piccole cose: il «centro

Sentenza della Corte costituzionale

Non si applica il condono per i redditi già accertati

La decisione riguarda le imposte dovute prima del 1973

ROMA — I contribuenti sottoposti ad accertamento fiscale per le imposte dovute prima del 1973 che non si sono avvalsi del condono fiscale introdotto con la riforma tributaria di quell'anno (un decreto presidenziale seguito da un decreto legge) non possono beneficiare del condono se la loro posizione con il fisco è stata definitivamente accertata. Questi contribuenti sono quindi soggetti alle norme penali tributarie. E' questa la conseguenza di una sentenza della Corte costituzionale che ha respinto i dubbi di incostituzionalità espressi recentemente dalla Corte di appello di Roma sull'art. 1 del Decreto presidenziale. In base a questo articolo ora concesso il condono solo ai contribuenti che avessero chiesto di mettersi in regola

con il fisco secondo le procedure straordinarie previste al riguardo. Il condono era concesso invece per i contribuenti i cui redditi risultavano definitivamente accertati dall'amministrazione finanziaria secondo il regime tributario ordinario. La Corte d'appello di Roma aveva ritenuto che tale distinzione potesse contrastare con il principio dell'egualianza giuridica dei cittadini, ma la Corte Costituzionale ha ora dichiarato fondata la questione, confermando sostanzialmente una precedente sentenza secondo la quale appaiono «razionalmente giustificate» le differenze di trattamento tra contribuenti rispondenti a peculiari finalità volute dal legislatore. La sentenza interessa migliaia di contribuenti sottoposti ad accertamento per i vecchi contributi ante-riforma, i quali, oltre a dover pagare le imposte arretrate, non potranno evitare le sanzioni pecuniarie e penali conseguenti al mancato pagamento dei tributi dovuti a suo tempo. Con un'altra decisione la Corte Costituzionale ha fissato i limiti massimi entro i quali può legittimamente svolgersi la giurisdizione penale militare di pace. La precisazione è stata fatta respingendo le accuse di incostituzionalità mosse agli art. 37 e 264 del codice penale militare di pace. Conferma la sentenza della Corte: c'è un limite soggettivo, nei confronti dei soli appartenenti alle forze armate, e un limite oggettivo, relativo alla lesione di interessi militari non tutelati dalla legge penale comune e alla lesione di interessi aventi anche natura militare.

alcune battute polemiche, che servirono da pretesto al Vio la per stendere un rapporto, zeppo di pesanti addebiti nei confronti del giovane sergente. Era sembrato tuttavia che la cosa sarebbe finita con una punizione disciplinare. Di diverso avviso è stato il giovane sottufficiale arrestato era stato eletto domenica, come indipendente nelle liste del PCI per il Comune di Potenza Picena. Il fatto, che ha portato all'arresto del sergente, accadde mercoledì della scorsa settimana. Durante una partita di biliardo, nel Circolo del Centro, al D'Agostino sfuggì una bestemmia. Il maresciallo Pasquale Viola, lo ferocemente duramente. Ci furono

Il confronto fra il voto al PCI e quello alla DC nelle provinciali

Table with 5 columns: Region, PCI 1980, PCI 1979, Diff., DC 1980, DC 1979, Diff. Rows include Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli-V.G., Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and Media nazionale.

Interpellanza del gruppo comunista discussa al Senato

Per i pensionati di guerra il governo non prende impegni

Telegramma a Cossiga e Pandolfi della Associazione invalidi

ROMA — Il governo non ha voluto prendere impegni per i pensionati di guerra. La questione della salvaguardia dell'inflazione di queste pensioni è stata portata ieri nella aula del Senato da un'interpellanza del gruppo comunista. L'esecutivo contorna così ad essere inadempiente rispetto alla legge che lo delegava dal '77 a risolvere tutte le questioni riguardanti le pensioni dei mutilati invalidi di guerra e delle vedove di guerra. I senatori del PCI — in aula ha preso la parola il compagno Berlutte — chiedevano quattro cose precise (e tutte realizzabili): 1) l'introduzione di un meccanismo che salvaguardi questi trattamenti pensionistici dalla crescente inflazione e quindi salvaguardi il principio che la pensione di guerra non è un'assistenza, ma il risarcimento di un danno subito; 2) misure per lo snellimento delle procedure a livello amministrativo che giurisdizionali; 3) il potenziamento dei vari servizi della direzione generale delle pensioni di guerra; commissione medica superiore; comitato di liquidazione; collegio medico legale e corte dei conti; 4) ricostituzione del comitato tecnico governativo per l'elaborazione dei provvedimenti interpretativi della legge 915 sia sul piano economico che su quello normativo. Un telegramma di «vibrata protesta» è stato immediatamente inviato a Cossiga e Pandolfi dalla presidenza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. Il presidente Agostini giudica «elusivo e tendente al dilazionismo» il comunicato del governo e annuncia azioni di «protesta e di lotta» dell'organizzazione.

zione. Va ricordato che la Commissione interparlamentare, incaricata di vigilare sull'attuazione della delega legislativa in materia, aveva raccomandato al governo di prevedere, nel bilancio del 1980, stanziamenti tesi a tutelare il valore reale delle pensioni di guerra, mettendo in atto, al tempo stesso, le misure necessarie per un effettivo snellimento delle procedure ed una rapida definizione di tutte le pratiche sovrappiù. Anche il mancato rivisitazione delle pensioni ai militari di carriera, sta suscitando vivaci proteste. Al nostro giornale sono giunte notizie di un'inchiesta della commissione Difesa del Senato.

ritmi vertiginosi, e il relativo aumento del costo della vita — si fa rilevare — hanno inferto un duro colpo al valore reale delle pensioni, in particolare di quelle dei militari. Il problema è stato discusso in un incontro avvenuto nei giorni scorsi, tra il compagno sen. Tolomelli e una rappresentanza di militari in congedo. Il PCI questo l'impegno ribadito nell'incontro — si batte per la rivalutazione delle pensioni al personale militare in congedo, e sta vedendo che cosa è possibile fare subito, utilizzando la legge sul trattamento economico del personale dello Stato. L'intera materia verrà presa in esame dalla commissione Difesa del Senato.

Sequestrati 2600 quintali di squali surgelati

GENOVA — Importavano in Italia tranne di squali contaminati dal mercurio per vendita nei paesi dell'entroterra sotto denominazioni diverse, approfittando della scarsa competenza degli acquirenti. Il traffico di pesce inquinato è stato però interrotto bruscamente dalla guardia di finanza di Genova e di Trapani dopo una lunga serie di indagini che hanno infine portato al sequestro di 2600 quintali di pesce e alla denuncia di due persone. Maria Rosa Magni, 32 anni, amministratrice unica della «Mar Import» di Colomo (Parma), cui era destinata la partita di pesce, e Giuseppe Di Stefano, 44 anni, amministratore delegato della società «Stella di Oriente» di Mazara del Vello (Trapani).

Le indagini sul pesce al mercurio, hanno preso l'avvio diversi mesi or sono quando sui mercati hanno fatto la loro prima comparsa strane confezioni di pesce surgelato dalle denominazioni alquanto vaghe: «filettini», «mezzene», «pesce morto», eccetera. Da questo fatto specifico, proprio nel timore di eventuali contraffazioni, la guardia di finanza di Genova ha incominciato ad indagare sulle «Mar Import» di Colomo e soprattutto sulla merce che importava direttamente dal Giappone.

s. p.

Sergente arrestato per banale lite

POTENZA PICENA (MC) — Nuovo, gravissimo episodio al Centro radar dell'Aeronautica militare: un sergente, Luigi D'Agostino, è stato arrestato ieri e tradotto al carcere militare di Forte Bocca; a seguito di un banale diverbio con un maresciallo il giovane sottufficiale è stato arrestato. Il maresciallo, Mario Capasso, il quale ha inviato il rapporto alla Procura militare di Roma, che a tamburo battente, ha convocato il D'Agostino a presentarsi «per motivi di giustizia», insieme al suo accusatore. Subito dopo l'interrogatorio il sottufficiale è stato tratto in arresto e tradotto a Forte Bocca. L'accusa è di «insubordinazione aggravata con minacce».

Questo fatto gravissimo ha suscitato grande impressione in tutto il Maresate. «Potenza Picena PCI, PSI, Sinistra indipendente e Pdup hanno preso posizione con un documento comune di condanna. Una delegazione di parlamentari di questi partiti chiederà di essere convocata dal ministro della Difesa, Lagorio. Va ricordato che al Centro Radar dell'Aeronautica di Potenza Picena, solo poche settimane fa sei avieri di leva vennero arrestati con l'accusa di «manifestazione pubblica»: avevano protestato all'ora del rancio, per solidarietà con i loro commilitone, trasferito senza validi motivi.

Anni di dure battaglie contro le cosche calabresi

La nascita della cooperativa per impedire gli sporchi traffici della mafia e dei padroni

L'atroce assassinio del compagno Giuseppe Valarioti di dirigente della «Rinascita» che aveva ormai mille soci. Laute tangenti sul commercio degli agrumi e sui rimborsi del MEC - Continue minacce e intimidazioni

Rosarno: la gente non ha paura

(Dalla prima pagina)

C'è, ormai, uno stato di vera e propria emergenza. E non è solo un problema d'ordine pubblico. E' un fatto politico. Perché, infatti, la ferocia eliminazione di Valarioti? Dice Tommaso Rossi, segretario regionale comunista: «è un salto di qualità tremendo della violenza delle cosche. Noi esprimiamo la più profonda preoccupazione. Soprattutto per una ragione: siamo rimasti gli unici in prima fila a contrastare l'offensiva mafiosa, a tener duro nella nostra azione».

E gli altri? Diciamo che non si avverte eguale impegno negli altri partiti. A volte è palese il connubio tra mafia e forze politiche. Lo dimostra anche l'insabbiamento di quella commissione d'indagine della Regione che avrebbe dovuto fornire indicazioni per una più efficace battaglia contro le organizzazioni mafiose. Franco Ambrosio, vice responsabile della commissione meridionale del Pci, aggiunge: «C'è, è vero, una caduta della mobilitazione unitaria. E' stato rotto un impegno, in primo luogo dalla Dc, e così la mafia ha trovato nuove coperture, il terreno di coltura per l'affermazione della sua ideologia».

In questo quadro è preoccupante lo scambio di battute che i giornalisti hanno avuto ieri, a poche ore dai funerali, con il sindaco socialista, Antonio Rao, ed il vice sindaco democristiano Raffaele Lavorato.

Sindaco, come spiega l'assassinio? «Non so dare una risposta - dice disinvoltamente - ma escludo il movente politico». In che senso? «Sapevo, qui siamo tutti amici...». Allora, secondo lei, non è nemmeno un delitto di mafia? «Certo, lo escludo. E poi, perché? Non ci sono nemmeno precedenti...». Ma non è così: «erano stati gli attentati alla sezione del Pci all'auto del consigliere provinciale. Ma no, anche quegli episodi non c'entrano con l'impegno politico». A Rosarno comandano i mafiosi? «Si dice in giro, a me non risulta». E allora chi ha ucciso il giovane Valarioti? «Sentite me, sono questioni personali, di sentimento, mi capite?». E il vice sindaco: «Non riesco a dare una matrice al delitto. Possibile che la mafia vada a sparare, così, tutto d'un colpo, contro Valarioti? Qui non è mai successo niente, solo piccoli episodi...».

Il sindaco, come cittadino - dice Occhetto - può certo pensare tutte le cose che vuole. Se sa, però, ha il dovere di riferire all'autorità giudiziaria. Come primo cittadino se sostiene di non sapere che esiste la mafia, allora parla egli stesso un linguaggio di mafia».

Uno squarcio illuminante dell'ambiente in cui a poco a poco le cosche hanno messo la sentenza di morte contro il dirigente comunista. Giova, ne, eppur alle spalle uno spessore culturale e politico di rilievo (aveva - ricorda Marco Minniti, responsabile di zona del Pci - una riserva di carattere propria del mondo contadino, una sorprendente polivalenza di interessi, una finanza di gusto che può apparire perfino straordinaria da queste parti).

Peppi Valarioti aveva compiuto un'analisi lucida sulla presenza mafiosa. Che vale, diceva spesso, prendersela con tanti giovani mandati allo sbaraglio dai capimafia? Sono, questi, solo degli strumenti. Bisogna colpire alla radice, sare, ancora, la pratica indiscriminata della diffida significa consegnare nelle braccia delle organizzazioni mafiose centinaia di energie che possono essere recuperate ad una battaglia di progresso, per il lavoro e lo sviluppo economico.

Questa analisi si era tradotta - lo ricordano i compagni di Rosarno - in pratica politica. Vennero pure i risultati elettorali. Quelli del domenica scorsa danno infatti un forte recupero del Pci, rispetto all'anno precedente quando a Rosarno la campagna elettorale fu marcata dal segno pesante dell'intimidazione e della paura. Ecco, allora, il meccanismo

che allarma gli assassini. Uccidendo Peppi Valarioti intendono innescare un disegno devastante nelle file democratiche. Come a dire: attenti, siete tutti in pericolo. I vigiliacchi che hanno sparato - dice ora Occhetto, in una piazza che trabocca di gente, scossa da tensione ed emozione - sono soltanto l'ultima catena. Sia chiaro: vanno presto braccati e puniti. Ma sono anch'essi strumento del colpevole principale: il sistema di potere costruito dalla Dc nel Mezzogiorno e in Calabria. L'impegno di tutti deve essere una lotta senza respiro contro questo sistema che alimenta la mafia. Perché il delitto Valarioti colpisce i comunisti ma pure tutte le forze di progresso che vogliono rinnovare la Calabria.

E', questo, un appello che chiama in causa tutti. Anche quelle forze della sinistra - esplicito è il riferimento a gruppi socialisti di questa zona - che, dice Occhetto, devono ritrovare la forza di «liberarsi delle scorie, rifiu-

tare il ricatto della mafia, contribuire a battere i nemici interni ed esterni della Calabria». Quando la cerimonia funebre termina, un applauso saluta la bara che s'allontana. Più lontano, nella caserma dei carabinieri, prosegue l'interrogatorio dei fermati. In più noti, alcuni dei componenti del clan Belluco. Non c'è ancora nessun arresto. Vi è il rischio che le indagini cadano nella routine. Il Pci ha chiesto che l'inchiesta venga svolta con fermezza e rigore e ha annunciato un passo nei confronti del ministero dell'Interno. Per denunciare, anche, un episodio marginale ma egualmente grave rivelato dal compagno Monteleone, a Reggio Calabria, nel capoluogo di provincia, qualcuno ha pernesso che un noto boss, Paolo De Stefano, capomafia di Archi, vi giungesse in campagna elettorale per sostenere candidati democristiani. Il boss non ha fatto ancora ritorno al soggiorno obbligato. Gli hanno dato perfino una prova.

I due operai uccisi andavano ai funerali di Peppe Valarioti

ROSARNO (Reggio Calabria) - Alle 17 circa, proprio mentre a Rosarno si svolgevano i funerali di Giuseppe Valarioti a tre chilometri di distanza, la lupara ha continuato a colpire. In località Sovereto sono stati scoperti in una auto due cadaveri crivellati di pallottole: si tratta di Giuseppe Condello, 34 anni, di Rizziconi, e di Giulio Abbate, 50 anni di Rosarno.

I due sono stati sorpresi in un agguato - che testimonia ulteriormente la ferocia e la spietatezza delle cosche locali - mentre sull'auto di Giuseppe Condello passavano in una stradina di campagna. Gli assassini hanno sparato numerosi colpi da una siepe che costeggia la strada e poi si sono dileguati nei campi. Alcuni passanti hanno av-

visato immediatamente i carabinieri di Rosarno che sono arrivati subito trovando ancora accessa la sigaretta di uno dei due assassinati. Ancora non si sa niente sulle possibili motivazioni di questo omicidio. Gli inquirenti in un primo tempo avevano escluso che vi fossero relazioni tra questo nuovo omicidio e l'assassinio del compagno Valarioti. Ma, secondo alcuni testimoni, i due uccisi, che lavoravano come operai presso la Saipem, l'azienda che sta realizzando nella zona la posa delle tubazioni del metanodotto con l'Algeria, erano stati sentiti dire, a voce alta, che appena finito il lavoro si sarebbero recati ai funerali del compagno Valarioti.

Nostro servizio ROSARNO (Reggio Calabria) - Una mafia aggressiva e violenta quella che domina la zona di Rosarno ma, allo stesso tempo, custode e garante di quel tanto di ordine necessario al funzionamento dei complessi meccanismi del sistema di potere. La gestione «in proprio» di tutta una serie di attività imprenditoriali è il primo scoglio per compiere il salto di qualità. Si incomincia negli anni sessanta con l'ingresso della mafia nel grosso giro di interessi legati al commercio degli agrumi. Clan mafiosi deidati prima alla guardia, al piccolo tagliagiarro e al mercato della manodopera, riescono a mettere le mani su grosse partite di agrumi che vengono acquistate a prezzi «di favore» dagli agricoltori della zona. I contatti e i piccoli proprietari sono costretti a vendere quando la produzione è ancora da raccogliere. Si tratta di una fetta di centinaia di milioni che la rete di intermediazione parassitaria della mafia sottrae ogni anno all'economia. In seguito arrivano anche le integrazioni della Cee che fanno diventare il settore agricolo un giro consistente, fino a raggiungere la produzione annua di 4 milioni di quintali di arance. Anche qui la mafia riesce a imporre la propria legge e molti piccoli proprietari, stanchi delle vessazioni mafiose, passano la mano; così i boss diventano anche in prima persona imprenditori agricoli. Il potente clan dei Pesce fa la parte del leone. Giuseppe Pesce, padrone della famiglia risulta intollerante di numerose priorità, ma anche altri del clan conquistano una loro parte.

Con gli anni settanta la mafia sale poi un altro scaglione. L'edilizia e gli autosportivi diventano settori di interessi privilegiati. Entrano così in campo gruppi mafiosi che dopo sanguinosi «fittocini» all'ombra delle cosche più potenti pretendono di farsi spazio. Sono anni di scontri molto duri che lasciano parecchi morti sulle strade. La società civile di Rosarno ne paga un prezzo di sangue e di sgomento inaudito.

Ma c'è anche una parte rilucante della popolazione e i comunisti sono tra i primi a che decide di reagire: nel '71 nasce infatti la prima cooperativa, la «Rinascita», che realizza i primi impianti

per la trasformazione e la commercializzazione degli agrumi. In pochi anni la cooperativa diventa un polo di riferimento di appartenenza ad un livello considerevole nella gerarchia mafiosa, sottintendendo anche solidi legami con il potere politico. Ma il 19 ottobre scorso, l'arresto del boss dei Pesce (quel Giuseppe, latitante da vari anni dopo una fuga rocambolesca dall'Asinara) rivela anche oscuri legami con gruppi terroristici. Il boss fu infatti scoperto dai carabinieri nelle campagne di Rosarno assieme a suo nipote Francesco, anch'egli latitante perché ritenuto uno dei responsabili della rapina al Club Mediterranée della vicina Nicotera (agosto '77), in collegamento con la Unità Combattenti comuniste che facevano capo al covo di Vescovio. Assieme ai due Pesce era inoltre quel Domenico Lombardo di Taurianova ricercato per l'assassinio di due carabinieri e ritenuto anche in collegamento con elementi delle Br (è stato compagno di cella di Santo Narnicola e Roberto Opibene, e la sua foto fu diffusa dal Ministero degli Interni tra quella dei ricercati all'indomani del rapimento Moro).

Gianfranco Manfredi

per la trasformazione e la commercializzazione degli agrumi. In pochi anni la cooperativa diventa un polo di riferimento di appartenenza ad un livello considerevole nella gerarchia mafiosa, sottintendendo anche solidi legami con il potere politico.

Ma il 19 ottobre scorso, l'arresto del boss dei Pesce (quel Giuseppe, latitante da vari anni dopo una fuga rocambolesca dall'Asinara) rivela anche oscuri legami con gruppi terroristici. Il boss fu infatti scoperto dai carabinieri nelle campagne di Rosarno assieme a suo nipote Francesco, anch'egli latitante perché ritenuto uno dei responsabili della rapina al Club Mediterranée della vicina Nicotera (agosto '77), in collegamento con la Unità Combattenti comuniste che facevano capo al covo di Vescovio.

Assieme ai due Pesce era inoltre quel Domenico Lombardo di Taurianova ricercato per l'assassinio di due carabinieri e ritenuto anche in collegamento con elementi delle Br (è stato compagno di cella di Santo Narnicola e Roberto Opibene, e la sua foto fu diffusa dal Ministero degli Interni tra quella dei ricercati all'indomani del rapimento Moro).

Gioia Tauro, sono di proprietà della famiglia Pesce. Sei «subappalti» sono il segno distintivo di appartenenza ad un livello considerevole nella gerarchia mafiosa, sottintendendo anche solidi legami con il potere politico.

Ma il 19 ottobre scorso, l'arresto del boss dei Pesce (quel Giuseppe, latitante da vari anni dopo una fuga rocambolesca dall'Asinara) rivela anche oscuri legami con gruppi terroristici. Il boss fu infatti scoperto dai carabinieri nelle campagne di Rosarno assieme a suo nipote Francesco, anch'egli latitante perché ritenuto uno dei responsabili della rapina al Club Mediterranée della vicina Nicotera (agosto '77), in collegamento con la Unità Combattenti comuniste che facevano capo al covo di Vescovio.

Assieme ai due Pesce era inoltre quel Domenico Lombardo di Taurianova ricercato per l'assassinio di due carabinieri e ritenuto anche in collegamento con elementi delle Br (è stato compagno di cella di Santo Narnicola e Roberto Opibene, e la sua foto fu diffusa dal Ministero degli Interni tra quella dei ricercati all'indomani del rapimento Moro).

Gianfranco Manfredi

Assieme ai due Pesce era inoltre quel Domenico Lombardo di Taurianova ricercato per l'assassinio di due carabinieri e ritenuto anche in collegamento con elementi delle Br (è stato compagno di cella di Santo Narnicola e Roberto Opibene, e la sua foto fu diffusa dal Ministero degli Interni tra quella dei ricercati all'indomani del rapimento Moro).

Dal nostro inviato

PADOVA - L'unica piccola sorpresa, ieri mattina, al processo contro i quadri «militari» autonomi la dà Marco Rizzato, già interrogato giovedì. Su richiesta dell'avvocato Spazzali viene risentito brevemente sulla guerriglia del Portello: prima aveva negato tutto, proprio tutto; adesso ammette che c'era, ma che la credeva una normale manifestazione. Appena ha visto persone mascherate, appena ha sentito i primi scoppi delle bottiglie incendiarie se la sarebbe data a gambe.

Rigamo è uno dei più noti capi militari di autonomia. E' quello che l'altro giorno ha letto a nome dei suoi compatrioti l'allucinante documento che rivendica politicamente la guerriglia del Portello, le rapine commesse («a spese proletarie»). L'uso delle armi per «autodifesa». E sarebbe scappato ai primi botti, pane quotidiano di un esponente come lui del «movimento». Ridicolo.

Infatti non è così. Nella sua nuova difesa c'è appena un'ombra di plausibilità. Le testimonianze d'accusa, che lo indicano con assoluta precisione come la persona che ha organizzato prima la guerriglia, e poi l'ha diretta sul posto, lasciano ben poche alternative. Dunque, perché Rizzato tira fuori questa nuova versione? L'unica spiegazione è probabilmente che i militanti, ormai bruciati, vogliono salvare i capi, l'organizzazione, la loro superiore. L'hanno fatto capire col documento, lo fa intendere la nuova testimonianza di Rigamo, che vuol anche dire: vedete, nel «movimento» c'erano tante componenti, pur essendo un esponente di rilievo io stesso, sono stato colto di sorpresa da scontri improvvisi. Che dunque non erano pianificati, preordinati, organizzati da un'intelligenza politica.

Michele Sartori

Sulla stessa falsariga il nuovo imputato interrogato ieri mattina, anch'egli d'alto rango: è Giacomo Despali, 29 anni, un altro dei molti frutti del laboratorio negriano di scienze politiche dove si è laureato, fratello di quel Pietro che, già implicato in un omicidio brigatista, è latitante dal 7 aprile. Despali ha un carnet d'imputazioni invidiabile: organizzazione di guerriglie urbane, delinquenza e porto d'armi da guerra, organizzazione ed esecuzione di almeno nove attentati e così via. I testi d'accusa ne hanno ampiamente descritto l'attività. E' il responsabile del collettivo Padova nord, è tra gli organizzatori delle guerriglie del Portello e di via Savonarola. Nelle riunioni pubbliche di Autonomia propone di «colpire i covi del lavoro nero» in quelle più ristrette esalta gli attentati avvenuti. A tu per tu, invece, cerca proslitti per la lotta armata.

E' lui che, quando i comizi Migone abbandonano Autonomia, li obbliga comunque ad ospitare nella loro casa sicura del «materiale scottante», che viene portato da altri militanti al suo nome. E sono divise, documenti, fucili, pistole, mitra, esplosivi... Ciò nonostante Despali, sentito dai giudici, si limita a negare tutto. Evade le domande dettando a verbale contorte risposte «politiche». Armi? Mai viste né sentite. I collettivi? Esistevano, non sa altro. Nomi? Sa che tutti lo conoscono ma lui non conosce nessuno. E il Portello? Sì, quella era una scadenza fondamentale del «movimento» perché anche lui quella mattina c'era, era andato a Mestre ad una assemblea, anch'essa del «movimento», cui partecipava anche qualche milito esponente della classe operaia di Marghera, da guardare da vicino. Ormai la linea di difesa è chiara.

In aula per centinaia di attentati

Autonomi di Padova: al processo sfilza di «io non c'ero...»

Uno degli imputati, invece, ritratta e ammette: alla manifestazione di Portello c'ero ma sono scappato alle prime violenze...

Dal nostro inviato

PADOVA - L'unica piccola sorpresa, ieri mattina, al processo contro i quadri «militari» autonomi la dà Marco Rizzato, già interrogato giovedì. Su richiesta dell'avvocato Spazzali viene risentito brevemente sulla guerriglia del Portello: prima aveva negato tutto, proprio tutto; adesso ammette che c'era, ma che la credeva una normale manifestazione. Appena ha visto persone mascherate, appena ha sentito i primi scoppi delle bottiglie incendiarie se la sarebbe data a gambe.

Rigamo è uno dei più noti capi militari di autonomia. E' quello che l'altro giorno ha letto a nome dei suoi compatrioti l'allucinante documento che rivendica politicamente la guerriglia del Portello, le rapine commesse («a spese proletarie»). L'uso delle armi per «autodifesa». E sarebbe scappato ai primi botti, pane quotidiano di un esponente come lui del «movimento». Ridicolo.

Infatti non è così. Nella sua nuova difesa c'è appena un'ombra di plausibilità. Le testimonianze d'accusa, che lo indicano con assoluta precisione come la persona che ha organizzato prima la guerriglia, e poi l'ha diretta sul posto, lasciano ben poche alternative. Dunque, perché Rizzato tira fuori questa nuova versione? L'unica spiegazione è probabilmente che i militanti, ormai bruciati, vogliono salvare i capi, l'organizzazione, la loro superiore. L'hanno fatto capire col documento, lo fa intendere la nuova testimonianza di Rigamo, che vuol anche dire: vedete, nel «movimento» c'erano tante componenti, pur essendo un esponente di rilievo io stesso, sono stato colto di sorpresa da scontri improvvisi. Che dunque non erano pianificati, preordinati, organizzati da un'intelligenza politica.

Michele Sartori

Sulla stessa falsariga il nuovo imputato interrogato ieri mattina, anch'egli d'alto rango: è Giacomo Despali, 29 anni, un altro dei molti frutti del laboratorio negriano di scienze politiche dove si è laureato, fratello di quel Pietro che, già implicato in un omicidio brigatista, è latitante dal 7 aprile. Despali ha un carnet d'imputazioni invidiabile: organizzazione di guerriglie urbane, delinquenza e porto d'armi da guerra, organizzazione ed esecuzione di almeno nove attentati e così via. I testi d'accusa ne hanno ampiamente descritto l'attività. E' il responsabile del collettivo Padova nord, è tra gli organizzatori delle guerriglie del Portello e di via Savonarola. Nelle riunioni pubbliche di Autonomia propone di «colpire i covi del lavoro nero» in quelle più ristrette esalta gli attentati avvenuti. A tu per tu, invece, cerca proslitti per la lotta armata.

E' lui che, quando i comizi Migone abbandonano Autonomia, li obbliga comunque ad ospitare nella loro casa sicura del «materiale scottante», che viene portato da altri militanti al suo nome. E sono divise, documenti, fucili, pistole, mitra, esplosivi... Ciò nonostante Despali, sentito dai giudici, si limita a negare tutto. Evade le domande dettando a verbale contorte risposte «politiche». Armi? Mai viste né sentite. I collettivi? Esistevano, non sa altro. Nomi? Sa che tutti lo conoscono ma lui non conosce nessuno. E il Portello? Sì, quella era una scadenza fondamentale del «movimento» perché anche lui quella mattina c'era, era andato a Mestre ad una assemblea, anch'essa del «movimento», cui partecipava anche qualche milito esponente della classe operaia di Marghera, da guardare da vicino. Ormai la linea di difesa è chiara.

Michele Sartori

Mandato di cattura dei giudici fiorentini per il figlio dell'uomo politico

Donat Cattin accusato anche di rapina

Con Maurice Bignami e Nicola Solimano avrebbe assaltato una agenzia della Cassa di risparmio all'interno dell'ospedale di Pisa - Le rivelazioni di una ragazza - Una tentata evasione ad Arezzo

FIRENZE - Marco Donat Cattin, accusato e ricercato per l'omicidio del giudice Emilio Alessandrini, è entrato anche nell'inchiesta fiorentina su Prima linea. Nei suoi confronti il giudice istruttore Vincenzo Tricomi ha spiccato un mandato di cattura per una rapina compiuta in una banca in Toscana.

Altri due mandati di cattura sono stati emessi dal giudice fiorentino contro Maurice Bignami, 29 anni, nato in Francia, residente a Bologna, latitante dall'ottobre 1978 e Nicola Solimano, 29 anni, studente, arrestato lo scorso anno

alla stazione di Firenze (la sua fotografia era stata ritrovata in un covo di Prima linea a Pisa) e anch'egli accusato di aver fatto parte del commando che assassinò Emilio Alessandrini.

Donat Cattin, Bignami e Solimano, secondo i giudici Vigna, Chelazzi e Tricomi che conducono l'inchiesta sul gruppo di fuoco Prima linea, la mattina del 27 novembre 1978 assaltarono, armi in pugno, l'agenzia della Cassa di Risparmio situata all'interno dell'ospedale civile di Pisa. I malviventi fuggirono con un bottino di cinquantasei milioni.

Come si è arrivati a individuare nei tre autori della rapina? I loro nomi, secondo alcune indiscrezioni, raccolte al palazzo di giustizia, sarebbero stati fatti da un giovane donna che per un certo periodo ha lavorato all'ospedale come infermiera. La ragazza recentemente era stata arrestata perché sospettata di appartenere al gruppo eversivo Prima linea. Nell'accertamento delle responsabilità dei terroristi che hanno agito in Toscana, con l'emissione dei tre mandati di cattura è stato compiuto un altro passo in avanti.

C'è da registrare, inoltre, un tentativo di evasione da parte di uno dei giovani arrestati nel corso dell'inchiesta su Prima linea del 5 gennaio scorso. Si tratta di Augusto Cicchini, 24 anni, da Villamagna di Chieti. Rinchiuso nel carcere di Arezzo, il giovane ha ricevuto un pacco contenente tre tubetti di conserva alimentare.

Ad un attento controllo da parte degli agenti è stato scoperto che i tubetti contenevano tre seghetti lunghi 40 centimetri oltre ad una cartina topografica della città aretina e un tracciato e le modalità

della fuga. La Digos di Firenze è riuscita nel corso delle indagini ad individuare il mittente-organizzatore della mancata fuga: Antonio Russo, 19 anni, da Napoli residente a Monteverchi che è stato tratto in arresto.

Augusto Cicchini venne tratto in arresto nel blitz dell'Epifania quando, su ordine dei giudici Vigna e Chelazzi, dodici persone, quasi tutti studenti di architettura e di scienze politiche, furono arrestate nelle loro rispettive abitazioni.

g. sgh.

Milano: il libico assassinato era da tempo nel mirino

MILANO - Le indagini sulla «associazione» eversiva di prima sera alla stazione di Milano del cittadino libico Azzedin Lahderi, di 56 anni, residente a Bolzano, non hanno compiuto molti passi avanti. Appare solo confermato che il Lahderi a suo tempo ricco industriale e commerciante in Libia, dalla quale era fuggito subito dopo la rivoluzione dei militari del 1969, è stato vittima di uno degli stessi «commandos» che negli ultimi due mesi hanno già eliminato a Roma quattro libici «dissidenti» e ne hanno ferito un quarto, che ave-

vano trovato rifugio in Italia e che non avevano aderito all'«invito» delle autorità libiche di ritornare in patria. Stanno il dott. dell'Osso ha proceduto a un lungo interrogatorio della moglie e dell'unico figlio - altri due, si è appreso oggi, sposati sono rimasti in Libia - che avevano seguito il commerciante in Italia quando il Lahderi, dieci anni fa, dopo aver avuto sequestrati tutti i beni, aveva abbandonato il suo paese. Sull'interrogatorio non si è saputo molto. L'unico elemento trapelato riguarda il fatto che la vittima del

tragico agguato aveva ricevuto negli ultimi tempi a Bolzano, dove risiedeva, numerose telefonate di «avvertimento» perché si decidesse a rimpiantare.

E' quindi presumibile che il «commando» incaricato di occuparsi di lui, lo seguisse dove il Lahderi riuscì a rifarsi una buona posizione occupandosi di rappresentanze industriali e commerciali con varie aziende anche giapponesi e tedesche, viaggiava molto dall'Italia in vari paesi europei e che prima di andare a Zurigo, dove si ritiene che avesse dei conti presso alcune banche, era stato un paio di giorni a Roma. Probabilmente la

somma in franchi svizzeri e dollari (circa 67 milioni in lire) trovati gli addosso erano interessi riscossi sui suoi conti.

... Sono stazionarie, ma sempre buone le condizioni di Mohamed Saad Byge, il cittadino libico ferito ieri a Roma, ricoverato nel reparto di chirurgia dell'ospedale Sant'Eugenio. Il feritore, Abdel Nabi, è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. E' stato invece rilasciato Bouze di Scauki, il giovane libico amico del feritore, che era stato fermato



MILANO - Il corpo del libico Azzedin Lahderi viene rimosso dal luogo dell'omicidio

«Solo di chi collabora con USA, Israele e Egitto»

Grave discorso di Gheddafi: continueranno le esecuzioni

TRIPOLI - Il presidente libico Gheddafi ha fatto marcia indietro, più apparentemente sostanziale, ma in ogni caso non a tempo per fermare la mano dei «vendicatori» che allo scendere dell'ultimatum dell'11 giugno hanno ancora assassinato o ferito loro connazionali nel nostro paese. In un discorso radiotrasmesse e poi diffuso dalla agenzia libica «Janas» il colonnello Gheddafi ha invitato a sospendere in tutto il mondo «l'esecuzione delle condanne a morte contro i transfughi della società», ma - ha precisato - «salvo contro quelli che sono dimostratamente condannati da un tribunale rivoluzionario» e «a meno che non risulti provato dai tribunali rivoluzionari che si tratti di persone colpevoli di collaborare con Stati Uniti, Israele o l'Egitto». Gheddafi ha

aggiunto che chiunque cooperi «con queste tre parti cioè i tre paesi menzionati» è considerato come responsabile di aver commesso il peccato più grande... l'alto tradimento. L'invito a «comitati rivoluzionari» a una maggiore «selettività» nelle loro azioni di comando non cambia molto nella sostanza delle cose. Il tentativo di dare una «veste politica» all'ordine di uccidere i dissidenti libici rifugiati all'estero non può cambiare la ferma condanna di crimini che suscitano orrore e che non possono avere attenuanti. E che la minaccia di continuare il «bagno di sangue» sia reale e confermato dal sinistro monito che Gheddafi ha voluto far seguire al suo nuovo ordine: «E' chiaro ormai ai nemici della rivoluzione - ha

detto - che gli alberghi di Londra, i bordelli d'Italia e i locali notturni di Beirut non possono proteggere dai comitati rivoluzionari». Ancora una volta dobbiamo constatare come l'Italia (a cui Gheddafi riserva un trattamento particolare) non sia stata in grado di proteggere dei residenti stranieri su cui pesava una ben precisa minaccia. Occorre colpire gli esecutori e impedire che la sanguinosa vendetta continui. Certo, non faremo l'errore di confondere il popolo libico, che ha sete di giustizia e di dignità, con i fautori e i mandanti di falde ingiustificabili. Proprio per questo condanniamo atti che rappresentano non solo un crimine, ma anche un grave errore politico per quelli che li sollecitano.

PRECISAZIONE

Con riferimento al procedimento penale per diffamazione a mezzo stampa in danno dei Signori Dr. Augusto Cardone, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dr. Pasquale Japichino, già Presidente della VII Sez. penale del Tribunale di Roma, Dr. Torquato Gemelli, Dr. Mario Antonio Licata, componenti il collegio giudicante della VII Sez. penale del Tribunale di Roma, procedimenti pendente dinanzi al Tribunale di Firenze in conseguenza delle querelle spinte dai suddetti signori a seguito degli articoli a firma, rispettivamente, Fulvio Casali e Maria Rosa Calderoni, comparsi su questo giornale in data 18-10-78 n. 248 con i rispettivi titoli e sottotitoli: «Al fascista libero licenziare la nostra stampa» e «Vergognosa sentenza a Roma - Favori a ripetizione per salvarlo dal carcere - Cronaca di una farsa»; nonché a firma Paolo Gambetta, comparsa su «L'Unità» del 20-10-78 n. 249 con il titolo «La provocazione del caso Allibrandi» e il sottotitolo «Un verdetto costruito a più ma-

ni», diamo lealmente attecchimento penale per diffamazione a mezzo stampa in danno dei Signori Dr. Augusto Cardone, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dr. Pasquale Japichino, già Presidente della VII Sez. penale del Tribunale di Roma, Dr. Torquato Gemelli, Dr. Mario Antonio Licata, componenti il collegio giudicante della VII Sez. penale del Tribunale di Roma, procedimenti pendente dinanzi al Tribunale di Firenze in conseguenza delle querelle spinte dai suddetti signori a seguito degli articoli a firma, rispettivamente, Fulvio Casali e Maria Rosa Calderoni, comparsi su questo giornale in data 18-10-78 n. 248 con i rispettivi titoli e sottotitoli: «Al fascista libero licenziare la nostra stampa» e «Vergognosa sentenza a Roma - Favori a ripetizione per salvarlo dal carcere - Cronaca di una farsa»; nonché a firma Paolo Gambetta, comparsa su «L'Unità» del 20-10-78 n. 249 con il titolo «La provocazione del caso Allibrandi» e il sottotitolo «Un verdetto costruito a più ma-

Con riferimento al procedimento penale per diffamazione a mezzo stampa in danno dei Signori Dr. Augusto Cardone, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Dr. Pasquale Japichino, già Presidente della VII Sez. penale del Tribunale di Roma, Dr. Torquato Gemelli, Dr. Mario Antonio Licata, componenti il collegio giudicante della VII Sez. penale del Tribunale di Roma, procedimenti pendente dinanzi al Tribunale di Firenze in conseguenza delle querelle spinte dai suddetti signori a seguito degli articoli a firma, rispettivamente, Fulvio Casali e Maria Rosa Calderoni, comparsi su questo giornale in data 18-10-78 n. 248 con i rispettivi titoli e sottotitoli: «Al fascista libero licenziare la nostra stampa» e «Vergognosa sentenza a Roma - Favori a ripetizione per salvarlo dal carcere - Cronaca di una farsa»; nonché a firma Paolo Gambetta, comparsa su «L'Unità» del 20-10-78 n. 249 con il titolo «La provocazione del caso Allibrandi» e il sottotitolo «Un verdetto costruito a più ma-

Concorso pubblico per esami per l'assunzione a 10 posti di

Operatore con mansioni di perforazione

Termine per la presentazione delle domande: 25 giugno 1980

L'avviso di concorso può essere ritirato presso tutte le Filiali dell'Istituto oppure richiesto direttamente all'Istituto Bancario San Paolo di Torino Ufficio Concorsi ed Assunzioni S/411 Via Lugano n° 15 - 10126 Torino



Vedremo in TV una vicenda giudiziaria della fine degli anni '40



«Il caso Graziosi», un delitto con un colpevole (il marito della vittima, maestro di pianoforte) fabbricato sulla scorta di indizi Michele Massa, regista-magistrato, Jean Pierre Cassel protagonista

NELLE FOTO: a una colonna, Robert Paladini; a destra Jean Pierre Cassel, protagonista del «Caso Graziosi»

Non sparate sul pianista

ROMA — Con la TV ne capiamo proprio di tutti i colori. Ad esempio, che un magistrato, ordinario di Procedura Penale in un'università italiana, decida di fare un film per il piccolo schermo, stenda un copione, se lo metta sottobraccio e vada da un produttore a proporglielo. E dopo qualche settimana o qualche mese si ritrovi dietro una macchina da presa, insieme ad una troupe a girare in tutta tranquillità.

«Non è una favoletta da tempi moderni, ma piuttosto una vicenda che è capitata sul serio a Michele Massa, il quale, proprio in questi giorni, sta terminando di girare per la Rete due uno sceneggiato imperniato su una famosa vicenda giudiziaria degli anni '40, il « caso Graziosi ».

formando anche il movente dell'omicidio. Graziosi fu condannato a ventiquattro anni di carcere. Ne scontò dodici: il pianista venne rilasciato nel 1959, tra l'indifferenza del pubblico e da allora, fino ad oggi, se ne erano perse le tracce.

Flavio Bucci. « Ho una piccola parte. Sono un capitano dei carabinieri semifolle, un certo Sessa, che durante il processo si arrampica sui vetri per dimostrare la colpevolezza dell'imputato ».

Mick Jagger stasera in TV in un film di Tony Richardson

Realtà e poesia di un fuorilegge

C'è Mick Jagger questa sera, alle 21.30, sulla Rete uno. Ma non vedrete il famoso cantante dei Rolling Stones coperto di istrioni e imbroglioni di fondo tinta come vuole il divismo del rock and roll. Con una barba da mormone e il suo più inquieto sguardo adolescenziale, Mick comparirà sul video nel pannello di Ned Kelly, in questo fuorilegge australiano paragonabile a Jesse James, protagonista del film di Tony Richardson (autore di punta del fre cinema inglese, regista di Tom Jones) intitolato « Fratelli Kelly ».

Ned Kelly, e continua nella illustrazione quasi didascalica della repressione che la famiglia Kelly, d'origine irlandese, subì da parte del governo inglese in Australia, e in particolare da poliziotti e signorotti locali.



Mick Jagger, irrisconoscibile con la folta barba.

Il nuovo interesse per il vernacolo

Teatro batte TV un dialetto a zero

Recupero di tradizioni culturali autonome dal dominio dei mass-media - Vecchio e nuovo repertorio a Milano



MILANO — È piuttosto probabile che il discorso, controcorrente Convengo Lingua e dialetto nel teatro italiano, oggi, organizzato dalla Biennale l'ottobre scorso, abbia lasciato un suo segno a distanza di mesi.

fermento di neo-gotico spettacolare, e il dialetto, per conto suo, sembrava essere un altro polo di attrazione sicura.

ro della tradizione dialettale sfugge, però, ad una valutazione unitaria. Oggi si riesumano anche le glorie regionali e spesso, si tratta solo di « nostalgici », più illusorie che altro.

La forza della parola

Quel che è importante nel dialetto è proprio la forza della parola — prosegue Simonetta — il grande teatro milanese: quello seicentesco di Carlo Maria Maggi, ma anche la teatralità della poesia portiana si concentrano sulla parola. Questa « parola » ha vissuto diversi cenni storici: è arrivata al « pastiche » gaddiano del '900 e prima di Gadda al Verga che in pieno clima scapigliato scrisse i suoi testi più riusciti.

autori di teatro. Tra i pochissimi a conservare il senso della città, Umberto Simonetta, che soprattutto nei due monologhi cuciti addosso a L.via Cerini: « È arrivata la Rivoluzione e non ho niente da mettermi e Mi riunisco in assemblea, ha tentato di riportare i modi gestuali e il linguaggio misto di cadenze milanesi-brianzole di una giovane di provincia.

Si tratta di annotazioni mimetiche e linguistiche che traggono dalla realtà che mi circonda — spiega Simonetta — il dialetto, per la verità, è rimasto una cadenza, ma esiste una specificità sotterranea che ancora distingue Milano da qualsiasi altra metropoli italiana: a questo specifico ho rivolto la mia attenzione.

Critiche al « progetto cinema » di D'Arezzo

ROMA — La bozza di disegno di legge del ministro D'Arezzo sulla riforma del cinema tra poco in discussione al Consiglio dei Ministri, e non si sa il cinema, a scelleria della crisi in cui versa al momento. Il suo carattere più restauratore che filomatografico, sono le maggiori critiche del fallimento di questa legge.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, Ore 6: Segnale orario; 7.15: GR1 Lavoro; 7.25: Edicola del L.R.I.; 8.30: Controcine; 8.50: L'Agenda del consumatore; 9.02: Radiomanchio '80; 11.03: Quattro quarti; 12.05: Vol e lo 80; 13.15: Qui parlia il Sud; 13.25: La diligenza; 13.30: Vita Asinago Tenda; Spettacolo pubblico; 14.03: Radiouno Jazz 80; 14.30: La voce del post; 15.03: Rally; 15.25: Erpino; 16.30: Fonosfera; 17.03: Patchwork; 18.40: Canzonette e filastrocche; 19.30: Radiouno Jazz 80; un uomo, due volti; 20: La fanciulla di Galloway; 20.25: Quando amore non fa rima con cuore; 21.03: Da Torino: Stagione pubblica di primavera 1980. Nell'intervallo (21.25): Lettera di...; 22.30: Orchestra nella sera; 23.15: In diretta da Radiouno - La telefonata.

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 12.30 DALL'ISOLA DI SAN GIORGIO A VENEZIA, telecronaca del vertice dei capi di stato e di governo dei 9 paesi membri della Comunità Europea; 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO; 14.10 UNA LINGUA PER TUTTI; 17 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - « Captain Uncino »; 18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: la Repubblica Federale Tedesca; 18.30 TG1 CRONACHE - NORD CHIAMA SUD-SUD CHIAMA NORD; 19 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPERT; 19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20 TELEGIORNALE; 20.40 TAM TAM: ATTUALITÀ DEL TGI; 21.30 I FRATELLI KELLY - Film - Regia di Tony Richardson. Interpreti: Mick Jagger; 23.15 TELEGIORNALE.

Rete 3

- 18.30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE « La città antica come testimonianza di un processo economico »; 19 TG2; 19.30 LA GUERRA E I GIORNALI « Giugno 1940, l'Italia entra in guerra »; 20 PRIMATI OLIMPICI; 20.05 GIUGNO 1940: l'Italia entra in guerra; 21.05 IL TEATRO - a cura di Renzo Giachieri. Regia di Mario Landi; 21.30 TG3; 22 PRIMATI OLIMPICI.

TV Svizzera

Ore 14: Tennis: Italia-Svizzera - Coppa Davis; 19.10: La dicta; 19.15: Per i ragazzi - Bricolage; Disegno animato; 20: Telegiornale; 20.10: Confronti; 20.40: Un piccolo imbroglio - Telefilm; 21.30: Telegiornale; 21.45: Concerto; 22.40: Report - Settimanale d'informazione; 23.40: Telegiornale; 23.50-1: Venerdì sport.

TV Capodistria

Ore 18.25: Calcio: Campionato jugoslavo; 20.15: Punto d'incontro; 20.30: Cartoni animati; 20.45: Tutto oggi; 21: La colata - Film - Regia di Boro Draskovic; 22.30: Locandini; 22.45: Canale 27; 23: La 615 - Operazione Monaco.

TV Francia

Ore 12.20: La croce nel cuore; 12.45: A 2; 13.35: Rotocalco regionale; 15: La saga dei Forsythe; 15.55: Calcio; Belgio-Inghilterra; 17.30: Finestra su...; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20.35: Sam e Sally; 21.35: Apostrofi; 22.55: Telegiornale; 23.02: I tre della via Mirchanskala - Film - Regia di Abram Room.

TV Montecarlo

Ore 16.30: Montecarlo news; 17.30: Paroliamo e contiamo; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Un peu d'amour...; 19.05: Luce e gli altri; 19.45: Notiziario; 20: Il buzzum...; 20.30: Medical Center - Telefilm; 21.35: Un avventuriero a Tahiti - Film - Regia di Jean Becker; 23.20: Notiziario; 23.35: Puntospot; 23.45: La mano spietata della legge.

Assume Editrice ASSUME DIRETTORE FILIALE VENDITA RATEALE (non è necessaria alcuna esperienza specifica) Inviare curriculum a: Cassetta SIPRA 19/M 20100 MILANO

LICITAZIONE PRIVATA

La Cooperativa « La Tartaruga » s.r.l. con sede in Palermo, via F. Crispi 234, ha indetto la licitazione privata ai sensi della legge 2-2-1973 n. 14 da esperirsi con il metodo dell'art. 1 lettera C), per l'appalto dei lavori di n. 35 alloggi sociali finanziati con la legge n. 457/978, da costruirsi a Palermo e per un importo di Lire 1.073.825.170, giusto avviso pubblicato sulla G.U.R.S. n. 23 del 7-6-1980.

Le Ditte interessate possono far pervenire richiesta di partecipazione alla gara, alla sede della Cooperativa entro 15 gg. dalla pubblicazione dell'avviso sulla G.U.R.S.

IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA Francesca Paola Cannata

COMUNE DI CARRARA

AVVISO DI GARA Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14; Vista la deliberazione del C.C. n. 102 del 23 aprile 1980. SI RENDE NOTE che il Comune di Carrara intende procedere — a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori di completamento di alcune strade nelle adiacenze della Mostra Marmo e Maccioline in località Paradiso a Marina di Carrara per un importo a base d'asta di L. 412.100.000 (quattrocentododiciemilionesettemila).

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

AVVISO DI GARA Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14; Vista la deliberazione del C.C. n. 102 del 23 aprile 1980. SI RENDE NOTE che il Comune di Carrara intende procedere — a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori di costruzione prolungamento strada di penetrazione centro urbano di Carrara da Monterosso al Ponte di Ferro, lotte 1, 2, 3, 4, 5, 6 per un importo a base d'asta di lire 395.000.000 (trecentonovantacinquemilioni).

COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

AVVISO DI GARA Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14; Vista la deliberazione del C.C. n. 102 del 23 aprile 1980. SI RENDE NOTE che il Comune di Carrara intende appaltare i lavori di costruzione di un edificio nido in via Donizetti nell'abitato per l'importo a base d'asta di L. 130.000.000 con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, senza preliezione di alcun limite di ribasso e di aumento, salvo approvazione del P.G.R. in caso di aggiudicazione in aumento.

COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

AVVISO DI GARA Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14; Vista la deliberazione del C.C. n. 102 del 23 aprile 1980. SI RENDE NOTE che il Comune di Carrara intende appaltare i lavori di costruzione di un mercato rionale in questa via S. Antonio per l'importo a base d'asta di L. 104.900.000 con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, senza preliezione di alcun limite di ribasso.

IL VICE SINDACO (dott. Giuseppe Grieco)

viaggi e vacanze incontri dibattiti

UNITA' VACANZE

UNITA' VACANZE

Iniziata al Marassi di Genova la tournée italiana

Lou Reed, il prete laico

A mezza via tra salmi e cantate maledette i suoi brani vanno in crescendo, creando un'atmosfera di intensa attesa



Nostro servizio

GENOVA — L'uomo avanza a piccoli passi verso il processo, la minerale sottobraccio. Si aggiusta il microfono. Non sono ancora le dieci. Il palco è vuoto. Lou Reed, ma si dice Lou Reed, ma si dice Lou Reed...

Padre di tutti i punks? Storia. Eppure lo aveva detto in chiaro: «Io imitare Lou Reed meglio di qualsiasi altro, anche se molti hanno provato a farmi il verso, nessuno lo fa bene quanto me».

DOLORE

«Mi piace immensamente» lei disse, viziosa come un angelo della notte. «Anche a me», a me che la stavo rivoltando per avvicinarmi a lei da un altro lato.

EROINA

Io non so dove sto andando ma cercherò il regno se ci riesco. Eroina è la mia morte e la mia vita. Eroina è nel mio sangue e quel sangue è nella mia testa.

episodio di Street-hassle.

Lou Reed evoca continuamente i suoi personaggi. Il trattenere per qualche istante e li respinge indietro, di dove sono venuti. Li richiama con un gesto. Anzi non smette mai di gesticolare, di mimare.

ricostruito) secondo un principio abbastanza semplice: un' introduzione sommessa che gradualmente si sviluppa, cresce di volume, crea una suspense e annuncia finalmente una sorta di canto responsoriale, a più voci, in un diffuso crescendo.

mirabilmente in salmo di sfuggente fattura: i contorni bui di questa ballata maledetta («l'eroina» è la mia vita, è la mia donna) non arrivano più alla deflagrazione ulcerosa della versione velvet, si rischiarano molto lentamente, annullando praticamente l'alternanza di tema e ritornello; è qualcosa che procede, creando maliziosa attesa. Poco importa che Reed voglia chiudere il brano con una specie di «stanfuffo continuo» per arrivare all'apoteosi finale con un ritmo molto serrato.



Ritorno in grande stile della P.F.M.

I panettieri del rock

«Suonare suonare» è il nuovo interessante LP del gruppo.

ROMA — Ci sono musicisti i quali, raggiunto un discreto successo, si limitano a sfornare un album ogni anno, si da assicurare entrate sicure, senza problemi. La Premiata Forneria Marconi non fa parte di tale categoria; negli ultimi due anni è entrata spesso nelle sale di registrazione, non per album propri, ma per arrangiare e suonare canzoni di altri, da Ron a Gianfranco Manfredi, da Ricky Gianco a Alberto Fortis.

ultimi anni sugli spartiti di altri musicisti. Prima di iniziare l'ormai famosa tournée con Fabrizio De André, poco più di due anni fa, uscì dal gruppo Bernardo Lanzetta, cantante solista e paroliere della PFM, e iniziò un rapporto diretto con Lucio «Violino» Fabbrì, esecutore già allora di una certa fama, ma che proprio con quella serie di concerti riscosse un successo definitivo di critica e pubblico.

maestria di chi non solo conosce a menadito anche la musica che ha vita fuori dai nostri confini nazionali, ma anche di chi ha vissuto per molto tempo a stretto contatto con quelle esperienze. Franz Di Cioccio, batterista del gruppo e, a detta di alcuni, «capo spirituale» della formazione, in un concerto della scorsa stagione parlò scherzosamente della musica della PFM in termini di «tarantella rock». Questa era naturalmente un'espressione un po' riduttiva: la PFM oggi non è soltanto «musica e spaghetti», come si diceva ai tempi delle prime tournée americane del gruppo, ma anche e soprattutto serietà professionale e impegno costante (già precisamente in dirittura dal precedente album Passaparti) verso la creazione di un nuovo genere di musica, tra il rock forte, il jazz e il jazz.

Rinascita nel n. 24 da oggi nelle edicole. Elezioni. Quel 44% del paese (editoriale di Luciano Barca). 22 pagine di tabelle e dati elettorali; articoli commenti e interviste di Massimo Ghiara, Marco Zavoli, Giuseppe Chiarante, Paolo Franchi, Fabio Mussi, Emanuele Macaluso, Michele Ventura, Renzo Gianotti, Gianni Cervetti, Antonio Montessoro, Antonio Bassolino, Mario Rodriguez. Giorgio Amendola nella storia del PCI e dell'Italia democratica e repubblicana (articoli di Rosario Villari, Manlio Rossi Doria, Giorgio Napolitano, Bruno Trentin, Paolo Sylos Labini, Nicola Badaloni, Paolo Alatri, Letizia Paolozzi, Bruno Schacherl). JUGOSLAVIA soggiornò al mare. UNITA VACANZE...

LIBRI E SPETTACOLO

La riedizione di «Saperla lunga»

Woody, quegli snob tu sì che li conosci



C'è poco da fare: Woody Allen — secondo noi — è un genio. Cinematografico, direttore, attore, è un genio. E invece non è un genio letterario. O forse, più semplicemente, un genio comico. Un'esagerazione? Provate a leggere il libro Saperla lunga che Bompiani ripropone oggi in edizione tascabile. È un vecchio libro che Allen pubblicò negli Stati Uniti nel 1970, quando di lui, in Italia, si sentiva appena parlare. Nel 1976 era apparsa da noi una prima edizione in carta patinata, tipo stregna natalizia, ma pochi se ne devono essere accorti visto che le statistiche di quegli anni non registrano alcun sensibile aumento delle morti per eccesso di riso. Ora, a dieci anni esatti dalla stesura, è arrivato il tascabile.

Che cos'è Saperla lunga? Difficile spiegarlo. Potremmo dire, in linea di massima, che è la più intelligente e fantasmagorica presa in giro dell'intellettualità salottiera che mai ci sia capitato di leggere. Ma non basta. Potremmo aggiungere — ma ancora non sarebbe sufficiente — che la comicità di Woody Allen ha la capacità di cogliere l'attimo in cui certa cultura, irrimediabilmente allontanata dalla corposa quotidianità delle cose, diventa puro esercizio di citazioni, semplice consumo di concetti, di tendenze o di comportamenti alla moda.

riscio le cui bande, ovviamente, sono suddivise a seconda delle tendenze filosofiche (particolarmente pericolosi i panteisti). E, indagando, Kaiser si imbatte in molti individui sospetti (ad esempio: un empirista logico che faceva il batterista jazz in una bettola, ma che quando non lavorava si diletta di presmatismo). Comunque, come gli rivela un commi-sario di polizia, «un pessimo soggetto che rifiuta sistematicamente Hegel e qualsiasi metodologia dialettica». Ma la verità — dopo un drammatico confronto con «mister big» in persona, cioè il papa, chiamato confidenzialmente «Santy» — si rivela soltanto quando, all'improvviso, il cadavere dell'Onnipotente viene trovato in un magazzino di Delancey Street. Solo allora, dopo aver ingiustamente sospettato di un esistenzialista, Kaiser rimette assieme tutti i tasselli della vicenda e scopre l'assassino. Chi è? Non lo riveleremo, com'è buona regola nei gialli. Comiatte solo che c'entrano Kant e Spinoza.

I cento fiori della musica nuova

ROMA — Conclude le stagioni «ufficiali» — e anche con successo, pur se con scarse prospettive di rinnovamento organizzativo (un solo concerto per settimana non serve più a nessuno) e culturale (la produzione contemporanea stentatamente figura nei cartelloni) — conclude, dunque, le stagioni della grande routine, ecco che si fanno avanti i «privati» ai quali, quasi per tacita delega, gli enti pubblici demandano l'aggiornamento sul nuovo.

di Francia, che presenta a Villa Medici i suoi «spensierati»: Jean Louis Florentz, Jean Claude Wolff e Philippe Hersant. La presentazione avviene nel modo più esemplare, inserendo cioè i borsisti in un quadro di cinque serate in programma da lunedì 16 a sabato 21.

nostro giornale un ripensamento capace di allontanare la fine del «Quartetto Italiano». Si sciolgerà? Ditemmo che è già bello e sciolto, con Asciolla che riprende il suo ruolo solistico. Il secondo concerto, dedicato alla memoria di Bruno Maderna, è affidato ai «Solisti di Roma», protagonisti anche del terzo appuntamento insieme con il soprano Mieczko Hiraoyama. Si ascolteranno in «prima assoluta» Vuit di Jean Claude Wolff e Room 231 di Mauro Bortolotti, nonché pagine di Giacinto Scelsi («Canti del Capricorno») e Claire Schapira («Monologue III»).

Gentile, ad esempio, che presenta Simularity per clarinetto, violino e violoncello. C'è ancora Wolff, con Tristes per dieci strumenti, c'è Jean Pierre Caillat, («E Noct») e ci sono Salvatore Sciarrino (Quintetto) Girolamo Arrigo («Fluxus») e Franco Donatoni («Nidi», per ottavino). L'ultimo concerto (21 giugno) allinea in campo otto violoncelli in aggiunta ad altri strumenti, per eseguire musiche di Villa Lobos, Antonello Nerl, Ruggero Lolini, Philippe Hersant, Sylvano Busotti e Lorenzo Ferrero, il discusso autore dell'opera Marilyn, rappresentata a Roma qualche mese fa. Vedremo poi i risultati della iniziativa e l'incidenza del cosiddetto «riflusso» sulle scelte dei singoli autori.

Vieni, provi la Visa, te ne vai con un cuscino in regalo. Si chiama "Tombolo", il cuscino milleusi che puoi portare dove vuoi. In auto, allo stadio, al picnic, all'ippodromo. Te lo regala Citroën perché, dopo che avrai provato la guida confortevole e rilassante della Visa, ti riuscirà difficile riabituarti alle durezze della vita. Ma la comodità non è l'unica peculiarità della Visa. Citroën Visa, con soli 652 cc., ha una ripresa e una velocità sorprendenti, 5 porte. 674 dmc. di bagagliaio; ed è dotata di accensione elettronica integrale, che ne riduce ancor più i consumi. C'è inoltre il "satellite", lo straordinario sistema che raccoglie tutti i comandi a lato del volante. L'insonorizzazione è perfetta, e lo spazio abitabile molto più ampio di quanto l'esterno lasci prevedere. E non è tutto: cose come la Visa non si possono spiegare. Bisogna provarla. Troverai sulle pagine gialle l'indirizzo della succursale e del concessionario Citroën più vicino. CITROËN TOTAL

La conferma della coalizione democratica alla Regione per continuare a cambiare

PCI: scegliere la giunta di sinistra

Un comunicato della segreteria regionale dei comunisti - E' la prima presa di posizione ufficiale dopo la pausa di riflessione e l'analisi del voto dell'8 giugno - «Va confermata una scelta che si ripropone con la forza di una positiva esperienza comune» - Auspicabile un ulteriore apporto del PRI - I socialisti favorevoli a proseguire il lavoro di questi anni - Dibattito sulla 3ª rete

La moschea si farà, e si farà a Monte Antenne: conosciuta la sentenza negativa del TAR, si scopre che il «no» recitato dal Tribunale regionale al centro islamico è «tecnico» e non «pregiudiziale». «Per noi dunque — dicono al Comune — è solo questione di tempo: non certo di volontà politica». L'assessore urbanistico Fraiese ha dichiarato: «Rinnoveremo la concessione edilizia e su questo non ci sono dubbi. Valuteremo anche il punto di vista tecnico: la sicurezza del TAR per cogliere anche i suggerimenti che ci vengono proposti: se si tratta di fare un piano particolareggiato, lo faremo, e in fretta».

La decisione del TAR — ha dichiarato l'assessore al piano regolatore, Lucio Bufa — fa giustizia anzitutto del polverone che era stato sollevato attorno alla scelta compiuta dall'amministrazione comunale per la costruzione della moschea a Monte Antenne, facendo venire meno tutti i motivi di ricorso e di polemica che erano stati agitati contro questa scelta. La sentenza, in sostanza, dà ragione alla giunta comunale poiché riconosce: 1) la coerenza della moschea con la destinazione di piano dell'area; 2) il carattere eminentemente pubblico della iniziativa; 3) l'assenza di qualsiasi violazione dei vincoli di tutela urbanistica e paesaggistica.

In effetti il TAR ha annullato la licenza edilizia per tutt'altro motivo. Con la sua sentenza esso vuole affermare il principio secondo cui dopo la approvazione della legge n. 35 del '78, non si possono concedere

Il Comune: la moschea si farà, è solo questione di tempo

Ma l'importante è che non ci siano «pregiudizi» alla costruzione della moschea. Anzi: sotto questo punto di vista la sentenza del TAR contiene un'ammisione importante. Come si ricorderà, il fronte «anti-moschea» (abitati della zona, Italia Nostra, qualche altra associazione) aveva contestato che una moschea fosse un servizio pubblico.

Il tribunale ha espresso parere contrario. La destinazione a servizio pubblico — hanno sostenuto i giudici — deve prescindere dalla personalità di chi gestisce la struttura. D'altronde — aggiungiamo noi — a Roma ci sono perlopiù quarantamila musulmani, privi di un qualsiasi tempio di culto, e la creazione di una moschea e di un centro culturale islamico non servirebbe certo soltanto loro: ma la cultura stessa di tutta la città.

Dunque, una volta rimessa a punto la licenza, e fatto il piano, i lavori non dovrebbero più — finalmente — trovare intoppi. Le dichiarazioni dell'assessore Fraiese vengono accolte con soddisfazione al centro islamico. Anche se il segretario del centro, Amn, auspica di tirare un sospiro di sollievo: i continui rinvii di questi sei anni, quando ogni volta tutto sembrava avviato, hanno insegnato qualcosa. «Mi auguro solo — ha detto — che la vicenda di questo edificio, definitivamente», e si è riferito all'articolo 12 della legge Buca-losi, che a quei 12 milioni di dollari depositati in banca da un pool di paesi arabi, e che vi giocano da alcuni anni con interessi che non riescono minimamente a paraggiare l'aumento dei costi edilizi, già triplicati.

Se scegliere la giunta di sinistra. Fu una scelta nel 1976, quando sulla «carta» erano possibili alla Regione anche altre soluzioni. E' una scelta anche oggi, resa possibile e indicata dal voto dell'8 giugno. E' questo il senso di un comunicato della segreteria del Comitato regionale del PCI che si è riunita ieri mattina insieme ai segretari delle Federazioni provinciali e del comitato cittadino per un primo esame dei risultati del voto dell'8 giugno.

Alla riunione hanno preso parte anche il sindaco Petroselli, e il vicepresidente della giunta regionale uscente Clodi.

Quella del PCI è la prima presa di posizione «ufficiale» di un partito democratico dopo le elezioni e la pausa di riflessione dedicata all'analisi dei risultati.

La posizione espressa dai comunisti del Lazio nasce dalla valutazione del voto. «Una valutazione politica dei risultati elettorali di Roma e del Lazio — presenta in primo luogo il dato di una netta inversione di tendenza rispetto al 1979 nel voto al PCI. Il Partito comunista recupera sul 79 superando regionalmente la percentuale delle elezioni politiche. In questo quadro ha grande rilievo il risultato elettorale di Roma dove il PCI guadagna in un anno oltre il 2 per cento ridiventando il primo partito. Questo dato si inquadra in un successo di tutti e 4 i partiti che hanno dato vita alla maggioranza regionale uscente e che si sono rappresentati all'elettorato proponendo la riconferma di quella decisiva esperienza rinnovatrice».

«Tale successo, espresso da un'avanzata elettorale complessiva della maggioranza di circa 5 punti rispetto al '79, indica, unitamente al dato dell'arretramento netto in vo-

luti e percentuale della DC sul territorio, la sconfitta della strategia politica ed elettorale con la quale la DC si è presentata all'elettorato. La DC aveva indicato come proprio obiettivo la sconfitta della maggioranza alla Regione per tentare di aprire la crisi di tutte le amministrazioni democratiche e di sinistra. Il voto del Lazio, il voto di Roma, in particolare, hanno dato torto. Tutto lo schieramento a sinistra della DC si rafforza tornando, con diversa distribuzione interna delle forze, al livello del '79».

«Da questa conferma elettorale — continua il comunicato — nascono le condizioni politiche per proseguire, rilanciare e sviluppare la esperienza di collaborazione e di governo nata nel 1976. Oggi, come nel 1976, quando la giunta di sinistra nacque con una scelta consapevole di rinnovamento, superando la breve esperienza della giunta cosiddetta delle «larghe intese», confermata dalla scelta che si ripropone con la forza di una positiva esperienza comune che ha giovato in questi anni alla società di Roma e del Lazio».

«I quattro partiti che compongono la maggioranza possono dunque definire sulla base dell'esperienza comune e delle impostazioni programmatiche elettorali di ciascuno, un programma con cui presentarsi al Consiglio e alle popolazioni della regione. In questo quadro è auspicabile che a questa maggioranza il PRI voglia dare un ulteriore apporto «assuntivo» di responsabilità nell'esecutivo regionale e assumendo sempre maggiori e qualificanti responsabilità istituzionali».

Rispetto alle scelte e alle indicazioni programmatiche di questa maggioranza — conclude il comunicato — il PCI auspica che possano deter-

minarsi contributi autonomi sui contenuti da parte di altre forze democratiche, come già è avvenuto nella precedente legislatura, secondo la linea di apertura e di disponibilità al dialogo e al confronto che ha contraddistinto l'esperienza di governo della maggioranza democratica e di sinistra della Regione Lazio».

Che una giunta di sinistra sia possibile è stato confermato anche dai primi confronti fra i partiti che si sono svolti finora in sedi «informali», come quelle offerte dalla stampa. Ieri pomeriggio, per esempio, è andato in onda in TV (terza rete) un dibattito fra i rappresentanti di tutte le forze politiche presenti alla Regione. Il compagno Valerio Veltroni della segreteria regionale del PCI, ha detto: «Si può governare anche con 30 voti su 80». E' una scelta da compiere».

E' una scelta che anche il PSI conferma di voler compiere. Il socialista Re David ha affermato la necessità di riproporre la coalizione di sinistra. Il socialdemocratico Tanni ha molto puntato sul ruolo delle «forze laiche», un accioglimento che le soluzioni politiche possibili sono molte, lasciando lo spazio aperto per un confronto approfondito fra i partiti. E' anche in posizione di responsabilità. Certo ha anche accettato di privilegiare la scelta del programma di governo sugli schieramenti. E' stato Re David a rispondere: «I partiti sono importanti e possono essere rinnovati e migliorati. Ma ricordiamoci che non parliamo dall'anno zero, che abbiamo già anni di lavoro comune alle spalle. Quanto alla DC è scontato il suo tentativo di «blandire» le forze minori

L'estate dei romani: dai dépliant alla realtà

Chi a Rimini chi in Kenia in tanti solo a casa

Due settimane a Malta o a Terracina in pensione completa? C'è solo l'imbarazzo della scelta, perché il prezzo è praticamente uguale: 458 mila — compreso il viaggio — per l'isola e 420 mila per la cittadina alle porte di Roma. C'ifre e itinerari, carte geografiche e listini cambiantissimi, sono i segni immediati che si sta entrando nella stagione del «tutto esaurito». Insomma gli italiani vanno finalmente (!) in vacanza, dopo un inverno lunghissimo, appena finito. Ma i romani quest'anno dove andranno? Qual è la loro meta?

Per la maggior parte di questi le ferie significano il riposo dal lavoro e basta. Una gita fuori porta, ai Castelli, la domenica o il campo giorno con le grosse tende a Castelporziano può essere già un modo diverso di trascorrere agosto lontano dal cantiere della fabbrica o dalla bottega. Per i ragazzini, almeno, quest'anno la strada scelta casa può non essere l'esclusivo campo delle partite di calcio: ci ha pensato il Comune, infatti, ad organizzare spazi verdi dove poter giocare e divertirsi.

Per tutti gli altri, per quelli che le vacanze le fanno sul serio è facile tracciare una mappa degli spostamenti, dopo un giro per agenzie di viaggi e veloci telefonate in alberghi e pensioni. I prezzi sono ovunque aumentati, del 17% e oltre. E' questo un dato generale, sia che si resti alle porte di casa, cioè a Nettuno, ad Anzio, sia che si spinga più lontano, in Ca-

I prezzi ovunque aumentati del 17% - Tutto esaurito negli alberghi delle coste

labria o sull'Adriatico. Con ventimila lire, al massimo, si può avere un soggiorno in pensione completa, a Rimini o a Riccione. Un po' più alti i prezzi in Versilia.

Le «holding del sole», cioè i villaggi residenziali, con «sole» 60 mila lire offrono la pensione completa e anche il maestro di vela e il baby sitter. Questi sono i prezzi dell'alta stagione, per i mesi in cui ancora si concentra la vacanza di massa. Tuttavia, la tendenza a viaggiare tutta l'anno è ormai confermata.

Nel periodo invernale e primavera le maggior richieste lo esercitano le terre del sole, i lidi esotici, per una tintarella fuori stagione, come si dice. Il Kenia, l'Egitto oltre le isole — naturalmente si parla delle Maldive e delle Seychelles — quest'anno hanno fatto il pieno, nonostante il milione e 200 mila lire per due settimane offerto dalle agenzie di viaggi. Il Sud America e l'Estremo Oriente lottano per avere il titolo di posto più ricercato del 1980, tallonato da vicino dagli Stati Uniti, che registra un boom incredibile.

Nell'estate, alle «escursioni» lontane e avventurose, si preferiscono mete più tranquille: un po' di sole, acqua pulita e una bibita ghiacciata.

la mollemente sdraiati su una sedia sdraio è il sogno di tutti (la montagna è ancora la meta di un gruppo chiuso e abituato di «vacanzieri»). E per questo può andare bene Djerba — negli estivi Tunisia — o Capo Rizzuto — leggi Calabria —. Non cambia molto, nemmeno il prezzo, sempre sulle 800 mila lire per quindici giorni.

Ma i giovani che non possono permettersi la Polinesia, offerta dalle grosse e lussuose compagnie, che fanno? Per i brevi soggiorni extra estivi Londra, Parigi e Amsterdam sono quasi scontate. Quando gli studi o il lavoro lasciano più tempo libero la Grecia o l'Oriente — e appunto gli USA — accolgono frotte di ragazzi affamati di vacanze e di avventura. A prezzi bassissimi, offerti da alcune compagnie studentesche, il CUS, per esempio. Qualche dato: la Grecia in traghetto per 70 mila lire, andata e ritorno (l'80% di richieste sono per queste isole del Mediterraneo); Parigi in aereo a 122 mila, ma anche il Marocco per circa 200 mila e Nairobi per 450 e Bali o Giakarta per 650 mila lire. E poi una volta giunti sul posto ci si arranga.

Per molti giovani inesperti di viaggi, per quelli che si avventurano per la prima volta oltre frontiera il mito della Scandinavia è ancora duro da morire e Copenhagen è preferita dai questi ragazzi che a fatica riescono a racimolare i soldi del viaggio. Viaggiare, quindi, per molti è ancora un sogno, per altri una realtà sempre più portata di mano.

Cede improvvisamente il manto stradale: è la terza volta in un anno e mezzo

Un'altra voragine alla Balduina: è sempre la fogna

Transennati trenta metri di strada - Il Comune sta costruendo il collettore che deve sostituire quello vecchio

Palazzi su palazzi al posto del verde e delle case a un piano

Palazzi su palazzi attorno al fiore all'occhiello della speculazione edilizia, l'Hotel Hilton. La Balduina è un quartiere nato, inventato, costruito contro ogni regola, contro ogni buon senso. Porta due firme: l'immobiliare e quelli che erano i suoi amici in Campidoglio, gli allora sindaci democristiani.

Sulla carta, l'intera zona a ridosso di Monte Mario avrebbe dovuto essere un quartiere di villini, giardini e tanto verde attrezzato. Così, almeno, c'era scritto sul piano regolatore. Invece è successo tutto il contrario: l'immobiliare si è comprata tutto il terreno e l'ha frazionato in tanti piccoli lotti. Per ognuno di questi, «miracolosamente» ha ottenuto la licenza edilizia. Così al posto del giardino c'è venuto un palazzo, al posto dell'altalena c'è venuto un palazzo, e al posto della villetta c'è venuto un altro palazzo. Ora la Balduina è una delle zone a più alta densità di abitanti. Tanta gente, con servizi sufficienti per meno della metà.

L'unica volta che ci si è ricordati, allora, del piano regolatore è stato quando si è dovuto costruire la rete fognante: si è pensato bene di fare un collettore sufficiente, forse, a quel quartiere fatto di villette e di tanti giardini.

E ora la città lo sta pagando. Con un miliardo e settecento milioni si sarebbe potuto tirar su un altro palazzo, con un tetto. E invece niente. E' una storia vecchia, ma certe ferite non si rimarginano facilmente.

E' il più piccolo, ma il più «strano» ieri, in via della Balduina, si è aperto un altro buco (è il terzo in appena un anno e mezzo) di modeste dimensioni: è largo appena un metro e mezzo ed è profondo più di due. I danni stavolta non sono notevoli (i vigili del fuoco hanno transennato la strada per una trentina di metri) e gli abitanti della zona non devono temere nulla, ma qualche motivo di preoccupazione resta lo stesso. Innanzitutto perché lo squarcio sul manto stradale si è aperto all'improvviso e non, come è accaduto le altre volte, dopo violenti acquedotti. E poi perché la voragine si apre proprio vicino a un tombino. Insomma, ancora una volta il delicatissimo sistema fognante della Balduina, (quello fatto costruire come se dovesse servire per poche case e che invece raccoglie le acque di un intero quartiere di cinquantamila abitanti) è saltato e il manto stradale si è trasformato in una groviera.

Lo smottamento — abbiamo detto — non è molto grave, anche se fra la gente si è diffusa subito la paura. E non potrebbe essere altrimenti, visto che l'anno passato queste famiglie sono state costrette a sloggiare per un'altra voragine, quella ben più grande. Allora però si trattò di un collettore scoppiato che non reggeva più. I liquami prima convogliati dalla fogna, una volta fuoriusciti si mangiarono» poco alla volta tutta la terra sotto il manto stradale, fino a farlo crollare. Oggi la situazione è differente: ha ceduto solo un po' di terreno, attorno alla zona dove si sta operando per costruire il nuovo collettore. Un'opera difficile, visto che



A sinistra la nuova voragine, a destra i lavori per riparare il collettore

Manifestazione patrocinata da Comune e I circoscrizione

Gli ebrei si raccontano: festa e mostra in piazza

Domenica musica e canti a Portico d'Ottavia - Esposizione dei pezzi originali delle «5 scuole» - Come nacque il ghetto



Usi della comunità ebraica romana, tradizioni ancora in vita ed altre ormai sulla via del declino, rit. religiosi. A questi temi sarà dedicato l'incontro che la stessa comunità ha indetto per domenica e che terrà propri nel cuore del ghetto, a Portico d'Ottavia.

Nella stessa giornata, parallelamente all'incontro che ha un carattere per lo più ricreativo ci saranno recite, canzoni, filmati e stands vari sarà inaugurata una mostra. Si tratta della esposizione di pezzi originali della sinagoga (tabernacoli, seggi, pulpiti) scampati alla distruzione del quartiere avvenuta alla fine del secolo scorso e delle antiche planimetrie delle 5 Scuole ovvero delle piccole cinque sinagoghe (tre italiane e due spagnole, ognuna con un rito diverso) raccolte nel grande, unico tempio del ghetto.

La mostra, patrocinata dall'assessorato alla cultura del Comune, è stata interamente allestita da un gruppo di volontari del centro di cultura ebraica che, con la consulenza di esperti, hanno iniziato già nell'anno scorso il lavoro di identificazione e di restauro dei pezzi originali delle 5 Scuole. Tra i risultati più interessanti di questo lavoro, il restauro del tabernacolo della Scuola Catalana del 1523.

Ecco comunque il programma della festa che si terrà il 15 giugno in concomitanza con l'inaugurazione della mostra: ore 16.30: L'angolo dei ragazzi: fantasia di giochi, teatrino e mimo, minicampionato di calcio; ore 17.30: Balletto in costume; ore 18.30: Musiche di Bruch e Mendelssohn; ore 19.30: Recital di Hanna Roth su canti del folclore ebraico; ore 21.30: Mishmar: veglia per un evento folle, antico rito ebraico romano.



L'edificio delle Cinque Scuole fu seriamente danneggiato da un incendio nel 1883 e demolito nel 1910, quando era già sorto il nuovo Tempio Maggiore. Secondo l'etimologia greca «scuola» è il luogo di meditazione e di studio, come «sinagoga» è il luogo di riunione, il luogo dove gli ebrei si raccolgono per leggere e meditare i Testi Sacri, giacché per essi, dopo la distruzione del Tempio di Salomone a Gerusalemme e la successiva diaspora non esistette più il Tempio vero e proprio. Il popolo del «Libro» ritenne che il modo migliore per adorare il Signore fosse «quasi di interpretare la sua parola» e di meditare su di essa.

L'origine dell'edificio delle Cinque Scuole si ricollega a uno dei momenti più tristi della Storia degli ebrei di Roma. Paolo IV Carafa occupò il trono pontificio il 23 marzo 1555. Egli era stato ispiratore e ferreo reggitore dell'Inquisizione romana. Il 1. luglio egli pubblicò la bolla «Cum nimis absurdum». Con essa agli ebrei, insieme a molte altre restrizioni di ordine economico, fu imposto il contrassegno

giallo, cappello per gli uomini, sciarpa per le donne; e, deplorando che alcuni nelle zone più belle della città, si imponesse a tutti loro di ridursi, entro quarantotto ore, nella zona presso il Tevere, nelle vicinanze del Ponte Quattrocapri, zona malsana esposta continuamente alle piene.

Sorse così il Ghetto, chiuso dal muro che gli ebrei stessi dovettero pagare e da cui era quasi proibito uscire, se non per i loro poveri commerci. La triste vita si protrasse fino al 1848, al tempo di Pio IX. L'antico Ghetto fu demolito negli ultimi anni del secolo scorso, per risanare quella parte sinistra del Tevere. Tuttavia un numero rilevante di ebrei vive ancora nella zona compresa tra Lungotevere, Cenci, via Catalana, attorno al Tempio Maggiore, costruito nel 1904. Tra Paolo IV e il Santo Padre, la Scuola Siciliana (due di rito Spagnolo) la Scuola Catalana e la Scuola Castellana).

Le Scuole Italiane traggono origine dagli ebrei della Palestina che erano stanziati a Roma per i loro commerci nel I secolo a.C. e dalle susseguenti, sia pure rare, conversioni dei Romani attratti dal monoteismo. Le Scuole Spagnole nascono dall'espulsione dalla Spagna operata da Ferdinando il Cattolico nel 1492.

L'antica Sinagoga sorgeva di fronte al Palazzo Cenci. L'exteriori era una piccola architettonica dimessa; ma si distinguono per le sue iscrizioni e per la sua architettura. Da un quadro di autore ignoto del Settecento conosciamo la piccola facciata da cui sporgeva un anacoreto apprestato in un arco e al di sopra una specie di edicola con quattro colonne corinzie sormontate da un timpano. Sul fregio riproduzioni in stucco del candelabro a sette bracci, dell'arco di David e la cetra di Miriam.

Da altre antiche rappresentazioni si notano, all'interno, nella sala della Scuola Tempio ornamenti lignei e decorazioni esotiche, che andarono in parte distrutti durante un incendio. La sala era rivestita di arazzi: rosi trapuntati d'oro; i pilastri erano ricoperti di damasco con frasi del Vecchio Testamento. Su due lati il marmo decorava la piccola nicchia delle donne, secondo il rito ancora in uso ai nostri giorni. Il soffitto era a lacunari dipinti. Un fregio di stucco correva all'interno con la riproduzione degli oggetti che si vedono sull'arco di Tito, e il Tempio di Salomone. Gli ebrei esuli si erano circondati dei loro ricordi, e sono state riedificate due antiche Aronoth (pietre di Aron). A destra quello della Scuola Siciliana (1586). L'altro a sinistra è stato ricostruito con vari elementi. Negli ambienti annessi al Tempio si trova anche il Tempio Spagnolo. L'Aron proviene dalla distrutta Scuola Castellana. E' affiancato da due seggi con iscrizioni su fondo nero. Presso la porta delle donne. Così il passato si lega al presente nella continuità di valori ideali.

Giorgio Segre

NELLE FOTO: Due immagini del ghetto fotografate alla fine dell'800 da Ettore Rosler Franz

A settembre comincerà il restauro della celeberrima statua

Durerà due anni e mezzo la «cura» di Marc'Aurelio

Intanto i tecnici terranno sotto controllo il monumento con sofisticate attrezzature - La «clinica» al S. Michele

Si potrà godere il sole ancora per tre mesi, poi ai primi freddi, con l'autunno, dovrà entrare in «clinica» per restarci a lungo. Chi vuole vedere il Marco Aurelio, forse fra le statue più famose della città, quella che domina la piazza del Campidoglio, se non proprio i minuti, ha certamente le settimane contate: l'«condottiero» resterà dov'è fino a settembre, poi sarà trasferito in un cantiere, per il restauro che durerà — a detta dei tecnici — almeno due anni e mezzo.

C'è ancora tempo, dunque, per vederlo e per fotografarlo. I turisti, però, dovranno muoversi tra i restauratori che continueranno a esaminare la statua anche durante l'estate. In questi mesi, i più caldi, i tecnici misureranno la «febbre» del Marc'Aurelio. Con speciali apparecchiature elettriche (si chiamano «termovisioni») gli esperti conosceranno con esattezza la

temperatura dei vari strati del monumento. Con altre sofisticate attrezzature (dal nome ancora più incomprensibile per i «non addetti» «dilatometri») si saprà come il calore influisce sulla stabilità della statua. Come è noto, infatti, la maggiore preoccupazione è che il caldo (non solo quello prodotto dal sole, ma quello dovuto ai gas di scarico, all'inquinamento) possa aver dilatato il metallo e quindi possa aver compromesso la stabilità della struttura bronzea.

Finiti questi rilievi, il Marc'Aurelio scomparirà per i romani e si rifarà vivo, se tutto andrà bene, dopo due

Ringraziamento

I parenti di Petronilla Chizi, non potendo farlo personalmente, ringraziavano i medici e tutto il personale della clinica Nuova Latina per le cure con cui l'hanno assistita.

anni e mezzo. Difficoltà si presentano anche per il trasloco nel cantiere di restauro, che è stato già allestito al piano terra del San Michele. Innanzitutto il cavaliere verrà disarcionato (il Marc'Aurelio è fissato al cavallo con diversi perni), mentre il cavallo sarà liberato dei ganci che lo fissano alla base del monumento. Fatto questo, inizierà la parte più delicata. Il compito di prendere cavallo e cavaliere e trasportarli al cantiere di restauro verrà affidato ai vigili del fuoco che ancora non si sa bene che tecnica adoteranno.

Il progetto per restaurare la statua — ha detto il direttore del centro italiano di restauro, professor Urbani — si divide in due fasi: per prima cosa, dopo la pulitura, esamineremo il processo di corrosione. Poi inizierà il restauro vero e proprio, che sarà affidato a una ditta privata. Speriamo bene.



Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 22 gradi, Flaminio 23, Fratina di Mare 20, Viterbo 20, Latina 22; Frosinone 21. Tempo previsto: sereno, con locali addensamenti nelle zone interne.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.211. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 5780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 450023, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5650, Sant'Eugenio 59503; Guardia medica: 4758741-2-3-4; Guardia

medica ostetrica: 4750010/490158; Centro antidroga: 789706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocela-

tro 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Oriandio 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaonica 2; Appia Latina, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio-

Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13-30. Lunedì chiuso. Nella mattinata la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pin-

28^a FIERA DI ROMA
Campionaria Nazionale Generale
31 MAGGIO - 15 GIUGNO
SETTORI PRINCIPALI
MOBILIA E ARREDAMENTI
ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA
CORREDE
MACCHINE E ATTREZZATURE PER LA VITA COLLETTIVA
SPORT - CAMPEGGIO NAUTICA - TURISMO
EDITORIA
ELETTRODOMESTICI
EDILIZIA - MACCHINE PREFABBRICATI
ANTIQUARIATO
SALONE DEL REGALO
Salone della REGIONE LAZIO
sull'utilizzazione alternativa dell'energia solare
Partecipazioni estere
UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE
Giornata dei Servizi pubblici
Palazzo dei Convegni - Sala A - Ore 9,30
Convegno promosso dal Comitato Regionale Imprese Pubbliche Enti Locali (CRIPEL - Lazio) in collaborazione con la Regione Lazio, l'Ance, il Servizio di Nettezza Urbana del Comune di Roma e la Sogein.
Dibattito con la partecipazione degli Assessori Igiene Urbana e Lavori Pubblici delle Province del Lazio, dei rappresentanti dell'Associazione Industriali e della Federazione Sindacale Unitaria.
Ufficio postale con annullo speciale - Sportelli bancari
Orario 10-23 Ingresso L. 1000
Sabato e festivi 9-23 Ridotti L. 900
Autobus utili per la Fiera: 93 - 93 crociato - 93 barrato - 716 - 92 - 94 - 671
Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 - 54.22.522
ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

il partito
ROMA
COMITATO DIRETTIVO - Domani alle ore 9,30 c.d. della federazione. O.d.G.: «Analisi del voto». Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Partecipa il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria del Partito.
COMITATO CITTADINO - Esecutivo ore 9,30. Analisi del voto (Selvagni).
ASSEMBLEE - CINECITTA' alle 18 con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione, del C.C.
ZONA: alle 18 ad Esquilino con il compagno Piero Selvagni, segretario del Comitato cittadino e membro del C.C.
PONTE MILVIO alle 18,30 con il compagno Franca Prisco della C.C.C. DONNA OLIMPIA alle 19 (Ostruisci); IPPOLITO NIEVO alle 18 (E. Mancini); TRIONFALE alle 18,30 (Napolitano); VAL-

DA OGGI C'È UNA NUOVA CONCESSIONARIA FIAT A VOSTRA DISPOSIZIONE
AUTO TIRRENO
ANZIO - Via Roma, 52/58 - Tel. 9831391
IL SUO IMPEGNO:
■ ACCOGLIENZA CORDIALE
■ VENDITORI PREMUROSI
■ ASSISTENZA QUALIFICATA
■ ATTREZZATURE MODERNE
■ SENSIBILITÀ A TUTTI I PROBLEMI DEL CLIENTE
■ E SOPRATTUTTO... AUTOMOBILI FIAT

Di dove in quando
Festival alla Cancelleria
Bach tra i giovani sottratto al jazz
musiche di Bach e di Couperin.
La rassegna si è aperta il 9 con la Suite per orchestra in re maggiore e la Cantata dello Spasalio, che hanno visto impegnate l'Orchestra dell'AMR e la cantante Mary Burgess. Apprezzabili la precisione degli attacchi, il suono nitido degli archi (che arrivavano, però, a «coprire» a volte i legni) e quello, scintillante e sicuro, degli ottoni, guidati con sicurezza nel loro intreccio dialettico dal maestro Morgan. Il soprano americano ha poi dato rilievo, con la purezza della sua linea vocale, alla dolce poesia della Cantata, sottolineata anche dal suggestivo «assolo» dell'oboe di Carlo Romano.
c. cr.

Il CIMA alla Chiesa Valdese
Pagine d'occasione ma rare e preziose
gruppo strumentale del CIMA ha reso con insolita leggerezza, sottolineando così il carattere dolce e intimo, decisamente al di qua dell'impegno formale e celebrativo delle opere di Telemann e Vivaldi.
Intasate di lievi sonorità erano anche le trame vivaldiane del Concerto in re minore per due violini, cello e archi, che apriva il programma.

«Rapsodia di una notte di vento»
Salines spinge Bach tra i poeti
re quello di una poesia di T. S. Eliot) vede l'alternarsi e il sovrapporsi di testi poetici di Poe, Eliot, Pavese e di autori negri con musiche tutte tratte dal Ciavimbalo ben temperato di Bach ed eseguite dai quattro solisti nei modi di un solfeggio cantato. Le voci umane che «traducono» così il suono del cembalo, e la voce di Salines, il cui vivissimo senso musicale conferisce alle poesie lette un rilievo ed uno spessore dinamico inediti ed affascinanti: ecco gli elementi di quel connubio poetico-musicale, dove le note diventano versi, e i versi musica.
L'idea che ha ispirato tale lavoro ci sembra validissima, e crediamo possa oltre al Manfredi di Carmelo Bene, cui pure si riallaccia (anche perché lì, in fondo, si aveva a che fare con musiche nate per la scena) il «Verra la morta» e avrà i suoi occhi di Pavese, con le sue continue iterazioni così simili al continuo apparire del soggetto nelle fughe di Bach, è stato fra i momenti più indovinati. Ma si è avuta, nonostante ciò, l'impressione che qualcosa si opponga a questo matrimonio, che non sempre la

Arte
In un ex pastificio a via degli Ausoni
Per ragionare d'arte uno spazio a S. Lorenzo
Un enorme stanzone nel cuore di San Lorenzo, all'ultimo piano di un ex pastificio abbandonato dal secondo dopoguerra. Ci si arriva con un montacarichi, tenuto dagli arganti pesanti. Dentro, è il laboratorio n. 1, di Via degli Ausoni, un originale spazio espositivo e di lavoro scelto da un gruppo di artisti, decisi, per conto loro, a proseguire la ricerca fuori dei circuiti di mercato e delle gallerie. Producono serigrafie combinano teatro, poesia visiva, esperienze di ricerca grafica, dirette a sondare le possibilità espressive del segno e del colore.
Tra questi i nomi di Angelo Caligaris e Paolo Ristonchi, che nei giorni scorsi hanno presentato i risultati del loro lavoro proprio al Laboratorio n. 1, accanto ad un test poetico di Luigi Campanelli e una divagazione critica di Domenico Giovannini. Caligaris accentua il piacere della modulazione seriale, corretta da improvvisazioni varianti, che nel colore e nel segno, suggeriscono il timbro della frattura emozionale in un universo senza tono (è il problema di trovare nuove parole, o un codice espressivo, nella costante ossessione di venire traditi dall'impulso sentimentale).
Ristonchi, dal canto suo, parte dal segno, per annoverare in un tessuto cromatico pastoso, floso, che distorce formalità a un continuo gioco di tipo paralogico, pre-razionale (ed il problema della assenza di linguaggio, come forma superiore di comunicazione; il contrario, forse, della tensione costruttiva di Caligaris). Un gioco di rimandi, dunque, tra due diversi modi di sperimentare la crisi della ricerca espressiva, in una reciproca contestazione, o equivalenza di negazioni estetiche: la forma e la vita, come in quella «assurda corsa dentro il tempo», metaforizzata nel racconto-diegetico di Campanelli, o nella «paura che domina l'individuo nel tardo capitalismo», come scrive Giovannini commentando Beniamin. La mostra di Laboratorio n. 1, interessa soprattutto per il timbro di negatività che suggerisce, e l'attaccamento ostinato di alcuni artisti alle ragioni della loro ricerca: «il tempo, qui, non è una misura», asserisce il catalogo con citazione di Rilke, perché «essere artisti vuol dire crescere come l'albero che resiste fiducioso ai grandi venti della primavera, senza temere che l'estate non possa venire».
du. t.

Crescono le difficoltà per il regime di Kabul

Si estende la rivolta afghana Lontana una soluzione politica

Il Pakistan respinge la proposta dell'Afghanistan di colloqui diretti - L'URSS rifiuta di incontrare la Commissione speciale della Conferenza islamica - A Kabul oltre seicento intossicati dai gas

ISLAMABAD - Il Pakistan ha respinto la proposta del governo afgano di partecipare a colloqui diretti con il regime di Kabul affermando che tale progetto « non tiene conto della realtà ».

La « Lega araba »: non possiamo dialogare con l'Europa che non riconosce l'OLP

Pro-memoria per i « nove » della CEE riuniti a Venezia - Ai primi di luglio a Washington il negoziato tra Egitto e Israele? - Nota di CGIL, CISL e UIL

TUNISI - Il futuro del dialogo euro arabo, e in genere i rapporti tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo, possono dipendere dalle decisioni dei nove paesi della CEE sul riconoscimento dell'OLP.

TUNISI - Il futuro del dialogo euro arabo, e in genere i rapporti tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo, possono dipendere dalle decisioni dei nove paesi della CEE sul riconoscimento dell'OLP.

TUNISI - Il futuro del dialogo euro arabo, e in genere i rapporti tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo, possono dipendere dalle decisioni dei nove paesi della CEE sul riconoscimento dell'OLP.

TUNISI - Il futuro del dialogo euro arabo, e in genere i rapporti tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo, possono dipendere dalle decisioni dei nove paesi della CEE sul riconoscimento dell'OLP.

Gli ostaggi pesano sempre più sugli equilibri interni

Aspre polemiche al vertice in Iran Scontri a Teheran: trecento feriti

Khalkhali e Tatatabai si sono pronunciati per la liberazione del personale americano - L'attacco di estremisti islamici contro un comizio di Rajavi

TEHERAN - La questione degli ostaggi sta diventando il punto focale su cui si sviluppa la polemica tra la linea del presidente Bani Sadr e quella ultranazionalista della destra islamica.

TEHERAN - La questione degli ostaggi sta diventando il punto focale su cui si sviluppa la polemica tra la linea del presidente Bani Sadr e quella ultranazionalista della destra islamica.

TEHERAN - La questione degli ostaggi sta diventando il punto focale su cui si sviluppa la polemica tra la linea del presidente Bani Sadr e quella ultranazionalista della destra islamica.

TEHERAN - La questione degli ostaggi sta diventando il punto focale su cui si sviluppa la polemica tra la linea del presidente Bani Sadr e quella ultranazionalista della destra islamica.

In un'intervista al quotidiano « Teheran Times », Tatatabai ha sostenuto che la liberazione degli ostaggi è importante sia per motivi umanitari, sia perché potrebbe aiutare la rivoluzione iraniana sul piano internazionale.

In un'intervista al quotidiano « Teheran Times », Tatatabai ha sostenuto che la liberazione degli ostaggi è importante sia per motivi umanitari, sia perché potrebbe aiutare la rivoluzione iraniana sul piano internazionale.

In un'intervista al quotidiano « Teheran Times », Tatatabai ha sostenuto che la liberazione degli ostaggi è importante sia per motivi umanitari, sia perché potrebbe aiutare la rivoluzione iraniana sul piano internazionale.

In un'intervista al quotidiano « Teheran Times », Tatatabai ha sostenuto che la liberazione degli ostaggi è importante sia per motivi umanitari, sia perché potrebbe aiutare la rivoluzione iraniana sul piano internazionale.

Delegati del Salvador incontrano la Jotti

ROMA - Conferenza stampa - stamane a Roma nella sede dell'IPALMO - di una delegazione del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador, ospite in questi giorni del nostro Paese dove ha una serie di incontri.

Bomba esplode a Orly: otto feriti

PARIGI - Otto persone sono state ferite ieri mattina all'aeroporto parigino di Orly per l'esplosione di una bomba collocata nel deposito bagagli.

Nicaragua: anche Robelo nel Consiglio di Stato

MANAGUA - L'imprenditore Alfonso Robelo, dimessosi il 22 aprile scorso dalla giunta di governo del Nicaragua, ha annunciato che accetterà di far parte del Consiglio di Stato.

Per Carter in Italia un aereo gigante tutto fare

ROMA - L'aereo da trasporto più grande del mondo, un C-54 Galaxy dell'US Air Force, è arrivato ieri all'aeroporto di Roma-Ciampino con il materiale per la visita del presidente Carter.

Giunte: dove sono possibili le intese di sinistra

(Dalla prima pagina)

La sinistra democristiana ripete che il governo tripartito esce bene dalla consultazione, però per quello che esso ha significato originariamente. E aggiunge:

« precipitosi comiziati » che nel pomeriggio di lunedì scorso si sono affrettati a spuntare sentenze televisive in base alle « proiezioni » della Doxa.

« La sinistra democristiana ripete che il governo tripartito esce bene dalla consultazione, però per quello che esso ha significato originariamente. E aggiunge: »

« La sinistra democristiana ripete che il governo tripartito esce bene dalla consultazione, però per quello che esso ha significato originariamente. E aggiunge: »

Ieri 347 firme: il caso Cossiga alle Camere

(Dalla prima pagina)

deuti dei gruppi parlamentari del PSI per chiedere come mai il partito non abbia ancora promosso un dibattito su come Cossiga ha gestito tutte le più recenti vicende di terrorismo di cui, a suo avviso, il caso Donat Cattin non è che un'appendice.

deuti dei gruppi parlamentari del PSI per chiedere come mai il partito non abbia ancora promosso un dibattito su come Cossiga ha gestito tutte le più recenti vicende di terrorismo di cui, a suo avviso, il caso Donat Cattin non è che un'appendice.

deuti dei gruppi parlamentari del PSI per chiedere come mai il partito non abbia ancora promosso un dibattito su come Cossiga ha gestito tutte le più recenti vicende di terrorismo di cui, a suo avviso, il caso Donat Cattin non è che un'appendice.

deuti dei gruppi parlamentari del PSI per chiedere come mai il partito non abbia ancora promosso un dibattito su come Cossiga ha gestito tutte le più recenti vicende di terrorismo di cui, a suo avviso, il caso Donat Cattin non è che un'appendice.

Subito profonde le divisioni tra i 9

(Dalla prima pagina)

condo la quale Colombo avrebbe parlato a Washington in veste di presidente di turno del consiglio CEE. La scissione dell'alleanimento di Colombo sulle tesi americane per il Medio Oriente non avrebbe potuto essere più chiara di così.

condo la quale Colombo avrebbe parlato a Washington in veste di presidente di turno del consiglio CEE. La scissione dell'alleanimento di Colombo sulle tesi americane per il Medio Oriente non avrebbe potuto essere più chiara di così.

condo la quale Colombo avrebbe parlato a Washington in veste di presidente di turno del consiglio CEE. La scissione dell'alleanimento di Colombo sulle tesi americane per il Medio Oriente non avrebbe potuto essere più chiara di così.

condo la quale Colombo avrebbe parlato a Washington in veste di presidente di turno del consiglio CEE. La scissione dell'alleanimento di Colombo sulle tesi americane per il Medio Oriente non avrebbe potuto essere più chiara di così.

Un rapporto nuovo tra la gente e la politica

(Dalla prima pagina)

«moccrazia, capaci di caricarsi di un ruolo diverso e alternativo rispetto al passato, nei servizi sociali, civili, culturali, nel sostegno delle attività economiche, nelle iniziative sociali che hanno già fatto in Italia.»

«moccrazia, capaci di caricarsi di un ruolo diverso e alternativo rispetto al passato, nei servizi sociali, civili, culturali, nel sostegno delle attività economiche, nelle iniziative sociali che hanno già fatto in Italia.»

«moccrazia, capaci di caricarsi di un ruolo diverso e alternativo rispetto al passato, nei servizi sociali, civili, culturali, nel sostegno delle attività economiche, nelle iniziative sociali che hanno già fatto in Italia.»

«moccrazia, capaci di caricarsi di un ruolo diverso e alternativo rispetto al passato, nei servizi sociali, civili, culturali, nel sostegno delle attività economiche, nelle iniziative sociali che hanno già fatto in Italia.»

Anderson, rivale di Carter, pronto a scusarsi con l'Iran

NEW YORK - Il candidato presidenziale indipendente John Anderson ha dichiarato ieri che, se sarà eletto presidente in novembre, chiederà scusa all'Iran qualora dovesse scoprire « chiare prove » a sostegno delle accuse iraniane secondo cui i servizi segreti USA parteciparono alle torture dei nemici del deposto scia Reza Pahlavi.

NEW YORK - Il candidato presidenziale indipendente John Anderson ha dichiarato ieri che, se sarà eletto presidente in novembre, chiederà scusa all'Iran qualora dovesse scoprire « chiare prove » a sostegno delle accuse iraniane secondo cui i servizi segreti USA parteciparono alle torture dei nemici del deposto scia Reza Pahlavi.

NEW YORK - Il candidato presidenziale indipendente John Anderson ha dichiarato ieri che, se sarà eletto presidente in novembre, chiederà scusa all'Iran qualora dovesse scoprire « chiare prove » a sostegno delle accuse iraniane secondo cui i servizi segreti USA parteciparono alle torture dei nemici del deposto scia Reza Pahlavi.

NEW YORK - Il candidato presidenziale indipendente John Anderson ha dichiarato ieri che, se sarà eletto presidente in novembre, chiederà scusa all'Iran qualora dovesse scoprire « chiare prove » a sostegno delle accuse iraniane secondo cui i servizi segreti USA parteciparono alle torture dei nemici del deposto scia Reza Pahlavi.

Mafia e terrorismo: un convegno delle università siciliane

PALERMO - Domenica 15 e lunedì 16, nell'aula magna della facoltà di ingegneria dell'università di Palermo, si terrà una manifestazione nazionale per la democrazia, contro la mafia e l'azione politica » per iniziativa dei tre atenei siciliani (Catania, Messina e Palermo).

Morto a 84 anni il compagno Alvarez segretario del PC argentino

Buenos Aires - Il partito comunista argentino ha annunciato ieri la morte, all'età di 84 anni, del segretario generale del partito, Gerónimo Alvarez. Gerónimo Alvarez era succeduto nella carica di segretario generale, all'inizio degli anni '60 a Codovilla.

Unità vacanze ROMA Via del Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Quest'anno nel mondo

Spesi 415.000 miliardi di lire in armi

Gli USA principali mercanti - Poi URSS, Francia e Inghilterra - «H» e satelliti

ROMA - Oltre 500 miliardi di dollari (cioè 415 mila miliardi di lire) è la somma che quest'anno in tutto il mondo viene dedicata agli armamenti, gli arsenali contengono oltre 60.000 armi nucleari...

miliardi di dollari: «Il livello della tendenza delle spese militari nei blocchi delle due grandi potenze - afferma il rapporto - sono molto preoccupanti perché l'esperienza mostra che gli aumenti di una delle due parti sono usati come scusa per l'incremento dell'altra».

Il primo ministro morto nel pieno della battaglia

Senza Ohira, tra 10 giorni, il Giappone andrà alle urne

Il partito liberal-democratico ha perso la sua personalità di maggior rilievo in un momento di declino - Una politica estera nel segno dell'equilibrio



Maseyoshi Ohira

La morte di Ohira coglie il Giappone e il mondo di sorpresa. Non così il suo declino, che era sembrato riflettere in modo quasi emblematico, nelle ultime settimane, quello del suo partito.

TOKIO - All'indomani della morte del primo ministro Masayoshi Ohira il governo giapponese si è formalmente sciolto, pur mantenendo provvisoriamente le proprie funzioni fino alla nomina del nuovo gabinetto...

Prima di presentare le dimissioni, il governo nipponico ha anche deciso, di affidare al ministro degli esteri Saburo Okita la guida della delegazione che parteciperà alle riunioni di Venezia.

americano, da iniziative preoccupanti, come la trasformazione della «forza di autodifesa» nipponica in una forza tradizionale, in grado di combattere fuori del territorio nazionale...

Un articolo del «Quotidiano del Popolo» sull'avvicendamento

In Cina non più dirigenti a vita?

Il giornale ricorda che solo in regime monarchico si conservano i titoli fino alla morte - Il graduale ritiro di Deng e le funzioni di Ye e di Hua

PECHINO - Il «Quotidiano del Popolo», organo centrale del PCC ha pubblicato ieri un articolo dal titolo «La carica a vita fa parte del vecchio sistema, in cui si sostiene, sulla base di esempi storici, la necessità che gli uomini politici, e in particolare quelli di maggiore spicco, si ritirino dopo un certo periodo di tempo».

Ma quando, nello scorso ottobre, le elezioni ebbero luogo, tale obiettivo fu clamorosamente mancato. I liberaldemocratici, al contrario, persero ancora alcune centinaia di migliaia di voti e ancora un seggio.

le l'approvazione di una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione sull'insieme della politica governativa. Ohira preferì allora sciogliere entrambe le Camere e indire per il 22 giugno una nuova consultazione, alla quale si ritiene che ben difficilmente il monocolore liberaldemocratico prevalso negli ultimi trentacinque anni riuscirà a sopravvivere.

Costretto, per governare, ad attingere voti nella frangia estrema della destra alla Dieta, il governo Ohira è infine crollato il 16 maggio scorso, in seguito a una virulenta ripesizione delle lotte di vertice. Per la prima volta nella storia del dopoguerra, una coalizione dei tre maggiori rivali del premier - Fukuda, Miki e Nakasone - ha aperto nella maggioranza una falla di ben settanta voti, rendendo possibi-

so dello scandalo Lockheed ma al quale tuttora guarda la «corrente principale». Che cosa distinguere Ohira da questi uomini? Non molto, se si legge la sua biografia. Settantenne, figlio di un risicoltore della piccola isola di Shikoku, cristiano, aveva percorso anche lui la tradizionale via d'accesso alla vita pubblica giapponese: l'Università della capitale, prima, il ministero delle finanze poi. Nel Giappone militarista, che aveva visto molti dei suoi futuri compagni di partito ai posti di grande responsabilità, era stato un tecnico. Nel Giappone post-bellico, feudo della stessa classe dirigente, aveva raggiunto posti di primo piano agli inizi degli anni Settanta.

La vocazione di Ohira non è stata dunque diversa da quella di altri «fedeli alleati» degli Stati Uniti. Tanto più significativo è che anch'egli, ai pari dei suoi colleghi europei, abbia sentito il bisogno di staccarsi da alcuni degli aspetti più pericolosi della politica di Carter, riconoscendo, ad esempio, il nuovo regime dell'Iran e sforzandosi di frenare la corsa alle ritorsioni.

Tra dieci giorni, il Giappone va alle urne. Si tirano le somme di una politica che in trentacinque anni non ha conosciuto deroghe, né alternative. I liberaldemocratici conserveranno certo la maggioranza relativa, ma dovranno molto probabilmente dividere il potere con altri gruppi politici. È il limite toccato da una decadenza inarrestabile. Ed è per il paese una pagina bianca.

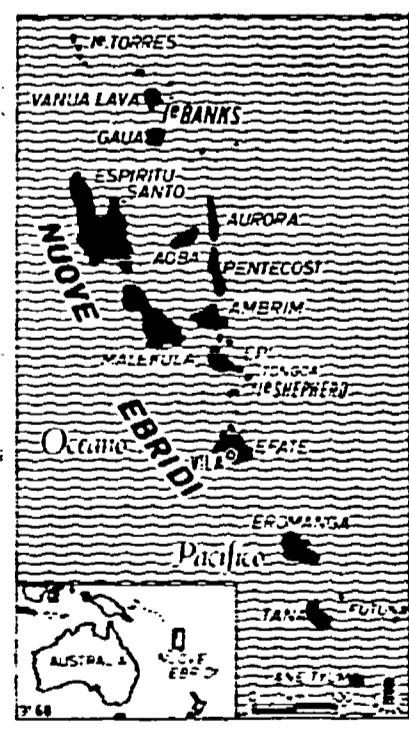
Ennio Polito

L'arcipelago del Pacifico

Le Nuove Ebridi divise da una multinazionale?

Nella secessione dell'isola di Spirito Santo le manovre della «Phoenix»

Le Nuove Ebridi sono un arcipelago composto da una quarantina di isole, a duecento chilometri dalla costa orientale dell'Australia. Gli abitanti sono circa centomila; la superficie è di 14.763 chilometri quadrati. In base agli accordi del 1906-1907 le isole - che erano state scoperte nel 1606 dal navigatore portoghese Pedro Fernandes de Queiroz - costituiscono un condominio anglo-francese, con parità di diritti per i cittadini di entrambi i paesi.



di una compagnia di marine, forte di 20 uomini, che dovrebbero arrivare entro la fine della settimana. I britannici sono stati preceduti da una mossa e da una contro-mossa francese. A Port Vila era giunto un contingente della «garde mobile» partito dalla Nuova Caledonia - 55 uomini in tutto - che è stato però ritirato 24 ore dopo.

Gli ideali che animano Jimmy Stevens e i suoi seguaci, sono quelli di un «paradiso fiscale» da realizzare nelle Nuove Ebridi, o in alcune delle isole che compongono l'arcipelago, in sintonia con i «principi» della fondazione statunitense «Phoenix» che finanzia il movimento e che non nasconde una preconcetta attitudine anticomunista. «Phoenix» ha il proprio centro principale alle Bahamas («dove alcuni anni fa tentò un «golpe») e persegue l'obiettivo di costituire zone franche d'ogni tipo, sibile, registrare l'apertura di case da gioco, impianti turistici, registri marittimi per imbarcazioni con bandiere ombra.

esprime gli interessi della popolazione anglosfona, trecento abitanti di Spirito Santo, organizzati nel movimento «Nagiamel» e guidati dal proprietario terriero Jimmy Stevens costituiscono un proprio governo. Alcuni mesi dopo, a maggio, le milizie di Stevens presero prigionieri alcuni funzionari del governo centrale, che vennero tuttavia rilasciati poco dopo, come gesto di buona volontà per intavolare trattative con Vila. Ma gli insorti non otemperarono alle altre condizioni avanzate dal governo centrale, come la consegna delle armi. Per cui all'inizio di giugno il premier Walter Lini chiese formalmente l'intervento armato di Parigi e di Londra, che infine hanno deciso l'invio di una propria forza, appena appreso che la rivolta si era estesa all'isola di Ianna.

Advertisement for CYNAR featuring a woman drinking, a bottle of CYNAR, and the headline 'le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR'. Includes text: 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR UNA SCELTA NATURALE' and 'GIN BOLS - VODKA BOLS'.

Dal voto di Palermo la necessità per i comunisti di una attenta riflessione

Possibile anche al Comune del capoluogo

Perché la città peggio amministrata sceglie di «difendersi» votando DC

Nel Nuorese è «promossa» l'amministrazione di sinistra

Nello Zen e negli altri quartieri popolari il risultato è favorevole al PCI nelle provinciali, mentre c'è un calo nelle comunali - Luigi Colajanni: «Non paga la sola alternativa buongoverno-mal governo»

Di diverso segno il bilancio per altre zone della Sardegna - La presenza del PCI non si è dimostrata sufficientemente incisiva in tutti gli strati sociali

Dalla nostra redazione PALERMO - Il sindaco in pectore di Palermo, il dc Nello Matellucci, una spiegazione tra l'arrogante e il grottesco, per una città dove il vecchio sistema di potere è tornato con la sfida mafiosa ad insanguinare le strade...

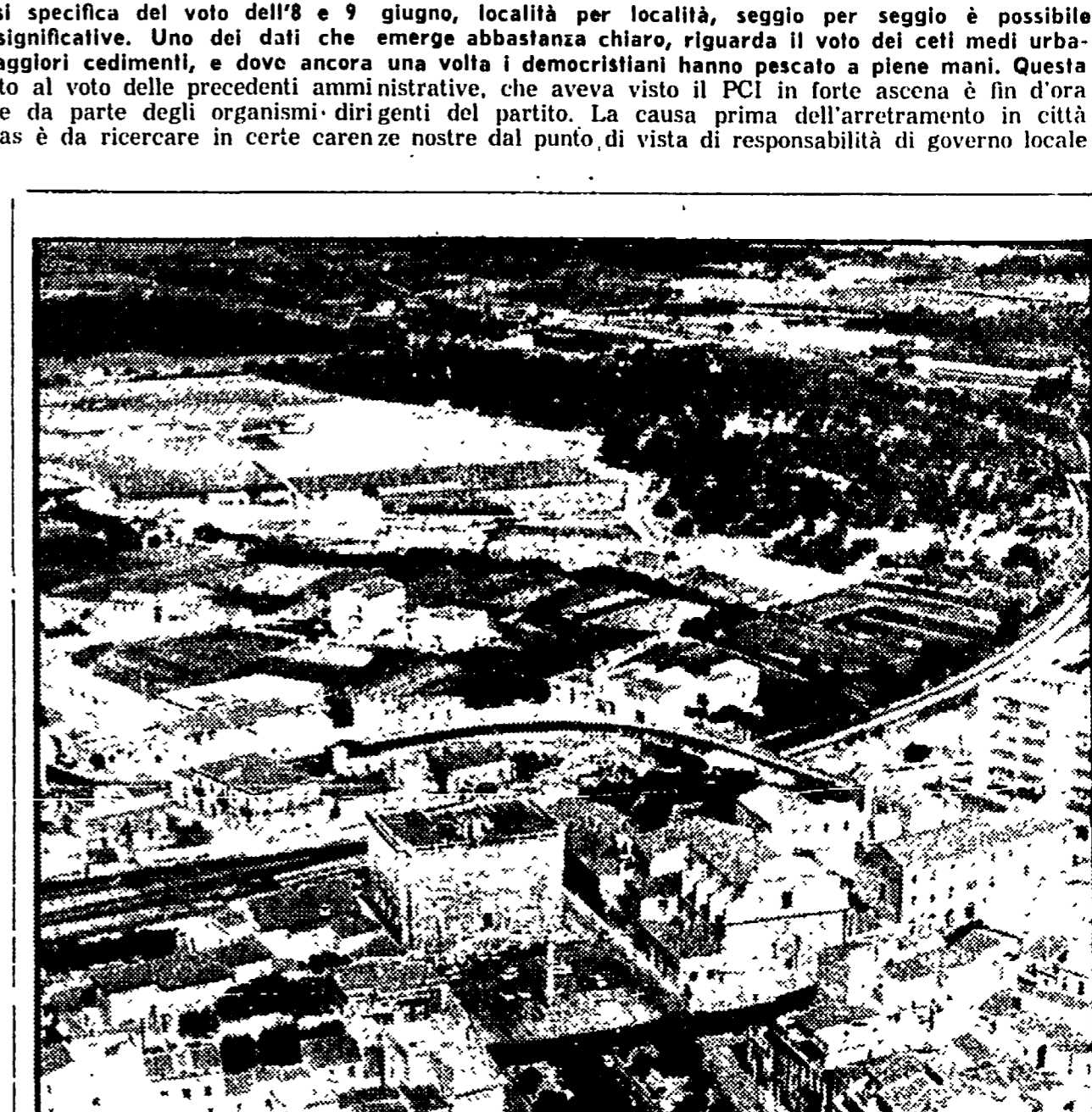
per cento al comune, quasi due punti in più dell'anno scorso, 39 consiglieri, 4 in più del consiglio uscente. I socialisti, nonostante che fossero compromessi...

questo forse uno degli specchi più emblematici di quel che è accaduto. Processi - commenta Luigi Colajanni, segretario della federazione - intendiamoci, su cui il partito dovrà continuare a lavorare...

appare anche evidente la difficoltà organica del rapporto nostro con i giovani. E l'esame ancor più nel dettaglio del risultato dovrà dire da dove precisamente viene il piccolo esercito di «non votanti»...

ricatto da parte della dirigenza siciliana di questo partito sembra aver finito per determinare un crollo di tensione politica e ideale, diffuso e preoccupante.

CAGLIARI - Da una analisi specifica del voto dell'8 e 9 giugno, località per località, seggio per seggio è possibile ricavare alcune indicazioni significative. Uno dei dati che emerge abbastanza chiaro, riguarda il voto dei ceti medi urbani...



A Sassari primi bilanci dopo il voto

«Non abbiamo aperto abbastanza le porte del Comune ai cittadini»

Il PCI ha perso quattro seggi al consiglio comunale e uno alla Provincia - Le diverse maggioranze possibili

SASSARI - Quattro seggi in meno al consiglio comunale e uno in meno al consiglio provinciale. Questo è il bilancio di fronte al quale si trova il PCI di Sassari, al termine delle consultazioni elettorali amministrative di questi giorni.

Un bilancio negativo, infatti, ne nascondono, che pesa e punterà certamente nella formazione delle giunte, che è adesso il primo passo che i vari raggruppamenti politici si apprestano a compiere nel dopoelezioni.

Il bilancio amministrativo che comunque rimane positivo. E' da questa valutazione che i comunisti ripropongono una coalizione laica e di sinistra per continuare il lavoro iniziato nel 1975.

Editori Riuniti

Michal Reiman LA NASCITA DELLO STALINISMO Traduzione di Alberto Ponsi. La sconfitta delle opposizioni in URSS e la formazione dell'assetto autoritario dello Stato e del partito nel periodo staliniano...

Marina Cvetaeva, Boris Pasternak, Rainer Maria Rilke... IL SETTIMO SOGNO. LETTERE 1926

Prima edizione mondiale A cura di K. Azadovskij, Elena e Evgenij Pasternak; edizione italiana a cura di Serena Vitale...

Pa Kin IL GIARDINO DEL RIPOSO Traduzione e cura di Vimala Costantini. Finalmente in Italia, dalla Cina di oggi, un capolavoro della letteratura mondiale.

J. Duvignaud, J.P. Corbeau LA BANCA DEI SOGNI Traduzione di Claudio Castellano. Prefazione di Alberto Oliverio. Studenti, operai, dirigenti, casalinghe...

Diego Novelli VIVERE A TORINO Intervista di Ezio Mauro Prefazione di Adalberto Minucci. Il sindaco come cronista di una città che anticipa i processi della società italiana.

Ian Steedman MARX DOPO SRAFFA Traduzione di Antonia Campus. Una rivalutazione sistematica di Marx alla luce della critica di Sraffa ai dogmi dell'economia marxista.

C. Smuraglia, C. Assanti, F. Galgano, G. Ghezzi LA DEMOCRAZIA INDUSTRIALE. IL CASO ITALIANO Ruolo dell'impresa, partecipazione operaia e funzione del sindacato.

Editori Riuniti

MESSINA

Il punto più basso toccato dal PCI in un grande centro

Dal corrispondente MESSINA - Le cifre parlano: un linguaggio molto crudo: il PCI arretra di oltre tre punti rispetto alle politiche dello scorso anno, di quasi due punti rispetto alle comunali del '75. Ma il risultato si tiene ancor più di nero se lo si confronta con quello del '64 e del '68...

SIRACUSA

Anche i voti dei giovani e degli operai alla DC

Dal corrispondente SIRACUSA - I dati parlano: per il PCI è un anno di perdite. Il partito ha perso il 21 per cento al 14 per cento mentre la DC conquista la maggioranza assoluta...

AGRIGENTO

Ancora possibile una giunta di sinistra alla Provincia

Dal corrispondente AGRIGENTO - Anche gli organismi provinciali e di sezione del PCI di Agrigento procederanno nei prossimi giorni ad una attenta e dettagliata valutazione dei risultati elettorali provinciali e comunali...

VITTORIA

I tanti motivi di un voto sempre più rosso

Dal corrispondente RAGUSA - A Vittoria, in provincia di Ragusa, il PCI ha conquistato la maggioranza assoluta al consiglio comunale con 52,4% guadagnando ben 9 punti in percentuale rispetto al 1975...

Enzo Raffaele

Salvo Bajo

Umberto Trupiano

a. c.

Si apre il dibattito sulla formazione della nuova giunta

In Calabria si afferma il «preambolo» Preoccupazioni per il governo regionale

E' difficile dire se lo scudocrociato seguirà la strada della collaborazione con PSI e PSDI o la riproposizione a livello locale del tripartito - Il peso dei socialisti e le loro proposte politiche

Una prima riflessione dei comunisti a Reggio Calabria

La difficoltà di tradurre in voti i consensi ottenuti nelle lotte

La flessione elettorale in tutti i grandi comuni ad eccezione di Polissena

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Le organizzazioni di partito, soprattutto quelle della città, esamineranno più analiticamente i risultati del voto del 19 giugno che, complessivamente, consentono, anche in provincia di Reggio Calabria, il mantenimento delle giunte di sinistra e la possibilità di creare, coinvolgendo le altre forze laiche, nuove amministrazioni democratiche.

Il dato negativo è rappresentato dal calo della nostra lista, che perdendo un consigliere (da 8 a 7) scende ai livelli più bassi persino di quelli registrati dopo i fatti di Reggio. La presenza mafiosa che ha visto al Comune, alla Provincia, alla Regione partecipare personaggi chiacchierati o troppo vicini alla mafia, la corruzione, il clientelismo, sono certo fattori che hanno contribuito a confinare in alcuni posti, e quindi complessivamente, i risultati della Democrazia Cristiana, del Partito repubblicano e persino del Partito socialista italiano.

Non mancano — e dovranno essere tenuti nel debito conto — le esigenze di natura organizzativa e propagandistica che vanno subito corrette per fare sporgione a tutto il partito il massimo della sua potenzialità ed incisività.

partito per superare ritardi ed impacci nel rapporto costante con le popolazioni, tradurre i consensi ottenuti nelle lotte rivendicative ed ideali in affermazioni elettorali, per conciliare con i compagni socialisti obiettivi comuni di rinnovamento e di crescita sociale e civile. Non ci saranno rinunce e debolezze nella lotta contro la mafia, che vanno oggi ha ucciso lo studente liceale comunista Francesco Vinci di Cittanova, Rocco Gatto, il mugugno di Gioliosa Jomura, alla Provincia, segretario della sezione Pci di Rosarno) e contro il malcostume e la prepotenza clientelare, ma, nel contempo, sarà sviluppata una azione unitaria per rafforzare le lotte popolari su precisi obiettivi, per avvicinare gli enti locali alle esigenze più sveritate dalle popolazioni dimenticate, dai giovani e da quanti hanno espresso sfiducia e indifferenza votando scheda bianca o astenendosi.

Enzo Lacaria

Al PCI e PSI la maggioranza nella Comunità montana

Il Melandro, che vuole diventare città ha premiato l'impegno della sinistra

Battuta la politica che voleva rendere i centri della zona quartieri satelliti di Potenza

Nostro servizio

POTENZA — Nella zona del Melandro le sinistre hanno ottenuto alle comunali il risultato elettorale più positivo. Negli otto comuni della zona PCI, PSI, forze democratiche si conquistano la maggioranza della comunità montana con 13 consiglieri su 24 e 5 amministrazioni (ne avevano solo 2): Tito, S. Angelo, Vietri, Savoia, Fierco, mentre alla DC ne restano tre (ne aveva sei): Brianza, Satriano e Sasso.

per questi comuni sono il lavoro e l'impegno che si chiama politica. I dirigenti locali di sinistra della zona. Si tratterà di dare un ruolo ed una identità a questa zona concepita dai precedenti amministratori locali democristiani come un quartiere satellite di Potenza, privo di ogni ordine nel precario tessuto produttivo.

«Quasi 17 miliardi — sostiene il compagno Giuseppe Amodio della sezione del PCI — sono stati buttati senza aver realizzato nessuna delle strutture necessarie alla nostra popolazione. Per quanto riguarda il rafforzamento del partito anche l'apertura di una radio è diventata un punto di riferimento e di aggregazione per i giovani, costretti a bigliellonare per la piazza o nei bar».

«A Vietri la riconferma della giunta di sinistra guidata dal compagno Ciro Grande è avvenuta con uno scarto rilevante nei voti rispetto alla lista democristiana, a testimonianza della esperienza positiva della amministrazione comunale democratica di questo centro del Melandro. Più sofferto il successo a Fierco, tradizionalmente feudo democristiano e, dal 19 giugno, conquistato dalle sinistre, mentre senza difficoltà a Savoia con un buon margine sulla lista DC.

a. gi.

Un disegno di legge dei consiglieri regionali del PCI per la riforma dell'Istituzione cagliaritano

Ente lirico: tante anomalie e poca autonomia

Il senso della proposta comunista è quello di una profonda revisione della legge nazionale n. 800 - Conflitti di competenza nelle nomine delle cariche dirigenziali e criteri antidemocratici - Documento della Federazione dei lavoratori dello spettacolo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il Consiglio regionale sardo deve proporre la modifica della legge nazionale n. 800 che regola il funzionamento degli enti lirici. Questo è il senso della proposta di legge presentata dai consiglieri regionali comunisti Orri, Raggio, Maria Rosa Cardia, Tamponi, Angius, Mulleda, Paolo Berlinguer, Corrias e Schiuta. La legge n. 800, nota come legge Corona, dal 1967, anno in cui fu emanata, ha indubbiamente avuto il merito di introdurre un criterio ordinatore per le attività musicali lirico-sinfoniche cameristiche, anche se tal-

lune sue parti sono oggi largamente superate e meritano una profonda revisione. In attesa di più ampie ristimmazioni di quella legge è però indispensabile intervenire per modificare almeno i punti dai quali derivano gravi difficoltà per la vita degli enti lirici.

«L'attenzione dei consiglieri comunisti si è rivolta soprattutto ai passi della legge che riguardano l'Istituzione dei concerti e il teatro lirico». Pier Luigi da Paolastina di Cagliari, «per l'ente cagliaritano — è detto nella relazione — la legge prescrive che il direttore artistico e presiden-

te siano rispettivamente il direttore e il presidente del locale conservatorio di musica. Ciò contro la normativa generale la quale prescrive che il presidente degli enti sia nominato dal consiglio di amministrazione.

Un criterio antidemocratico, quindi, che rivela gli scopi per i quali quella norma fu a suo tempo dettata: si voleva assicurare a chi era alla guida del conservatorio di Cagliari una posizione di potere anche all'interno del nascente ente lirico. I tempi, da allora, sono profondamente cambiati. Grazie anche alle lotte dei lavoratori impegnati nel settore, sono stati compiuti passi decisivi verso lo svecchiamento degli enti musicali e un loro migliore funzionamento.

ra fare la sua parte avviando il necessario processo di riforma delle attività musicali ed intervenendo immediatamente nei casi in cui — come avviene per Cagliari — le disposizioni siano confuse e contraddittorie. Palesemente anacronistiche. Lo sostiene, in un suo documento, anche la Federazione dei lavoratori dello spettacolo di Cagliari aderente a CGIL, CISL e UIL. Il documento sindacale spiega come il caso cagliaritano sia isolato nel panorama nazionale. In tutti gli altri enti lirici, infatti, il presiden-

Rimandati a casa genitori e bambini

Da una settimana introvabile il vaccino antipolio negli ambulatori di Cagliari

La Regione disattende l'obbligo di fornire i flaconi ai Comuni - La catastrofe sanitaria e gli interessi privati de

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da otto giorni negli ambulatori comunali di Cagliari non si trovano vaccini antipolio. La vaccinazione obbligatoria non è possibile: i genitori che accompagnano i bambini vengono gentilmente invitati a tornare un'altra volta. Quando? Non si sa. La storia ormai dura da più di una settimana e, nonostante le proteste dei genitori, di vaccini antipolio neanche l'ombra.

Di chi sono le responsabilità di una così inammissibile carenza? Non si sta forse giocando con l'incolumità e con la salute dei bambini che, come prescrive la legge, devono essere vaccinati? Se la vaccinazione è obbligatoria, perché non si trovano i flaconcini in tutta Cagliari?

di sapere dal presidente della giunta e dall'assessore alla Sanità «i motivi per i quali a tutt'oggi gli uffici medici comunali continuano a essere sprovvisti del vaccino antipolio». I consiglieri regionali del Pci chiedono infine di conoscere «quali provvedimenti urgenti la giunta intende assumere per disporre l'immediato approvvigionamento di questa importantissima medicina all'Ufficio sanitario del comune di Cagliari».

Cosa dimostra tutto questo? Di certo che la ventata moderata impressa al partito dopo il congresso nazionale e la vittoria dei preambolisti ha influito profondamente sia nella preparazione delle liste sia, soprattutto nei vari candidati e crediamo che ancora influirà nella decisione delle scelte politiche che la DC dovrà compiere alla Regione.

Cambiare nel profondo questa Calabria, invertire la tendenza al degrado, all'abbandono, sarà la DC del preambolo ad indirizzare scelte ed uomini anche in Calabria? Certamente questa DC farà pesare sul tavolo delle trattative la possibilità di altre soluzioni diverse dal centrosinistra (quella appunto centrista) ma è molto più probabile che sulla scelta della Regione influiranno anche le scelte che si andranno a compiere nei tre comuni capoluogo.

Alcuni, ancora tiepidi, segna la già si colgono nel panorama assai frastagliato delle tre città calabresi. Anche qui dunque il PSI è andato avanti: a Reggio passa da 8 a 12 consiglieri, a Catanzaro e a Cosenza, dove pur si conferma la possibilità di una giunta di sinistra, ne guadagna 1.

Battaglia del PCI in favore dell'azienda al Consiglio regionale

Si ferma l'aeroporto di Alghero in appoggio agli operai della SIR

Si sono astenuti per quindici minuti in segno di solidarietà - Una mozione comunista discussa all'Assemblea consiliare in seduta straordinaria

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Con lo scorrere dei primi giorni di giugno comincia il periodo più critico per gli operai degli stabilimenti petrolchimici della SIR di Porto Torres. Nella scorsa settimana di maggio, infatti, i lavoratori prima è la direzione del gruppo SIR dopo avevano posto l'accento sul concreto pericolo che, se non si fosse arrivati ad una rapida soluzione, gli impianti chimici, che già marciavano al minimo regime tecnico, si sarebbero dovuti fermare definitivamente con conseguenze difficilmente riparabili.

«A questo ente — affermano i sindacati — devono essere demandati i compiti finanziari e imprenditoriali». A tutto questo ancora nessuna risposta. Sembra che il governo non si accorga della drammaticità della situazione. Le scorte di materie prime continuano a diminuire. I «liquidi» necessari per il pagamento delle maestranze non sono soggettivamente sufficienti.

marittimo di Porto Torres. Tutto questo senza causare inutili disagi ai passeggeri in transito negli scali sardi, già duramente provati dall'insufficienza dei trasporti tra la Sardegna e il continente. Durante le manifestazioni si sono avute scene di solidarietà coi lavoratori di Porto Torres impegnati in questa dura battaglia per il posto di lavoro. L'equipaggio di alcuni aeromobili ha rifiutato, per solidarietà, volontariamente la partenza di quindici minuti.

«L'ultimo passo dell'organizzazione sindacale, in accordo con la direzione aziendale, è stato quello di programmare l'utilizzo delle ultime risorse con estrema oculatezza, risparmiando al massimo in attesa che si faccia avanti qualche prospettiva positiva. Sul fronte delle iniziative dei lavoratori per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi di una possibile morte dell'industria petrolchimica sarda c'è da registrare il blocco attuato nello scalo aeroportuale di Alghero e in quello

passo importante. Molti altri, però, se ne dovranno compiere perché i livelli qualitativi dell'attività vengano elevati e perché la fruizione della musica venga estesa a più larghe masse di utenti.

Giuseppe Marci



Le dichiarazioni di Berardi, segretario regionale PRI

«La nuova giunta dovrà nascere da un confronto leale tra partiti che hanno pari dignità»

Su queste linee di fondo concordano anche i socialisti e il Pdup - Totale chiusura dc - Intervento di Stefanini

A colloquio col compagno Bietini (PSI)

«Intendiamo lavorare per maggioranze unitarie e di sinistra»

PESARO - Alla Federazione del Psi, dove ci siamo recati per incontrare il segretario provinciale Enrico Bietini...

di discriminazione. Le maggioranze per cui intendiamo lavorare debbono essere l'espressione di un'ampia solidarietà...

ANCONA - Nulla di nuovo sotto il sole delle Marche in questi primi giorni del «dopo elezioni»...

FABRIANO - Oggi i lavoratori delle Cartiere Miliani scendono in sciopero...

«La precisa scelta dell'azienda - dice infatti il compagno Ricci del consiglio di fabbrica di dimettere la forza del sindacato all'interno delle cartiere...



Non farà male, ma è pur sempre polvere

FABRIANO - Sono ormai trascorsi molti anni dalle prime lettere di protesta spedite dagli abitanti di Albacina e di Borgo Tuffo...

vere non è nociva, per un periodo era diminuita, ma la foto, ripresa pochi giorni fa parla chiaro. La nube esiste!

«Sono arrivate delle assicurazioni, la polizza non è nociva, per un periodo era diminuita...

I lavoratori della Eko di Recanati in agitazione contro le minacce all'occupazione

RECANATI - La Fim provinciale ha proclamato lo stato di agitazione nello stabilimento EKO che produce strumenti musicali...

Si tratta del sergente Luigi D'Agostino, eletto consigliere comunale come indipendente nelle liste del PCI

E sette! Arrestato un altro militare della caserma di Porto Potenza Picena

L'arresto del sottufficiale è avvenuto a Roma presso la Procura Militare - Forse alle origini del grave provvedimento un verberio avuto con un maresciallo ed una bestemmia di troppo

MACERATA - Il vaso è ormai traboccato: certe situazioni di intollerabile e pesantezza psicologica e civile...

sembra (ma niente è certo) che il Viola, per chiudere la storia con un semplice «rapporto disciplinare» e che, invece, sia poi stato convinto a sporgere regolare denuncia alla magistratura militare.

Fulminea azione nell'agenzia di viale Cristoforo Colombo

Venticinque milioni rapinati alla Banca Popolare di Ancona

Due giovani a volto scoperto in meno di tre minuti fanno man bassa di banconote e poi fuggono a piedi

ANCONA - Questa volta è stata presa di mira la Banca popolare delle province di Ancona e Macerata...

di ieri. Sono all'incirca le 12.30. La banca sta per chiudere questa frazione della sua attività...

direttore della banca, ancora indaffarato nel conteggio del danaro mancante - non è definitiva.

Proprio in questo quadro il sindaco ha sottolineato il ruolo degli investimenti pubblici...

Iniziativa per bambini e ragazzi questa estate ad Ancona

ANCONA - Anche quest'anno, il terzo consecutivo, la prima circoscrizione di Ancona organizza un Centro estivo per i bambini...

ANCONA - Nei prossimi mesi di luglio ed agosto, i ragazzi delle scuole dell'obbligo residenti nel comune di Ancona...



Il «maestro» Le Corbusier in mostra ad Ancona

ANCONA - Si apre domani pomeriggio, alle 17.30 presso il Palazzo della provincia, un'importante mostra di disegni ed opere del notissimo architetto ed urbanista svizzero Le Corbusier...

gio ad una delle più grandi figure creative contemporanee, vuole essere uno stimolo tra i più efficaci all'apporto di masse sempre più grandi di cittadini alla cultura architettonica e urbanistica ed alla comprensione del grande dibattito che, ancor oggi, oppone le diverse correnti culturali ed artistiche.

Era l'altro, l'iniziativa ha anche un concreto carattere didattico, se si pensa che la città capoluogo ospita anche una facoltà di ingegneria.

Un anno fa moriva il compagno Pasqualini

Un anno fa, dopo una breve malattia, cessava di vivere il caro compagno Rolando Pasqualini. La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto nella famiglia comunistica...

Presentazione del festival di Polverigi «Inteatro '80»

ANCONA - Oggi alle ore 17 nella sala della Provincia verrà presentato il programma del Festival internazionale di Polverigi...

Oggi Radio Sibilla intervista Magali Noel

ANCONA - Appuntamento d'eccezione oggi alle ore 13 a Radio Sibilla di Ancona (91-103 mhz) in esclusiva verrà mandata in onda una intervista all'attrice francese Magali Noel...

Il comitato regionale del PCI convocato per martedì 17 giugno alle ore 9.30 nei locali di Piazza Stamira.

In tutta la regione è in atto una vertenza con l'associazione industriali

Oltre il confronto fabbrica per fabbrica
80 mila lavoratori in lotta per il contratto

Alla lettera del presidente dell'associazione risponde la federazione sindacale unitaria - Nonostante alcune novità non si è ancora sciolto il nodo centrale delle questioni sociali economiche e contrattuali per lo sviluppo

Festa dell'Unità

TERNI — Inizia domani, a quattromila persone, la festa dell'Unità. Il programma della festa prevede per la giornata di apertura uno spettacolo di danza classica diretto da Cristina Baldini.

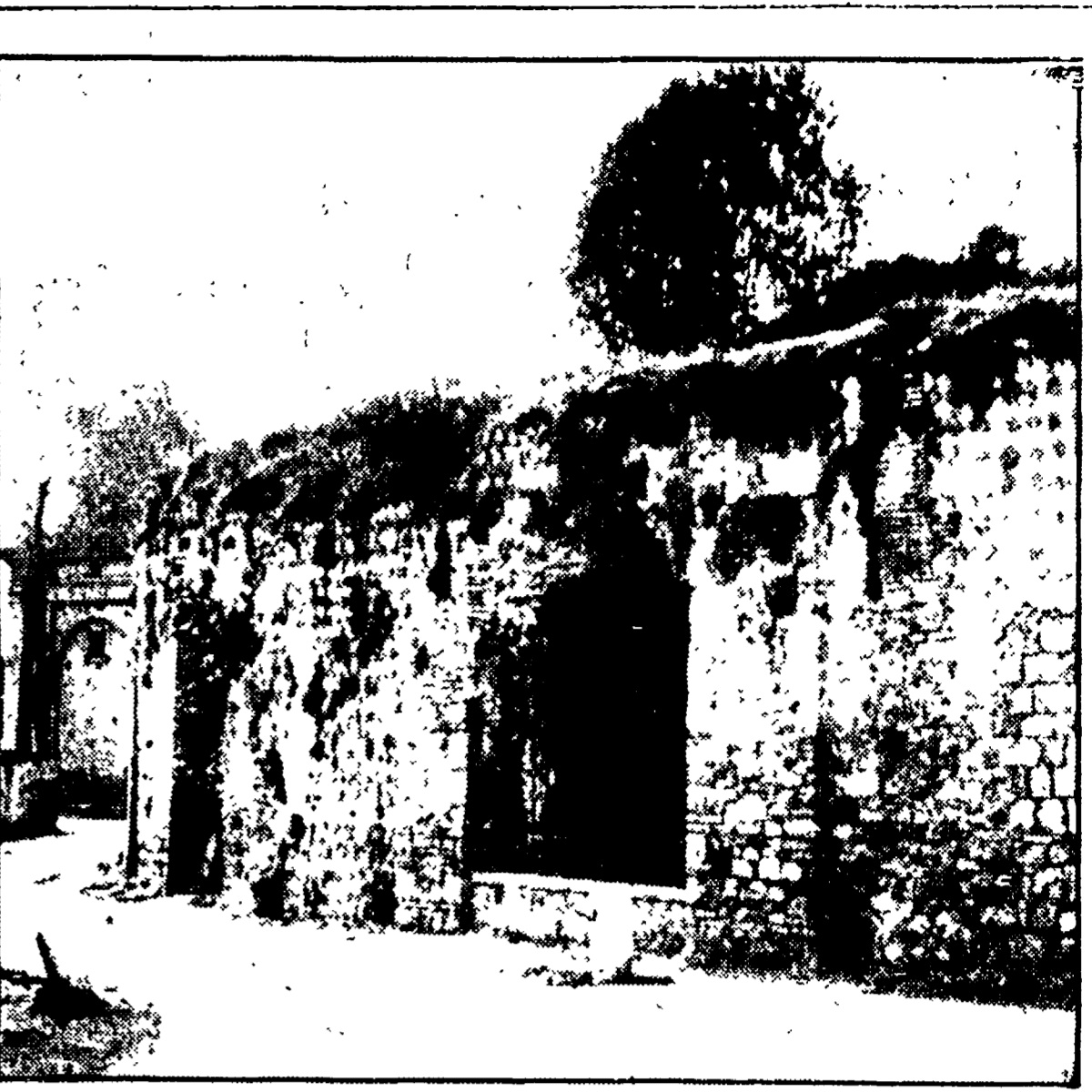
PERUGIA — Ottantamila lavoratori in lotta, in tutta la regione, per l'applicazione del contratto di lavoro non sono cose da poco conto.

« non ci pare comunque — prosegue la federazione unitaria — che, nella lettera in esame, sia stato granché colto il nodo centrale delle questioni sociali, economiche e contrattuali messe in campo dalle piattaforme rivendicative aziendali e dalle richieste di confronto avanzate da alcune categorie dell'industria ».

« Per contro — prosegue la risposta del sindacato — si manifesta un progressivo irrigidimento e chiusura della Associazione industriali di Perugia, a farsi promotrice di un'ampia disponibilità al confronto, giungendo fino al punto di rifiutare di sottoscrivere intese pur realizzate con aziende ad esse associate, nelle sue sedi con la sua mediazione ».

« Ma al di là di questo — prosegue la federazione unitaria — il dato obiettivo non smentibile è che il prodotto interno lordo è cresciuto in Umbria, nel 1978, nel 1979 e in questi mesi del 1980, a ritmi assai sostenuti, superiori alla media nazionale, così come sono cresciute la produzione e la differenziale della area del lavoro decentrato e delle attività polverizzate a domicilio, pur manifestandosi in questa direzione una tendenza al rallentamento, indotta dalle dimissioni stesse del fenomeno, che assume sempre più l'aspetto non già di una fase primitiva di sviluppo aziendale, ma di una precisa scelta produttiva integrata organicamente nelle strategie dei gruppi industriali e delle loro concentrazioni finanziarie ».

« Per far emergere questa parte dell'economia sommersa la federazione unitaria si rende disponibile all'apertura di un confronto tra la federazione sindacale regionale unitaria, la federazione regionale degli industriali, le associazioni provinciali industriali, per iniziare la discussione sulle prospettive di sviluppo, sulle condizioni alla base di questo, sulle strategie di politica economica da adottare ».



Ristrutturato dal Comune riaprirà tra pochi giorni

Pronti anche i riflettori per gli spettacoli all'anfiteatro Fausto

Si potrà visitare la chiesa del Carmine - La struttura verrà utilizzata per ospitare manifestazioni tutta l'estate

TERNI — L'opera ha a Terzi una sua consolidata tradizione. Le rappresentazioni fin quando si sono fatte, erano sempre affollatissime. L'ultima, « I pagliacci » con Del Monaco, ebbe a Terzi una calorosissima accoglienza.

fotografica. Per questa estate non soltanto sarà agibile l'anfiteatro ma si potrà tornare a visitare la stessa chiesa del Carmine, le cui strutture portanti sono state completamente restaurate.

Poi l'anfiteatro tornerà nuovamente a riempirsi per alcune serate di balletto.

Si inaugura il 27

L'arena è stata sistemata. Sono state tolte le streglie, ripulite le mura. L'inaugurazione è fissata per venerdì 27 con la Turandot e gli organizzatori sono certi che ci sarà il pieno.

Per l'inaugurazione c'è già un denso programma. Si inizierà venerdì con la Turandot, il giorno successivo con un spettacolo di balletti, con ballerini di grande fama come la Terabanti. Il giorno successivo sarà la volta del Trovatore e si concluderà con la Tosca.

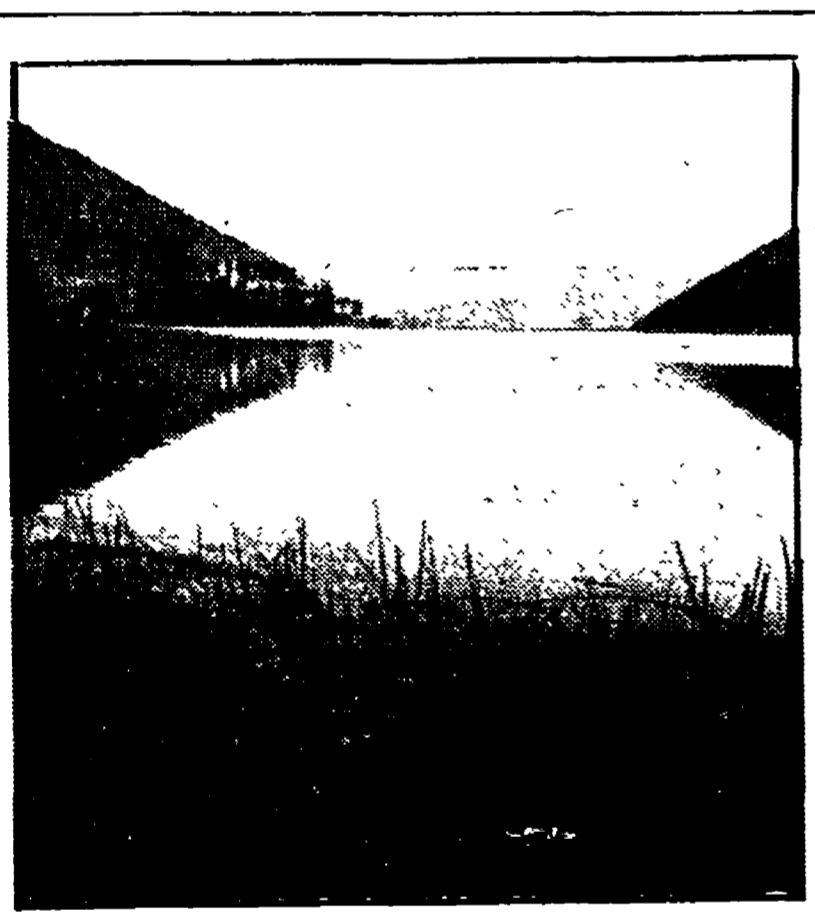
Per Villalago è un altro programma, altrettanto interessante. Nel bel parco si potrà andare a vedere il balletto folkloristico. La rassegna sarà organizzata questa volta dall'ARCI che ha intenzione di portare a Villalago alcuni dei balletti folkloristici più conosciuti, come quelli greci, bulgari, ucraini e via dicendo.

Ed è la lettura, straordinaria.

Prosegue l'analisi del voto nei diversi centri umbri

I comunisti oltre la riconferma a Spoleto A Foligno centro premiata la sinistra

Positivi i risultati alla provincia - In Comune i rappresentanti delle maggiori fabbriche locali, la Pozzi, la Mineriva, la Cementeria e il Cottonificio - Oltre 4 mila preferenze al capolista Piero Conti



SPOLETO — Forte successo della lista comunista in tutte le elezioni di domenica scorsa a Spoleto e conferma ineguagliabile della fiducia popolare alle giunte di sinistra per la Regione, per la Provincia e per il Comune. Il nostro partito è andato avanti rispetto al 1975 nelle regionali e nelle provinciali, avvicinandosi in queste ultime globalmente al 49 per cento dei voti ed ha ottenuto nelle comunali lo stesso numero di seggi delle precedenti elezioni pur perdendo qualcosa in percentuale.

Unico elemento a disposizione anche in sede di direzione della cosa pubblica delle altre forze laiche democratiche. La volontà è la proposta immediata del PCI è quella di riformare immediatamente la giunta di sinistra aperta ad ogni forza laica e democratica e su questo chiede che si pronunci gli interlocutori.

commercio all'ingrosso, il consorzio artigiani, il centro programmazione piccola e media impresa. L'estensione dei servizi sanitari e sociali. « Questa maggioranza di sinistra dunque può costituire il più valido punto di riferimento e per la programmazione dello sviluppo economico e per un dialogo morale e ideale con le nuove generazioni ».

Magro bottino per la rapina alla banca di Castiglione del lago

PERUGIA — E' di quattro milioni il bottino della rapina di ieri mattina alla filiale della Cassa di Risparmio di Pozzuolo Umbro, una frazione di Castiglione del lago.

Sulle loro tracce si sono messi subito dopo i carabinieri e gli agenti della squadra mobile di Perugia, ma le indagini non hanno dato alcun esito.

A Terni si utilizzano i « fondi sociali »

Se l'affitto aumenta troppo la differenza la paga il Comune

I requisiti necessari per avere diritto all'agevolazione prevista nell'equo canone

TERNI — Il comune di Terni darà un contributo per pagare gli aumenti del canone di affitto agli inquilini meno abbienti, che ne faranno domanda entro la fine di giugno.

PERUGIA — « In fondo in fondo siamo tutti socialisti » era la sua sentenza favorita e voleva dire all'incirca, niente di più, che nell'altro mondo non vi sono differenze sociali. In questo mondo, però, egli li riteneva necessarie e si aspettava che il proletariato — a condizione di andargli incontro nelle questioni del benessere materiale, rinunciassero alle frasi fatte che gli han messo in capo e riconoscesse il naturale ordinamento del mondo, dove ciascuno trova prosperità e benessere nell'ambito a lui destinato. Il vero patrio gli sembrava perciò tanto importante quanto il vero monovalente, e la soluzione dei problemi politici ed economici metteva capo per lui ad un'armonica visione che egli chiamava patria ».

A Perugia una mostra sulla vita di Robert Musil

Foto e manoscritti per conoscere «l'ingegnere»

Quest'anno ricorre il centenario della nascita dello scrittore austriaco (ma anche il 50, della pubblicazione del primo volume del «L'uomo senza qualità») e Perugia è la prima città al mondo ad ospitare una mostra sulla vita e sulle opere di Robert Musil. La mostra, organizzata dal comune di Perugia con la collaborazione dell'archivio Robert Musil di Klagenfurt (che ha preparato il catalogo dell'accademia di Belle Arti «Pietro Vannucci»), dell'azienda di turismo e dell'istituto di letteratura tedesca dell'Università di Perugia, è allestita al pianterreno della Biblioteca Augusta (e resterà aperta sino al 20 giugno).

Il romanzo è piuttosto un grandioso affresco delle possibilità della vita e della sua trascrizione narrativa: « non c'è il succedersi lineare di una vicenda con i suoi nodi causali e temporali (la « trama » razionalizzata del romanzo ottocentesco), mille sono i fili, le considerazioni, i concetti inseguiti nelle loro pieghe contraddittorie e appunto « possibili ». Nell'opera di Musil c'è la rappresentazione degli aspetti contrastanti della grande crisi sociale e spirituale che agli inizi del '900 ebbe nell'area mitteleuropea le sue manifestazioni più alte e tragiche. Ed è la lettura, straordinaria.

I materiali della mostra, manoscritti, fotografie, edizioni originali e traduzioni delle opere di Musil, danno la possibilità di ripercorrere la vita e la vicenda letteraria dell'ingegnere-scrittore (ingegnere, è curioso, come altri grandi contemporanei, che hanno prodotto nel campo delle scienze umane, Vilfredo Pareto, Georges Sorel o il « gran lombardo » della letteratura italiana, Carlo Emilio Gadda). Non è un materiale particolarmente « ricco », ma a rendere pregevole l'allestimento ha provveduto il senso estetico di un gruppo di ingegneri e allievi dell'accademia di Belle Arti. Un esempio apprezzabile di quel che può significare la collaborazione tra enti locali e istituzioni culturali.

Stefano Miccolis

135 milioni per risanare le sponde del lago di Piediluco

TERNI — Durante l'estate saranno risanate le sponde del lago di Piediluco. La gara di appalto per l'assegnazione dei lavori è fissata per sabato 21. La somma a disposizione è di 135 milioni. In parte sarà finanziato dal comune di Terni, in parte dall'ENEL, che ha messo a disposizione 55 milioni.

risimo e l'economia della zona. Sempre per quanto riguarda il lago di Piediluco, la Giunta municipale ha deciso di acquistare le attrezzature per la registrazione delle escursioni in termini delle acque e per determinare la temperatura alle varie profondità. Queste apparecchiature agevoleranno inoltre le indagini che l'Istituto idrobiologico e di piscicoltura dell'università di Perugia sta svolgendo nel lago, di igiene e dal laboratorio chimico della Provincia di Perugia, stanno effettuando sul lago.

Questi ultimi interventi fanno parte di un programma predisposto dal comune, che sta facendo del Lago una delle località meglio attrezzate, come è testimoniato dal fatto che Piediluco è stato scelto sia per il campionato europeo di scolaraggio che vi si svolgerà quest'anno e l'anno prossimo, che per i mondiali del 1982. Nel frattempo sono in costruzione campi da tennis e campi da badminton, spazio giochi per i bambini. La ristrutturazione dell'ex colonia GIL, dell'albergo Lido, ha inoltre consentito di potenziare notevolmente il numero di posti letto.

FOLIGNO — Un voto omogeneo, ma che riconferma la maggioranza di sinistra quale forza di governo



Al Maggio arriva Rostropovich

Settimana di grandi presenze e, di conseguenza, un auspicio di grandi avvenimenti. Diamo la precedenza al Maggio dove, accanto alle ultime repliche de L'Euridice di Caccini Rinuccini (che viene riproposta per la prima volta in Italia dal XVII secolo nella revisione di Raffaello Montecassaro e nella trascrizione di Antonio Dellino) troviamo due recitals di Rostropovich, questa volta in veste di violoncello, che eseguirà nelle due serate di domenica (Comunale) e mercoledì (Pergola) tutte le Sei Suites per violoncello solo di Johann Sebastian Bach e due recitals del tenore Jon Vickers. Il grande artista canadese, accompagnato dal pianista Gilbert Kalish, interpreterà lunedì e giovedì al Teatro Comunale uno dei maggiori cicli liederistici del grande Romanticismo, la Winterreise (Viaggio d'Inverno) di Franz Schubert.



Lou Reed, in concerto domani a Firenze

Altra presenza da non sottovalutare è quella di un complesso quale l'Ensemble Garbarino che sotto la guida di Giuseppe Garbarino inaugurerà lunedì sera nel Chiostro del Carmine, un nuovo ciclo organizzato dal Musicus Concertus con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze e dedicato a Beethoven tra classicismo e romanticismo. Ma passiamo ad altri due avvenimenti certo non consueti, che avranno luogo in altre città della Toscana. Domani sera, nella Basilica di S. Frediano a Lucca, Gianandrea Gavazzeni chiederà la XVIII Sagra Musicale Lucchese dirigendo i complessi del Comune di Genova: in programma il Requiem Tedesco di Johannes Brahms. A Pistoia, domenica pomeriggio si inaugurerà un nuovo auditorium con un concerto dell'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia di Roma. Dirigerà Giulini: in programma la Jupiter di Mozart e la Settima di Beethoven.

Altra grossa presenza è quella di Lou Reed che si esibirà domani sera al Prato del Quercione dopo aver toccato altre città italiane. Ritorna dopo una breve pausa, anche il jazz. La prima parte di Di Piazza in Musica presenta una rassegna con alcuni dei nomi più prestigiosi della musica improvvisata, quasi tutti inediti per Firenze. Per tutti i concerti l'ingresso è gratuito.

Oggi

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Seconda rappresentazione (Abbonamento A-prima galleria) de L'Euridice. Opera in musica. Testo di Ottavio Rinuccini. Musica di Giulio Caccini. Prima ripresa italiana dal XVII secolo. Realizzazione musicale e direzione di Raffaello Montecassaro. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Regia di Giorgio Marini. Scene e costumi di Pasquale Grossi. Coreografia di Barbara Sperti. Interpreti: Norma Lerer, Maria Fausta Gallamini, Lajos Kozma, Carmen González, Carlo Galfa, Paolo Barbacini, Giovanna Santelli, Susanna Rigacci, Marta Taddei, Gloria Banditelli, Alessandro Corbelli, Franco Rotta, Bianca Maria Casoni, Simone Alajmo, Ottavio Taddei. Figuranti: Marisa Crussari, Arianna Guarneri, Aldo Miceli, Ala Monaco. Gruppo di Strumenti Rinascimentali. Gruppo di Danza Rinascimentale. Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

Venerdì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Terza rappresentazione de L'Euridice di Giulio Caccini (Abbonamento A).

Domani

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Terza rappresentazione de L'Euridice di Giulio Caccini (Abbonamento A).

Oggi

FIRENZE - Prato del Quercione, ore 21 - Concerto di Lou Reed.

Domenica

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Quarta ed ultima rappresentazione de L'Euridice di Giulio Caccini (Abbonamento B-prima galleria).

Lunedì

FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Primo recital (Abbonamento A) del

Martedì

FIRENZE - Piazza SS. Annunziata, ore 21.30 - Concerto di Andrew Hill e David Murray.

Mercoledì

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Secondo recital del violoncellista Mstislav Rostropovich (Abbonamento C-platea).

Giovedì

FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Secondo recital del tenore John Vickers e del pianista Gilbert Kalish (Abbonamento B).

Un vasto campionario della meravigliosa pietra in una mostra a Carrara che suggerisce oltre al fascino del passato, possibilità per il futuro



Due momenti della lavorazione del marmo a Carrara



Quanta arte può esserci in quella lastra di marmo

I lavori sono stati esposti nella prima fiera internazionale «Marmi-Macchine» - Il materiale viene ancora troppo ignorato dagli artisti - L'uso che viene fatto non è all'altezza delle sue potenzialità

Nel corso della prima settimana di questo mese di giugno si è svolto a Carrara un evento di particolare interesse anche per il mondo dell'arte, cioè la prima «Fiera internazionale marmi-macchine». La manifestazione è stata organizzata dal Comune di Carrara e ha riscosso un importante successo sul piano industriale e su quello di una straordinaria quanto avanzata tecnologia di lavorazione di questa celebre ed antica pietra. Ma non è certo questo l'aspetto che preme a chi scrive, anche se la circostanza può comunque tornare buona, per segnalare l'eccezionale salute dell'industria marmifera italiana, eccellente salute attestata per il 1979 da un volume di esportazioni di circa 500 miliardi, per una quantità di minerale estratto di oltre due milioni e mezzo di tonnellate e con una possibilità lavorativa per circa ottantamila persone.

Oltre alla produzione locale, era possibile vedere a Carrara un campionario davvero fuori del comune, proveniente da ogni parte del mondo, dal Brasile alla Persia, dal Sud Africa alla Turchia, con una gamma di colori e di texture a dir poco sbalordiva. Da qui è immediato allargare la propria riflessione a quello che oggi il marmo può (o potrebbe) significare come materiale usato nella ricerca artistica.

Dire marmo significa andare con la memoria agli irripetibili esempi di scultura e della statuaria del passato: ma significa anche ricordare che questo materiale, per diverse ragioni, è stato nel complesso trascurato dagli artisti più avvertiti di questi ultimi

decenni, lasciando naturalmente da parte i numerosi e pleonastici epigoni di una tradizione di per sé improponibile per la sua grandezza, ma soprattutto a causa della sensibilità affatto diversa del nostro tempo.

Quelli, dunque, le ragioni di questo declino e quali, al contrario, le possibili e senz'altro auspicabili prospettive: questioni queste alle quali si è dato risposta soltanto parzialmente durante una tavola rotonda sul tema «Scultura e Architettura per le fortune del marmo» (con interventi di Pietro Caselli, Mario De Micheli, Marco Dezi Barbeschi, Giorgio Di Genova ed Enrico Dolci).



Eisenstein tra teatro e cinema



Un bozzetto di Eisenstein

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Terza rappresentazione de L'Euridice di Giulio Caccini (Abbonamento A).

FIRENZE - Teatro Comunale, ore 20.30 - 43. Maggio Musicale Fiorentino. Primo recital (Abbonamento A) del

CERTALDO - Quattro centri storici tra i più noti in Toscana: Vinci, Pienza, Sansepolcro, Certaldo. Ciascuno con le sue caratteristiche distinte, con i suoi problemi specifici, ma anche con tanti tratti comuni. Il fatto di essere legati al nome di un grande personaggio, prima di tutto rispettando la memoria di Leonardo, Pio il Piero della Francesca e Giovanni Boccaccio. E poi, l'essere tutti e quattro preziosi documenti storici ed artistici, con monumenti, palazzi, conformazioni architettoniche tipiche di questo o quel periodo.

Un libro su Vinci, Pienza, Certaldo, Sansepolcro

In ottanta pagine quattro «gioielli» della Toscana

Preziosi documenti storici ed artistici - Un recupero intelligente per far vivere i centri storici anche oggi



Vinci, il castello a levante

Vinci, il castello a levante. È l'unica strada per mantenerli ancora in mezzo alla vita culturale, sociale ed economica, per farne punti di riferimento di interesse generale. I castelli di Sansepolcro, Certaldo, Vinci e Pienza sono esempi al proposito - ma non certo isolati né tantomeno unici, in Toscana -; da anni, le amministrazioni comunali stanno lavorando per recuperare le parti antiche: sono stati elaborati ed attuati gli appositi Piani particolareggiati, si è speso centinaia e centinaia di milioni,

con il consistente appoggio della Regione, per restaurare e ristrutturare questo o quello edificio. E negli immobili rimessi a nuovo trovano spazio appartamenti, sale per servizi sociali ed attività culturali. Prendiamo il caso di Certaldo, dove il Comune ha acquistato Palazzo Gianozzi e Palazzo Machiavelli, da anni abbandonati ed inutilizzati, ed ora li sta mettendo a disposizione dei cittadini (i lavori dovrebbero essere terminati in breve tempo). Così a Pienza si sta procedendo

a risistemare il Conservatorio di San Carlo, per ricavarci alloggi, locali per congressi, biblioteca, museo archeologico, archivio storico, servizi sanitari. Qualcosa si è già fatto, come si vede, e non sono mancati i buoni risultati ed i consensi. Ma la strada per rivitalizzare i centri storici - dei quattro posti come di tutti gli altri - è ancora lunga, e nei programmi per i prossimi anni le amministrazioni comunali hanno inserito tanti impegni e progetti. Con le dovute diversità,

ovviamente: perché i problemi di Vinci non sono quelli di Pienza, e viceversa. I sindaci delle quattro cittadine - convenuti a Certaldo per la presentazione del numero del Bollettino degli ingegneri - hanno sottolineato quanto sia importante il tema del centro storico per la vita dei loro Comuni, e quanto ancora la possa distinguere da un'area di crisi storica, culturale, economica, il turismo, altre attività terziarie, sono argomenti troppo sentiti per essere trascurati. «Bisogna rompere l'isolamento e la decadenza in cui ci siamo venuti a trovare», ha affermato con decisione il sindaco di Pienza, alludendo al calo di popolazione del suo paese negli ultimi venti anni, dovuto alla crisi dell'agricoltura, e puntando il dito proprio sulla necessità di inventare e sviluppare il movimento turistico.

Fausto Falorni

Alle 19 manifestazione popolare indetta dal PCI

Tutti stasera a piazza Matteotti

Parleranno i compagni Antonio Bassolino e Maurizio Valenzi - Il Partito comunista intende ringraziare così gli elettori che lo hanno confermato primo partito a Napoli e forza autorevole di governo della città

Stasera i comunisti festeggeranno la vittoria del voto di domenica che li ha riconfermati primo partito a Napoli e forza di governo della città.

Alle ore 19 infatti i compagni Antonio Bassolino e Maurizio Valenzi parleranno a piazza Matteotti a cittadini e compagni. E' tradizione dei comunisti riunirsi per esprimere il proprio ringraziamento e il pro-

prio entusiasmo per la vittoria. Ma questa volta anche la festa di piazza Matteotti ha un sapore diverso. La vittoria è stata per un partito che si è cimentato in un lavoro grande e difficile come quello di governare.

La prova è stata superata, i comunisti sono stati riconosciuti forza di governo e parte fondamentale della città.

Dopo la sconfitta la lite

Eccoli lì, dopo la sconfitta, pronti a litigare tra di loro. A Napoli la Democrazia Cristiana ha ricevuto una batosta che difficilmente si scorda: ha perso tre consiglieri alla Sala dei Baroni e col 25,1 per cento ha toccato uno dei suoi minimi storici. La perdita insomma è stata incontestabile. Tentare di negarla sarebbe troppo grossolano. Meglio allora avventurarsi sulla strada di più sottile distinguo. Così, con la "Stampa" di Torino, compiacente, abbiamo appreso che la DC ha perso, ma «non quella di Gava».

E il pensiero di Gava viene esplicitato da un suo fedelissimo, quel Raffaele Russo, deputato, che ancora un anno fa era il segretario provinciale dello scudo crociato: «La verità è che siamo partiti da un discorso di opposizione di 364 giorni, con un giorno di voto tecnico sul bilancio; siamo arrivati a 365 giorni all'anno di solidarietà nazionale. A questo punto dobbiamo continuare a sacrificare la DC di Napoli per quella che appare una linea nazionale?».

Insomma la sconfitta è da addebitare, secondo i gavianini, all'atteggiamento troppo morbido avuto in questi anni con la giunta Valenzi. I meschini interessi di gruppo raffiorano insieme alle lotte interne. Ma è incomprensibile questo atteggiamento di Gava, che ha perso, gli altri, naturalmente, quei democristiani cioè che non la pensano come Gava e la sua corte.



I risultati quartiere per quartiere

Questi i nomi dei consiglierieri

- BAGNOLI
PCI (9 seggi): Aurelio Pascarella (1728); Maria Rosaria Marino (445); Libero Camarlingo (189); Tommaso Smigliano (366); Salvatore Pappalardo (363); Angelo Russo (348); Francesco Russo (245); Emma Napoli (233); Giovanni Clemente (205).
MSI (2 seggi): Primo dei non eletti Antonio Costagliola (184); Nino Minopoli (460); Nunzio Brandi (370); Pietro Di Martino (282); Giuseppe Biondi (287); Michele Giordano (231); Primo dei non eletti Imbrota (227); PSDI (1 seggio): Baldo Luigi (163).
PSI (2 seggi): Primo dei non eletti Antonio Boscagli (105); DC (5 seggi): Antonio Minopoli (460); Nunzio Brandi (370); Pietro Di Martino (282); Giuseppe Biondi (287); Michele Giordano (231); Primo dei non eletti Imbrota (227); PSDI (1 seggio): Baldo Luigi (163).
MSI (2 seggi): Primo dei non eletti Antonio Boscagli (105); DC (5 seggi): Antonio Minopoli (460); Nunzio Brandi (370); Pietro Di Martino (282); Giuseppe Biondi (287); Michele Giordano (231); Primo dei non eletti Imbrota (227); PSDI (1 seggio): Baldo Luigi (163).
VICARIA S. LORENZO
PCI (7 seggi): Luca Pasquale Pinto (2.330); Salvatore Turco (711); Carmine Autore (598); Antonio Coppola (526); Michele Castelli (520); Antonio Squillante (486); Antonio Giglio (426).
MSI (2 seggi): Primo dei non eletti Vincenzo Grimaldi (318); PLI (1 seggio): Giuseppe Fedele (236).
PSDI (1 seggio): Primo dei non eletti Antonio Finicelli (108); DC (7 seggi): Primo dei non eletti Cirio Russo (1.245); Francesco Catalano (678); Luigi Mauriello (653); Antonio Casale (545); Tommaso Coppola (532); Giuseppe Finaldi (506); Primo dei non eletti Francesco Mistro (502); PSDI (1 seggio): Giuseppe Campaola (192); Primo dei non eletti Vincenzo Cantore (163); PRI (1 seggio): Antonio Cacia (159); Primo dei non eletti Antonio Casese (128); MSI (6 seggi): Maria Precchia (3.388); Raffaele Bruno (1.054); Michele Pescante (865); Giuseppe Miceli (649); Paolo Di Giorgio (343); Pasquale Canonico (302).
PSI (2 seggi): Primo dei non eletti Gaetano Sacco (290).
VICARIA S. FERDINANDO, POSILIPPO
PCI (6 seggi): Gennaro Dell'Aquila (2.777); Amedeo Lepore (1.615); Salvatore D'Angelo (556); Pasquale Vitolo (528); Assunta Castilletti (488); Alfredo Capozzi (469).
MSI (2 seggi): Primo dei non eletti Mariano Di Dio (418); DC (7 seggi): Paolo Fracile (1.701); Alfonso Ausilio (1.289); Gennaro Granata (944); Armando Aubry (876); Pezzarossa Cioffi (856); Talarico De Riso (841); Giovanni Sacco (754).
PSDI (1 seggio): Primo dei non eletti Ciarulli Tullio (610); PSDI (1 seggio): Salvatore Piccini (242); Primo dei non eletti Maurizio Adamo (169); PLI (1 seggio): Ettore Pontieri (179).
MSI (6 seggi): Nicola Zangarelli (1.059); Sergio Pavia (666); Antonio Scotti (577); Francesco Cuomo (522); Elio Gull (472); Primo dei non eletti Elio Ciarulli (415); PRI (2 seggi): Paolo Guerriero (428); Mattarella Pettorosso (376).
VICARIA S. FERDINANDO, POSILIPPO
PCI (9 seggi): Sergio Lodato (3.732); Vincenzo Iodice Renzuto (1.297); Mario Cammardella (1.238); Giovanni Saminò (678); Antonio Coppola (571); Lorenzo Mobilo (545); Francesco Caracciolo (523); Vittorio Berriola (517); Paolo Giuliano (478); Primo dei non eletti Giuseppe Toscano (471); PSDI (2 seggi): Mario Di Santo (432); Luigi Lista (338); Primo dei non eletti Gennaro Gallo (284); DC (6 seggi): Gaetano Rasiello (1.302); Vittorio Soriano Di Carlo (1.007); Alessandro Minopoli (733); Antonino Madonna (718); Bruno Sacchi (678); Pietro Bonello (573); Primo dei non eletti Francesco Selo (559); MSI (4 seggi): Mario Jesu (3.075); Beatrice Maria (806); Carlo Lamura (543); Liana Aramu (418); Primo dei non eletti Rosa Dana (366); PSDI (2 seggi): Luigi Scalfati (999); Giorgio Matteucci (552); Enrico Rucchiello (433); primo dei non eletti.

Entrambe le esecuzioni effettuate in pieno centro cittadino

La mala torna a sparare: a Casalnuovo e Villaricca due delitti in poche ore

La prima vittima si chiamava Vincenzo Pelliccia - Affrontato dai killers l'altra notte a colpi di lupara - Ieri pomeriggio è stato ucciso Gaetano De Rosa

Ben due esecuzioni di stampo mafioso nel giro di poche ore sono state effettuate ieri nell'entroterra napoletano. La prima, l'altra sera, intorno alle 22.30 nel pieno centro di Casalnuovo, dove il quarantenne Vincenzo Pelliccia è stato assassinato con quattro colpi di lupara. La seconda nel pomeriggio di ieri, a Villaricca. Qui il pregiudicato Gaetano De Rosa di 50 anni è stato falciato dai killers con una vera e propria raffica di pistolettate.

Ma procediamo con ordine partendo dal delitto di Casalnuovo. L'esecuzione, come dicevamo è avvenuta in pieno centro, al corso Umberto. La vittima, sposato con otto figli, era un uomo di mezza età, di buona famiglia, che lavorava in un'azienda di edilizia. A quanto pare, infatti, il suo lavoro di guardiano notturno a un locale deposito della Grundig era stato praticamente imposto dalla stessa malavita e risultava, in altre

parole, come una forma di tangente che l'azienda si trovava costretta a pagare. L'uomo è stato affrontato nella tarda serata, intorno alle 22.30, mentre si trovava in compagnia di tre amici. Proprio sulla base della testimonianza di uno di questi, Pasquale Borsacchia, che ha accompagnato il Pelliccia già gravissimo al Nuovo Loreto gli inquirenti hanno effettuato una prima ricostruzione del fatto.

Il Pelliccia, in particolare, fu già tre anni fa coinvolto in un agguato e i suoi assassini gli spararono contro diversi colpi di arma da fuoco ferendolo non gravemente. L'uomo, comunque, risultava incensurato e non aveva precedenti penali. Ma veniamo alla ricostruzione dell'assassinio di ieri, così come ha testimoniato il Borsacchia. Il Pelliccia si sarebbe trovato insieme ai

suoi tre amici al corso Umberto appoggiato a un muretto nei pressi di una bottiglietta. Improvvisamente si sprangono sul posto una Golf con quattro persone a bordo, tutte mascherate da passamontagna. In un primo momento nessuno dei killers sarebbe sceso dall'autovettura.

Si sarebbero limitati ad abbassare un finestrino e uno dei quattro avrebbe esplosso ben sette colpi di pistola all'indirizzo del Pelliccia. Nessuna delle pallottole però sarebbe andata a segno. Allora dall'auto sarebbe sceso un uomo, armato di lupara.

Più tardi, all'una e mezza di notte, è stato udito un forte boato alla periferia di Casalnuovo. In via Provinciale Arcora i malviventi avevano fatto saltare in aria l'auto usata per il delitto, ritrovata dal tutto carbonizzata.

A Villaricca, la vittima, Gaetano De Rosa, pregiudicato per furto e associazione per delinquere, sposato con quattro figli, persona di fiducia della polizia, è stato affrontato dai suoi assassini mentre si trovava nei pressi del locale circolo dei cacciatori al corso Vittorio Emanuele.

Gli si è avvicinata una «Giulia» con a bordo due persone incappucciate. Dall'auto i killers hanno esplosa una vera e propria grandinata di proiettili. Sette colpi di pistola hanno colpito in pieno il De Rosa, che pare fosse parte del clan del boss Vastarella.

L'uomo è stato immediatamente soccorso e trasportato al Cardarelli dal fratello Giovanni. Ma è stato tutto inutile. Giunto in ospedale alle 16.30 l'uomo è spirato dopo meno di mezz'ora.

Gonfiata la lista degli invalidi

Collocamento scandalo e la riforma è ancora in alto mare

140mila disoccupati «abusivi» dimostrano ancora una volta che bisogna varare la riforma

«Non si può perdere tempo. Bisogna al più presto varare la tanto attesa riforma del collocamento». E' questo il commento unanime dei rappresentanti sindacali nel momento in cui è venuta alla luce l'ennesimo scandalo maturato negli uffici del collocamento di Napoli.

Per anni insomma chi non aveva diritto a rientrare nelle file dei disoccupati «abusivi» dimostrano ancora una volta che bisogna varare la riforma.

Da oltre otto mesi, oramai, i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL hanno abbandonato le commissioni del collocamento in segno di protesta. Da più di un anno i sindacati vanno denunciando il marcio che è andato in via Marittima. Non è un mistero: uno dei mali maggiori di Napoli è proprio il sistema perverso e corrotto con cui è regolato oggi il mercato del lavoro e vengono effettuati gli avviamenti all'occupazione.

Da più di un anno i sindacati vanno denunciando il marcio che è andato in via Marittima. Non è un mistero: uno dei mali maggiori di Napoli è proprio il sistema perverso e corrotto con cui è regolato oggi il mercato del lavoro e vengono effettuati gli avviamenti all'occupazione.

Dopo il licenziamento in tronco di Ida De Benedetto

Attori e registi in rivolta: è la guerra alla Terza Rete

La partecipazione in massa all'assemblea al S. Ferdinando indetta dal sindacato - L'intervento di Bruno Cirino

Attori e registi napoletani sono in rivolta: hanno deciso di fare guerra alla Terza Rete, di rivoltarsi contro il sistema di lavoro dello spettacolo, di finirlo una volta per tutte con l'emarginazione e la discriminazione di Napoli e della sua cultura. Tutto è cominciato da quello che ormai è definito il «caso» Merlino-De Benedetto. La brava interprete e la recente film «Immacolata e Concetta» pare sia stata violentemente offesa dal regista romano Memè Perlini, nel corso della registrazione per la Terza Rete della «Cavalleria rusticana». L'offesa si è trasformata, complici i funzionari della Rai, in licenziamento in tronco. E qui è scoppiato il finimondo. Non solo non ci fanno lavorare - è il coro unanime - non solo chiamano gli attori da fuori a lavorare in strutture che sono nostre, sui nostri nomi, ma che poi pensano di scavalcare i più elementari diritti del lavoratore e il colmo? Così all'avvenuta assemblea dell'altra sera al S. Ferdinando, indetta dalla SAI (Sindacato Attori Italiani) per esprimere solidarietà alla collega colpita e per organizzare linee di intervento, sono intervenuti tutti. Dal big Squitieri, Cirino, Pugliese, Riggio, Angela Pagano e altri, fino ai

piccoli attori napoletani che finalmente avevano il modo di far valere i propri diritti. Numerosi gli interventi e le proposte: dall'organizzazione di un convegno alla presenza della «controparte», amministratori, politici, funzionari della Rai, partiti e stampa; alla formazione di un comitato di lavoro e di lotta per valutare progetti e iniziative e promuoverli e imporsi alla Terza Rete. Dai più duri, tra cui la Pagano e Mariano Riggio, è venuta fuori l'idea di organizzare uno sciopero di massa che per una settimana si svolga in un teatro con l'incontro con le maestranze e tecnici, assemblee e interruzione delle trasmissioni.

I problemi in realtà erano tanti e non tutti squisitamente occupazionali: l'espropriazione del patrimonio teatrale, la discriminazione di Roma di molti attori e teatranti napoletani; la stessa figura del lavoratore dello spettacolo, che pur formando una categoria con il proprio sindacato, si sente in qualche modo «diverso» da qualsiasi altra categoria di lavoratori. In questo Bruno Cirino ci è sembrato uno dei più lu-

che il vecchio nodo da sciogliere qui a Napoli è quello di una reale qualificazione professionale degli operatori, che ponga fine alle vecchie e laceranti beghe interne tra chi è più o meno bravo, più o meno legittimato ad avere lavoro e fama. Squitieri, infatti, come al solito irascibile, sbrattava contro tutti e tutti; urlando che lui il suo film da fare ce l'aveva, ma all'assemblea difendeva i diritti degli altri che non avevano niente. Gli stessi rappresentanti sindacali intervenuti, sembravano prendere distanza dagli attori e registi, rimproverandoli di scarsa sindacalizzazione, di considerarsi diversi e quindi privilegiati rispetto alle altre categorie. Di positivo c'è comunque la compattezza della partecipazione, il bisogno di organizzarsi, la volontà di superare l'assistenzialismo di certe rivendicazioni. Intanto tra breve sarà qui a Napoli Luca Ronconi con un lavoro su Ibsen, e già su questo, si prevedono scontri e proteste. Il rischio è che tutto si traduca nelle solite rivalità provinciali, ma Ronconi, come Perlini, sono solo dei pretesti che nascondono il bisogno di conferire legittimità e dignità al proprio lavoro.

PICCOLA CRONACA
IL GIORNO
Oggi venerdì 13 giugno 1980. Omonastico Antonio (domani Elisio).
LAUREA
Da oltre brillantemente laureati in sociologia i compagni Bifulco Pasquale e Afrato Gelosmina. Ai neo laureati gli auguri e felicitazioni dei comunisti di Barra e della redazione de l'Unità.
URGE SANGUE
La signora Graziana Anna ricoverata presso l'ospedale Cardarelli reparto ginecologico letto n. 40. Urge sangue qualsiasi gruppo.
FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia - Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Margellina 148; S. Giuseppe; S. Ferdinando - Montecalvario: Via...

I risultati del PCI in alcuni comuni della provincia

Salerno: dal voto la riconferma per numerose giunte di sinistra

Gli esempi di Sanza, Pellezzano, Eboli, Pontecagnano e Castel S. Giorgio - Notevole successo del Partito comunista ad Anghi, Roccapiemonte e Agropoli - Buona affermazione anche dei socialisti

SALERNO - E' proprio vero che in provincia di Salerno alle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali il PCI ha perso su tutto il fronte? A leggere parecchi giornali locali e ad ascoltare emittenti private più o meno di parte si direbbe di sì: ma c'è una verità che, per ragioni di comodo, non viene a galla.

aggiunge ai 9 consiglieri comunisti nelle elezioni del '75 due nuovi consiglieri: si è passati, così, dal 42 per cento al 48. Questi due casi hanno un valore tutto particolare: si tratta, infatti, di due grosse esperienze amministrative compiute dai comu-

nisti portate avanti nei cinque anni che hanno separato le due tornate elettorali, attraverso un contatto continuo con la gente.

A Pontecagnano, dove il partito comunista ha subito un leggero incremento in percentuale passando dal 33 per cento al 34. E' in pratica

successa la stessa cosa: ed anche per Pontecagnano, dove la giunta Piretta dal compagno Bisogni era composta da comunisti, socialisti e repubblicani, le cose realizzate sono tantissime. Così, a Pontecagnano anche dopo queste

Sapri: 3 seggi in più per il Comitato di lotta

SALERNO - A Sapri il «comitato di lotta», presentatosi con una sua lista nella quale erano presenti anche i comunisti, ha ottenuto una grossa affermazione: sono stati infatti eletti i consiglieri comunali contro l'unico uscente.

Si tratta del compagno Giuseppe Agostini, l'unico consigliere comunista presente nel vecchio consiglio comunale.

Gli altri due consiglieri comunali comunisti sono Giuseppe Furgione e Luciano Di Geromoni: il quarto consigliere eletto è Eduardo Di Gianni, membro del «Comitato di lotta».

E' evidente che questo successo elettorale ha viaggiato non solo sulla chiarezza delle proposte del «Comitato di lotta» e dei comunisti ma anche e soprattutto sulla grande volontà di rinnovamento esistente tra la gente di Sapri.

Nonostante ciò, comunque, tra i democristiani eletti c'è di nuovo una vecchia faccia, quella di Vincenzo Peluso ex sindaco di Sapri, anima nera nella disamministrazione della cittadina cilentana.

Serre: ha pagato la lotta per le terre di Persano

SALERNO - Le elezioni dell'8 e 9 giugno hanno portato aria nuova al comune di Serre: qui la battaglia condotta in prima persona da comunisti e socialisti - e in particolare dal nostro partito - per l'utilizzazione produttiva delle terre incolte di Persano (comprese nell'ambito comunale di Serre) - ha dato i suoi frutti.

La lista unitaria denominata della «Tromba», di cui fanno parte comunisti e socialisti, ha infatti conquistato la maggioranza superando il 50 per cento dei voti. E' evidente che non solo la battaglia per l'utilizzo produttivo delle terre di Persano, il soddisfacimento del bisogno essenziale di lavoro di tanti contadini realizzati con quella lotta vittoriosa, ma anche la forte unità a sinistra sono alla base del risultato elettorale.

Gli sconfitti sono soprattutto democristiani e repubblicani presenti in consiglio comunale rispettivamente con la lista della «Bilancia» e della «Torre».

elezioni, comunisti, socialisti e repubblicani potranno garantire un'amministrazione democratica e stabile del comune.

Sono state pure confermate da queste elezioni le giunte di sinistra a Castel S. Giorgio e ad Eboli. Ad Eboli, nonostante il PCI abbia subito una lieve flessione con la perdita di un consigliere comunale ci sono ancora tutti i numeri - anche grazie al rafforzamento complessivo della sinistra ed all'elezione di tre nuovi consiglieri socialisti - per continuare l'esperienza amministrativa della giunta di sinistra con nuovo vigore.

Vanno ricordati, tra l'altro, tre casi particolari: quelli di Anghi, Roccapiemonte ed Agropoli. Ad Anghi il PCI alle elezioni regionali, alle provinciali ed alle comunali ha quasi raddoppiato i propri voti: così ai sei consiglieri comunali eletti nel '73, nella tornata dell'8 e 9 giugno se ne sono aggiunti altri due. Ad Agropoli da due consiglieri eletti nel '75 si è passati a 3 con un incremento dell'1 per cento del voto mentre a Roccapiemonte il PCI ha avuto un balzo in avanti di circa 10 punti in percentuale.

Castellammare - Oggi manifestazione sindacale

La città si ferma per lo sviluppo dei cantieri

In sciopero oltre ai lavoratori delle aziende per le costruzioni navali, i metalmeccanici - Aderiscono tutte le altre categorie - Comizio di Ridi in piazza Quartuccio

Il movimento dei lavoratori, oggi, scende in piazza a Castellammare per richiamare il governo al rispetto degli impegni assunti circa la caratteristica. Un settore che dà lavoro a migliaia e migliaia di operai, che potrebbe, opportunamente pianificato, rivivere una stagione di rilancio economico (data la collocazione della zona-cantieri del nostro paese) e che, invece, viene lasciato lentamente decadere. Alle declinazioni di licenziamenti reali si accavallano, in questi giorni, notizie analoghe. Ebbene per battere questa pericolosa tendenza si fermeranno, oggi, per tre ore tutti i lavoratori dei cantieri di Castellammare, ed insieme con loro i metalmeccanici e, per un ora, i dipendenti degli enti locali, dell'ospedale e dei giornali della città.

Assemblee si terranno in tutti i luoghi di lavoro. Invocando i lavoratori ed il movimento sindacale della città e della zona rivendicano - la manifestazione odierna si tiene in un giorno di distanza da quella che ha provocato il fermo del porto di Napoli - la ripresa dello sviluppo della cantieristica e della navalmeccanica. E per questo obiettivo di carattere generale richiedono il mantenimento da parte del governo di quegli impegni sottoscritti tempo fa: innanzitutto la definizione di un piano strategico in modo da assicurare al cantiere di Castellammare e a quelli dell'intero Mezzogiorno, delle commesse che tengano conto delle loro reali esigenze produttive e delle specializzazioni. Nonché l'apportamento, ormai indispensabile, di un piano di settore in grado di legare il momento dell'emergenza a quello della prospettiva. In piazza Quartuccio, dove confluirà il corteo, parlerà a nome della segreteria regionale CGIL, Cisl, Uilil, Silvano Ridi.

Ritorna alla ribalta il problema degli impianti di depurazione di S. Giovanni a Tueduccio e della loro efficienza. Come è noto la gestione di questi impianti così delicati è affidata in appalto a ditte private. Le organizzazioni sindacali, proprio in considerazione della loro efficienza e sicurezza, chiedono che questi vengano gestiti da un consorzio.

Le organizzazioni sindacali, il 17, insieme ad una delegazione di lavoratori, si receranno a Roma per chiedere lumi alla direzione della Cassa e al ministro per il Mezzogiorno.

Denuncia dei comunisti del CTO

«Fermiamo lo spreco delle risorse nel nostro ospedale»

Grave e preoccupata denuncia hanno espresso ieri in un documento diffuso alla stampa i lavoratori comunisti dell'ospedale CTO (il Centro Traumatologico Ortopedico). In esso i comunisti aderenti alla cella aziendale si grattano il tentativo della presidenza dell'Ente di decidere senza alcun controllo l'uso del danaro pubblico. In iniziative che suonano come un vero e proprio spreco. In particolare si riferiscono a una delibera adottata dal presidente dell'ospedale (il numero 407 del 3 giugno) in cui - a quanto pare - si propone di invitare quattro amministratori e tre funzionari a un congresso di ingegneria ospedaliera a Washington, nonché a un

costoso viaggio di studio. Il dato singolare - sostengono nella stessa nota i compagni della cella - è che nella delibera non si fa nessuna menzione della partecipazione al congresso di alcun ingegnere. Giustamente allora, ci si domanda l'utilità pubblica che può derivare dall'acquisto di tali nozioni ed esperienze tecniche da parte di alcuni amministratori (visto anche che i consigli di amministrazione sono in via di scioglimento). I lavoratori esprimono inoltre dubbi e timori sul fatto che, al contrario, non si sia deciso di invitare al congresso tecnici preparati e interessati veramente all'argomento. Anche per quel che riguarda

il viaggio di studio, esprimono forti perplessità, che da esso possano derivare esperienze utili nella conduzione dell'ospedale. Per questo i lavoratori comunisti del CTO invitano il presidente a revocare tale delibera senza neanche sottoporla alla ratifica del consiglio. Nel caso che la presidenza dovesse invece insistere nella sua decisione, la cella del PCI-CTO preannuncia che muoverà tutti i passi necessari capaci di opporsi a tale atteggiamento. I lavoratori comunisti chiedono per questo la mobilitazione di tutto il personale delle organizzazioni sindacali operanti nel CTO e l'attenta vigilanza sull'uso del danaro pubblico.

Pesanti danni ai contadini

Per le patate il prezzo crolla a 50 lire il chilo

Nelle campagne del napoletano e dell'intera regione stanno venendo al pettine, drammaticamente, i numerosi nodi. Ai danni, contingenti, provocati dal maltempo, si sommano quelli «storici» dovuti all'assenza di ogni sia pure labile ipotesi di programmazione. Stavolta a pagarne le spese sono le migliaia e migliaia di produttori di patate. In queste settimane il prezzo di questo importante prodotto agricolo ha subito un vero e proprio crollo: si è toccato il record negativo di 50 lire al chilogrammo.

Un altro durissimo colpo per i produttori campani che concorrono a coprire oltre il 50 per cento della produzione nazionale. Si è, infatti, ben al di sotto di un prezzo in grado perlomeno di far fronte ai costi di produzione: con l'aumento delle sementi, degli antiparassitari, del gasolio e così via si dovrebbe raggiungere la cifra di 80 lire al chilogrammo per avere un pareggio con i costi di produzione. In una nota diffusa dalla Confcoltivatori di Napoli si fa osservare come ci si trovi di fronte ad una costante crisi annuale delle patate, soprattutto di quelle «novefile», ma che tocca anche altre produzioni, dal tabacco al pomodoro, all'ortofrutta.

A chi far risalire la responsabilità di queste annuali crisi che arrecano colpi consistenti al reddito contadino e che sconvolgono profondamente il tessuto economico delle campagne? Per la Confcoltivatori non c'è dubbio alcuno: alla Regione Campania che, in dieci anni, non ha

accennato a compiere qualche passo in tale direzione. Ora, i fatti di queste settimane, impongono una svolta. La Regione deve programmare in fretta ad un programma con le definizioni di piani di settore, per uno sviluppo equilibrato dell'agricoltura, in difesa del reddito contadino e dei consumatori. Intanto nell'agenda delle organizzazioni professionali sono fissate manifestazioni nei centri più importanti della provincia di Napoli.

Ieri sera al fine di esaminare la questione e abbozzare una serie di provvedimenti immediati, l'assessorato all'agricoltura, su sollecitazione delle stesse associazioni professionali, ha convocato un incontro che è ancora in corso mentre scriviamo.

Paolo Del Mese, il «super-votato» che ha sconfitto Gaspare Russo

SALERNO - E chi è questo Del Mese? L'interrogativo, grave, ad averlo sul volto non è stato solo Gaspare Russo, rabbioso ed irritato per essere stato sorpassato e lasciato indietro di ben 3 mila preferenze nella corsa per il consiglio regionale. Parecchia gente, oltre a lui, in tutta la provincia di Salerno deve essersi domandata la stessa cosa. E' il direttore amministrativo dell'ospedale di Battipaglia, uno dei 10 esponenti dello scandalo, aperto per un pronto soccorso al consiglio regionale alla Dc. Ma questo, naturalmente non basta. Paolo Del Mese, va detto ancora, è figlio di uno dei più agguerriti «palazzinari» della provincia, l'ingegner

Del Mese di Pontecagnano, ex sindaco della cittadina e fedelissimo nonché capo elettore del ministro Bernardo D'Arezzo: dunque, un fanfaniano. E' per questo, per evidenti legami di famiglia, che Paolo Del Mese ha avuto la protezione del ministro-potere. In cambio ha regalato a Bernardo D'Arezzo, ormai povero di forze nella provincia di Salerno, un grossissimo successo elettorale: lo sconosciuto direttore amministrativo dello ospedale di Battipaglia, con 11 mila 160 preferenze, ha nettamente battuto Gaspare Russo infrangendo anche il record di preferenze detenuto nella provincia dall'on-

Michele Scozia, ex segretario regionale della Dc, scartolato e uomo di spicco dello scudo crociato. Come si superano le 40 mila preferenze toccando così un vero e proprio record di «gradimento»? Rispondere a questo è già più difficile. Bisogna dire, innanzitutto, che questo «noia della politica» ha avuto nel clero uno degli aiuti più solidi e cospicui: pare, infatti, che nelle chiese e nelle parrocchie si siano fatte, per invitare ad eleggerlo, decine e decine di riunioni. Si dice, poi, e non è difficile fargli i conti in tasca, che abbia speso circa 300 milioni di lire per tutta la campagna elettorale.

Paolo Del Mese ha occhieggiato, con espressione fissa nel volto e sguardo un po' torvo, da 150 mila manifesti di grande e medio taglio. Questo calcolo, che fornisce una cifra abbastanza vicina al numero dei manifesti stampati dalla cartoleria De Luca di Salerno, è confermato dallo stato pietoso a cui sono state ridotte le città della provincia; i manifesti di Paolo Del Mese, hanno, in pratica unito con un filo blu tutti i comuni della costiera amalfitana. E lo stesso è stato per il resto della provincia. Ai manifesti vanno aggiunti centinaia e centinaia di facsimile e biglietti di augurio sempre a colori e con il mezzobusto del

candidato. Ogni squadra di attaccini che ha girato la provincia è costata a Paolo Del Mese circa mezzo milione a sera. Il ristorante «Marcello», sulla litoranea di Salerno, sempre grazie a Paolo Del Mese, ha fatto affari d'oro: i prezzi con gli amici e gli amici degli amici erano particolarmente imbanditi a ripetizione. Sarebbe utile che un magistrato andasse un po' a mettere le mani nelle carie di quest'ospedale la cui pianta organica tra i due mesi precedenti la scadenza elettorale deve essere diventata qualcosa di simile all'organico di un reggimento.

Fabrizio Feo

FINALI CAMPIONATO EUROPEO DI CALCIO FOLKLORE E CANZONI OPERE AL S. CARLO Teatro Delle Palme fino al 29 giugno, ore 21 CONCERTO A TRE VOCI PEPPINO GAGLIARDI-ROBERTO MUROLO MARIAS DEL FRATE Balletto Miteuico Coreografia di M.R. Tempesta Complesso diretto dal Maestro Mario De Angelis Presentano Patrizia Arena e Serena Albano Regia di NINO MASELLO Teatro Augusteo fino al 19 giugno, ore 21 30 NAPOLI IN CONCERTO Le celebri canzoni della belle époque PEPPINO BRIO LELLO DI DOMENICO MIRNA DORIS - NUNZIO GALLO MANDO PADUANO PAMELA FRANCO RICCI BRUNO VENTURINI MIRANDA MARTINO e VITTORIO MARSIGLIA Le ragazze del Can-can Narratore: Mario Scarpetta Presentano: Gabriella Di Lorio e Enzo Berti Orchestra diretta da Gianni Deodato con «Illi chori in musica neapolitana» diretti da Argento Iorio Regia di MICO GARDIERI Teatro Corso (13-17 giugno) Teatro Diana (18-21 giugno) MUSICA E POESIA con ANTONIO CASAGRANDE e GLORIANA I Masanelli (13-17) e I Claravoti (18-21) Complesso musicale del Maestro DINO FIORENTINO Teatro di S. Carlo 12.14.19.20 giugno ore 18 MADAME BUTTERFLY di G. Puccini con Yasuko Hayashi (14) - Miwako Matsumoto (12,20) Luisa Bossellian (17,19) Direttori ANTON GUADAGNO GIACOMO MAGGIORE (19,20) Regia Aldo Masella - Bozzetti Mario Gloria MANON LESCAUT di G. Puccini 13.15.18 giugno ore 18 con Mara Zampieri - Giuseppe Giacomini Direttore PAOLO PELOSO Regia di Carlo Mascioni - Scena di C. Parravicini BASILICA DI S. CHIARA 17 giugno ore 20.30 Concerto dell'organista FERNANDO GERMANI

Dopo la lotta per difendere l'occupazione Lettere di licenziamento alla «Longano» La fabbrica occupata dal marzo scorso - Nei prossimi giorni un incontro al ministero dell'Industria Con la solita fredda formula di rito «Le comunichiamo che, a far data da oggi, il suo rapporto di lavoro si risolvono definitivamente...», sono arrivate l'altro giorno, alle 92 dipendenti della Longano, la fabbrica di confezioni di Portici in lotta da sei mesi, le lettere di licenziamento. Sono sei mesi, infatti, che dura la vertenza, e il braccio di ferro tra il proprietario della fabbrica e le lavoratrici. Sei mesi durante i quali alle lotte per la difesa dell'unica realtà occupazionale di Portici, è sempre seguito il silenzio da parte del proprietario, e il suo rifiuto a sedersi al tavolo delle trattative per cercare di dare uno sbocco alla prospettiva del licenziamento per 92 lavoratrici dalle altissime capacità professionali. Con due precedenti lettere Longano aveva già manifestato l'intenzione di chiudere, adducendo come motivo di questa sua grave decisione, le sue cattive condizioni di salute. Nella recente lettera di licenziamento, però, come si è notato nel corso di un'assemblea tenutasi l'altro giorno nei locali dell'azienda occupata, sono venuti fuori i reali motivi che hanno indotto Longano alla decisione di chiudere quella che è ormai l'ultima fabbrica di Portici. Nella lettera si parla infatti di «squilibri fra costi e ricavi». In altre parole, Longano chiude perché ritiene di non guadagnare più abbastanza. Le lavoratrici sono però di un altro parere. Il lavoro, sostengono, alla Longano non era mai mancato. Le richieste di commesse erano conti-

VI SEGNALIAMO ● Cinema giovani: «La terrazza» (Posillipo) ● Cinema giovani: «Easy Rider» (Valentino) TEATRI CILEA (Tel. 656.265) Ripoio DELLE PALME Ore 21 concerto a tre voci con Peppino Gagliardi. NA SABELLE THEATRY (Salita Tinità degli Spagnoli, 19) Ripoio POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Ripoio SAN CARLO Ore 18 «Manon» AUGUSTEO «Concerto dedicato a te», con Nunzio Galante e Miranda Masanelli. Ore 21. SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000) Ripoio SANMARZANO (Via Chiaia - Tel. 411.723) Ripoio SAN FERDINANDO (Piazza Teodoro S. Ferdinando - T. 444.500) Ripoio TEATRO DELLA TAMORRA (Via Caldieri n. 31 - Tel. 754.94.07) Ripoio TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede 120 Palasport - Tel. 760.03.33) Ripoio CINEMA OFF D'ESSAI CINEMATICA ALTRO Ripoio EMBASSY (V.le P. De Mera, 19 Tel. 377.046) Lulu MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Lulu MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.879) I quartieri della notte, con W. Hill - DR (VM 18) NO KINO SPAZIO «Pasoliniana» Sala (1975) (18.30 - 20.30 - 22.30) RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Chioschi, con J. Nicholson - DR (VM 14) SPOT Chiusura estiva LABORATORIO TEATRO L'AUILL-DEA (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli n. 12 - Tel. 24.121) Per la rassegna «Sette film da salvare» (ora 19): L'ampolli nel Messico, di Eisenstein

SCHERMI E RIBALTE PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923) Gli scipottori ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 291.309) Jesus Christ Superstar, con P. Neclay - M ADRIANO (Tel. 313.005) Mezzogiorno e mezzo di fuoco, C. Wilder - SA AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - 1941, con J. Belushi - A AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Mangiati vivi, con J. Agren - DR (VM 14) ARCO (Via A. Paoletti, 4 - Telefono 224.764) La provinciale porno ASTRA (Tel. 206.470) La supplente va in città AVIONI (Via degli Astronauti - Tel. 747.52.64) Frezzu, con J. Finch - G (VM 14) AZALEA (Via Camana, 23 - Telefono 615.200) Droga contro droga BELLINI (Via Conte di Ruvo, 11 Tel. 341.222) I 4 dell'Avv. Maria, con E. Wallace - A BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 617.109) Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14) CASANOVA (Corso Caribaldi - Tel. 290.441) Sweet Sense CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18) I programmi di Radio Città Orario Notiziari: 10.30 - 14.30 - 19.30 - 23.30. Ore 9: Buongiorno; 9.20: Canzoni napoletane; 9.30: Occhio alla stampa; 9.50: Canzoni napoletane; 10.50: Oltre il fatto; 11.05: Canzoni napoletane; 11.30: Detto fra noi; 12.30: Musica leggera; 12.40: Musica rock pop; 13.30: Revival; 17.30: Walker music; 18.30: Centofiori: escursioni nell'immaginario giovanile; 21.30: Ed è subito jazz; 24: Buonotte con Radio Città.

COMUNE DI CARIFE PROVINCIA DI AVELLINO Il Comune di Carife deve appaltare mediante licitazione privata ai sensi della legge n. 14 del 2-2-1973 art. 1 lettera d) dei lavori di costruzione della strada Giuliano-Serretella-Topole il cui importo a base d'asta è di L. 192.476.000. Le imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori categoria opere stradali dovranno far pervenire al Comune di Carife domanda di partecipazione entro i giorni 10 della data di pubblicazione del presente avviso. Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO